L'UOMO

CHE RIFLETTE, E SI RIMETTE

NEI SACRI DOVERI

DIVISO IN TRE PARTI

COMPOSTO DAL R. D. GIAM. BATTISTA
TAFURI, SACERDOTE NAPOLETANO

PRIMA PARTE.





Con licenza de' Superiori
NELL' ANNO DEL SIGNORE

1828.

Sapientia enim hujus mundi, stultitia est apud Deum. I. ad Cor. Cap. 3. ver. 19.

Spiritus ubi vult spirat Jon. Cap: 3. vers. 8.



DEDICA DELL' AUTORE.

Alla Gran Madre nostra difesa.

Tra i tanti titoli, che Chiesa Santa vi onora, e freggia, o mia Gran Signora, a quello del vostro Gran Patrocinio, e Difesa io mi appiglio; sì perchè questo Bel Titolo dimostra l' alto potere, che Voi avete in Cielo, come ancora, perchè in tutti gli altri Titoli questo sempre incluso viene, e campeggia.

Solo Voi, o Gran Madre mia Difesa animate il mio pur troppo affannato spirito, e disturbato cuore; poicchè se miro il vostro, e mio Creatore lo trovo ancora Giudice; se mi rivolgo agli uomini della terra, li ravviso menzogneri, e fallaci; non che vana l' umana speranza, ed impotente il di loro potere. Voi sola Madre di Misericordia senz' ombra di vendetta, e gastighi anzi ripiena di pietà. Voi Figlia, Madre, e Sposa della Santissima Trinità: Voi la Paciera tra Dio, e l' uomo: Voi la Madre de' poveri, e derelitti peccatori: Voi la Tesoriera di tutte le grazie: Voi la Potente per grazia: Voi la Scala di Giacobe, che Iddio portò a noi, e noi a Dio per mezzo vostro: Voi l' Arca di Noè, che salvate chi sotto al vostro potente Patrocinio si ricovera: Voi l' Arca viva della novella Alleanza: Voi in som-

ma siete quella, che senza la quale nè i Santi dell' antico patto, nè quei del nuovo Testamento poteano entrare in Cielo a godere la bella visione del comun Creatore. Or dunque io animato da sì alte prerogative sotto le ali della vostra gran protezzione mi ricovero, ed a Voi, o Gran Regina, dedico, e consacro questa mia Operetta alla semplice composta, onde giovare le anime redenti. L' inferno, o mia Gran Madre, non lascerà mezzi per abbattere i miei giusti disegni; ma Voi, o Maria, dovete in ogni conto difendere l' Autore vostro figlio divoto, e l' Operetta, che interessa più la gloria di Dio, ed il bene delle anime, che i suoi vantaggi. Se mai le mie colpe, o mia Signora, e Difesa, faranno ostacolo presso il Divin Trono; allora Voi dovrete riparare i miei disordini, ed ottenermi tutte le grazie, che io desidero; deh adempite pure il vostro Ufficio, o mia Gran Protettrice. Degnatevi, o Virgine Maria, farmi lodar Voi ed il nostro Creatore; mirate il Carattere del vostro, e mio Gesù, che tuttavia nel mio sacro petto stà impresso; ottenetemi dal vostro Divin Figliuolo l' adempimento de' miei desiderj, e buona volontà; ricordatevi pure, che Voi foste la prima ne' miei primi lustri da me vagheggiata, ed amata; ottenetemi la pienezza del suo Santo Spirito con un cuore tutto puro, e retto. A

Voi consegno la mia buona volontà con questa mia Operetta, acciò l' unite con quella del vostro Gesù, e l' offerite all' Eterno Divin Genitore, che così la gradirà, e la proteggerà; acciò la gloria esteriore del Dio vivente, ed il bene delle Anime vadano in trionfo. Ricordatevi, che Voi siete Madre di Dio per i peccatori; dunque commiserate, vi prego, noi miseri figli di Eva peccatori. fate, ch' io il primo metta in prattica ciocchè scrissi, ed il mio lettore, che legge, profitto, e vantaggio ne ricavi. Ricordatevi, che sangue costammo al vostro Figlio Gesù, ed a Voi grandi dolori a piè della Croce, quando ci accettaste per figli vostri. Voi lascio, o Maria innanzi al Divin Trono per me: a Voi raccomando la mia vocazione; a Voi i miei desiderj: spero di non restar confuso: spero, che l' inferno resta avvilito; spero, che il Cielo resti glorificato, nonchè i buoni consolati, onde così tutti insieme venir possiamo a lodare le Divine Misericordie, per tutta l' eternità come speriamo ne' meriti del vostro, e mio Gesù. Così sia.

CANTICO

alla Gran Madre nostra Difesa

Di difesa la gran Madre
Te pur chiama Donna forte.
Tu difendi in vita, ed in morte
Chi costante ognor t' amò.

Là sul tronco della Croce
Nell' estremo suo periglio
Tell' impose il caro Figlio
Te lo disse il buon Gesù.

Dunque, o Madre, i tuoi divoti
Tu difendi tu proteggi:
E con man sicura reggi
I lor cori, e volontà.

Tu difendi la tua Chiesa,
Al tuo figlio tanto cara:
Tu difendi la Tiara,
Il regnante, ed il Pastor.

Ogni misero mortale,
Ch' Amorosa pur ti chiama,
Che ti cerca, che ti brama,
Trovi in te felicità.

Nelle preci sei chiamata
Degli afflitti il gran Ristoro:
Pregà dunque ognor per loro
Il tuo figlio colà sù.

Come Figlia prediletta
Tutt' ottieni da tuo Padre;
Come Sposa, come Madre
Null' a Te si negherà.

Tu schiacciasti il capo altero
Al rio serpe, o Vergin bella;
E al chiaror della tua stella
Il suo orgoglio si abassò.

Dell' insidie sue fatali
Porgi a noi sicuro scampo:
E che fugga come un lampo
Se il tuo Nome sentirà.

Fia saetta all' empio mostro
Il bel Nome di Maria:
Deh, Tu mostraci la via,
Che ci guida a trionfar.

Viva Fonte sei di gioja
Di Davidde sei la Torre:
A noi degnati d' imporre
Santo amore, e fedeltà.

Da due gemini emisferi
La tua voce sempre intesa,
Che sei Madre di Difesa,
Come Madre di pietà.

PRIMA PARTE

NECESSARIA LOCUZIONE AL LEGGITORE

Non si può negare mio caro lettore, che abusando l' uomo di sua libertà non solo si allontana dal suo centro, ch' è il creatore; ma ancora perde tuttavia l' interna, e bella pace, e vedesi vittima delle sfrenate sue passioni, e vizj. Il primo uomo fu l' origine di tali disordini: e fu il primo ancora a provarne i tristi effetti del suo peccato. Egli anzicchè meritare il guiderdone mercè sua libertà ricevuta all' uopo dal Creatore, i gastichi, e condanne sopra chiamossi; perchè malamente pose in opera sua ricevuta libertà. Grazie però al verace figliuol di Dio: che mallevadore dichiarossi per noi disgraziati, e sotto mortal frale ipostaticamente ascose sua divinità, onde così soddisfare l' inalterabile giustizia del divin Genitore giustamente addirato, non che ristorare l' egra umanità nostra, riacquistandoci la perduta pace, e riordinandoci il violato sistema dell' innocente posizione mercè sua grazia, ed insegnamenti. Che se ad onta di tutto ciò oprato dal Dio uomo a pro nostro, ancor ravvisansi uomini malsani di mente, e cor-

rotti di cuore; ciò avviene, perchè non danno luogo alla riflessione, la quale di unita con la grazia del Redentore muove la volontà dell' uomo, al ben oprare a norma del comun Redentore. Infatti l' istesso Dio ci avverte MEMORARE, cioè rifletti i tuoi novissimi, che così non peccherai in eterno. La ragione esiste al certo in noi; ma questa non può discernere il vero dal falso, nè può fare intraprendere alla volontà opera alcuna vera e sicura senza la riflessione. La riflessione appunto, è dessa che illumina la ragione, la dirozza, e raffina. Le scienze, le arti, le professioni non possono svilupparsi, nè far progressi senza le diurne, e continuate riflessioni. L' esperienza non interrotta su di ciò ci conferma in tale verità. La nostra volontà non saprà mai mettere in ottima esecuzione le sue azioni se le riflessioni non guidano e sviluppano la ragione istessa. Il fatto ci dimostra, che quei uomini, i quali non danno luogo alla riflessione si rendono peggior de' bruti intrattabili, ed irragionevoli malgrado son nati freggiati di ragione. Anzi in questi la ragione istessa si rende schiava delle passioni; ed anzicchè contrastare la malnata, e viziosa volontà ci concorre, e la guida nel male, per cui l' uomo vizioso oltrepassa le bestie istesse nel disordine, e nell' abuso di essa legge naturale ancora: Uopo è puranche da conchiudere, o mio caro lettore, che per riuscir ottimo professore nella verace Religione di Gesù Cristo, son

necessarie le riflessioni sù le verità ch' ella c' insegna, acciò la ragione guidata da queste; sappia far mettere in pratica alla volontà i mezzi opportuni, onde ripristinare l' uomo perduto, e riordinare l' uomo guastato. Percui, caro lettore, ho creduto dar forza alla forza, facendola da filosofo cristiano, cioè fo campeggiare la ragione corroborata dalla rivelazione e ciò alla portata di tutti; acciò le riflessioni all' uopo descritte abbiano maggior vaglia sul tuo spirito. Bada o mio lettore, che quest' è la professione delle professioni; quest' è la scienza delle scienze, quest' è un affare, che se non ci badate voi, non ci sarà chi ci baderà, sgarrata una volta non ci sarà più rimedio in eterno. I tempi sono pur troppo deplorabili; se voi non darete luogo alle riflessioni cattoliche, vi troverete inviluppato negli errori, e negli inganni de' ciarloni semidotti, e de' libercoli micidiali e nocivi. A tal uopo io ho fissato sessantadue riflessioni sacre su cose le più essenziali di nostra sacrosanta Religione; queste le potete riandare due al giorno, o tutt' insieme, o pure l' una di mattina, e l' altra di sera; solo vi raccomando di non omettere (tanto se le fate unite, quanto se le disunite) il dovuto frutto e preghiera a bella posta descritta. Io prego il Dottor dei lumi, che voi non solo non vogliate biasimare la mia inesperta penna; ma bensì vogliate accettare la mia buona volontà a pro

vostro ; e così il sommo Dio saprà con la sua allettante grazia rapire i vostri cuori, e condurli al profitto delle veraci virtù, per indi vederci insieme nella vera felicità eterna: così sia.

NECESSARIO REGOLAMENTO

A qualunque ceto di persone per fare con profitto le presenti riflessioni.

Caro Lettore prima di mettervi a leggere ciascuna riflessione, ponetevi alla presenza di Dio, e datevi in balìa dello Spirito Santo con umiltà e rettitudine, acciò i suoi lumi discendano su di voi. A tal uopo ho formato gli atti da farsi prima, e dopo di esse sacre riflessioni, onde porgervi opportuno ajuto.

Poi badate a leggere, con pausa, considerando ciocchè leggete, e dove vi vedete colpito a riflettere; o pure a preghiere, o a colloquj, fermatevi e date luogo allo spirito di Dio, che vi parla, or con lumi all' intelletto, ed or con gemiti inenarrabili al cuore, onde ricevere nuove grazie, e misericordie.

Fatto che avete ciascuna riflessione pregate il Signore, che vi dia la grazia di mettere in pratica ciocchè vi ha ispirato nell' Orazione.

Se vi vedrete distratto, svogliato, o tentato non vi perdete d' animo; allora Iddio fa come quel generale, che guarda la pugna de' suoi soldati, preparando loro l' alloro della vittoria, combattete, e raccoglietevi alla meglio, che potete, e non temete; umiliatevi e poggiatevi a Gesù, che guadagnerete più così, che se foste rapito al terzo Cielo. Nelle consolazioni spirituali voi restate debitore a Dio ma nell' interno combattimento poi Iddio resta a voi obbligato.

Finalmente prego alle anime deboli; che non si attaccano a quella dolcezza di spirito pur troppo sensibile, ma bensì, al frutto dell' Orazione, cioè all' esatta osservanza della legge di Dio. È molto difficile, o anima cristiana, il sapere conoscere la voce di Dio, della natura e del Demonio. L' unica regola sicura si è, tanto se vi vedrete distratto, quanto se vi vedete consolato nello spirito, l' umiliarvi sempre, pregando il Signore, che non voglia farvi ingannare. Se poi in pubblico ricevete consolazioni spirituali, allora opponetevi con indifferenza quanto più potete, perchè allora puol essere il Demonio, che vi piglia per la via della vana gloria. Degni noi siamo di castighi, ed indegni di tali favori, perciò bisogna sempre umiliarvi innanzi a Dio, ma internamente, e con indifferenza innanzi agli uomini; altrimenti sarete finto e non vero divoto.

Badate vi ripeto alla pratica che vi porge l'orazione sul conto delle virtù non che di togliere i vizj, o difetti, perchè in questo consiste la vera divozionè. Che se poi non vi vedete ben presto riformato ne' costumi, non vi perdete d'animo, perchè il Demonio prenderà tutte le vie per farvi lasciare l'orazione. Badate che i Santi non si fecero, nè si fanno in quattro giorni, eccetto nelle chiamate estraordinarie. La buona volontà ci vuole questo si; ed i mezzi onde giungere alla cristiana perfezione, tra gli altri è appunto l'elezione d'un buon confessore, che non sia nè troppo lasco nè troppo rigoroso; ma che sia secondo lo spirito di Gesù Cristo, e del suo Vangelo, così facendo ne proverete il frutto di questi sentimenti, ora e nell'eternità. Pregate Iddio per me, che mi dia la santa perseveranza; ch' io ancora farò l'istesso per voi nel santo sacrificio della Messa.

APPARECCHIO DA FARSI OGNI QUALVOLTA SI FANNO LE RISPETTIVE RIFLESSIONI

Dove fuggirò mio Dio per nascondermi dalla vostra immensa Maestà? se io vado in Cielo; se nell' estremità della terra, se nel profondo del mare io sempre in voi mi trovo, e con voi esisto! Sono indegno starvi innanzi il confesso! Giacchè mio Dio e Signore mi usaste misericordia, io ve ne ringrazio sommamente; mi annichilo innanzi a voi vi cerco perdono, ricorro a voi, acciò vi benignate illuminarmi, parlatemi, o Signore, in questa santa orazione, io ho bisogno de' vostri lumi, grazie, e misericordie: lumi per semprеppiù migliorare nella vostra legge; grazie, e misericordie per mettere in pratica quanto voi m' ispirate. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati implorate per me tali grazie.

Si leggono le riflessioni passo, passo, e dopo si faccia il seguente atto.

L' uomo

ATTO

DI RINGRAZIAMENTO.

Mio Dio unito cogl' Angeli, e Santi tutti vi ringrazio de' lumi, che compartiti mi avete in questa santa Orazione. Signore questi lumi senza la grazia efficace, onde mettere tutto in esecuzione mi saranno motivi di maggior condanna, e maggior pena: vi prego in somma per i meriti di Gesù Cristo, di Maria Santissima, e di tutt' i santi concedetemi tali grazie; acciò possa io mettere in esecuzione quanto voi ispirato mi avete in questa santa Orazione. Vergine Santissima Madre mia cara, Angelo mio Custode, Santi miei avvocati implorate dal vostro, e mio Creatore tali grazie, e Misericordie.

Pater, Ave, et Gloria.

GIORNO PRIMO

Esistenza e presenza di Dio

I.° Rifletti, o Anima, come esistendo le creature dev' esistere necessariamente il Creatore. Non si può dare effetto senza causa. Le creature tutte così ben ordinate, e regolate sono tanti effetti, che ti portano all' unica causa ch' è il Creatore. I Cieli narrano la gloria di Dio, e le opere di sua creazione ti annunziano la sua ferma esistenza. L' ordine delle creature tutte, specialmente in quelle, che sono opposte, e distruttive tra di loro moltoppiù ti contestano l' esistenza del tuo Creatore. L' Aria, l' acqua, il fuoco abbenchè distruttive tra loro, pur tuttavia stanno al dovere perchè il Creatore esiste e governa. E pure, a vista di sì chiare pruove ardiscono gli empj materialisti attribuire alla causa, e non già agli effetti la Divinità. La ragione istessa ti dice, o anima, che la materia incapace ella è di moto, ella si muove con sagge leggi, dunque ci è il motore Eterno. Più la ragion naturale si fa riflettere, che non può subire alcun cambiamento in ciocchè è eterno; poicchè se cambia, per conseguenza è divisibile; e ciocchè si divide può essere unito, e per necessità non puol essere eterno. Or la materia di questo Mondo vediamo sotto ai proprj occhi, che cambia, e spesso prende

nuove forme; dunque devi dire, o anima, a forza di ragione che questo Mondo non è eterno, ma che fu creato da un essere eterno, spirituale, indivisibile, immortale, che è Iddio. Ma oh epoca lacrimevole! oh tempo deplorabile! I gentili col solo lume della ragione ammisero un Dio tutto spirito; le nazioni tutte il contestano, i stessi filosofi increduli come il Rousseau (a) e tanti altri l' ammisero; ed i cristiani poi d' oggi giorno vogliono distruggere la ragione, il buon senso, che tuttavia sentisi in se stessi. Leggi pure o anima l' impronto della Divinità, ch' esiste signato sul tuo volto istesso. L' anima tua non è forse un immagine del tuo Creatore? Quel pendio, che senti in te stessa alla felicità, all' immortalità, all' eroismo, alle virtù, non ti dice forse, che in te esiste un anima tutta spirituale, viva immagine accidentale di esso Creatore che ha creato il tutto? Confessa il vero puoi tu elidere l'impronto della Divinità, non che della tua sinteresi che senti in te stessa? Perchè nei primi lustri di tua innocenza; ò pure nel principio di tua corruzione

---

(a) Loin de rien décider de cet être suprême	*Chi mai può definir supremo?*
Gardons en l' adorant un silence profond	*La mente si confonde in questo arcano*
Ce mystère est immense, et l' esprit s' y confond	*Se Dio non può capir, che Dio medemo*
Pour dire ce qu' il est, il faut être lui même.	*L' adori e taccia il fievol spirito umano.*
J. J. Rousseau.	Traduzione.

non fosti tanto incredulo? Lo vuoi sapere? Tel dice il santo Re profeta, che gli empj negano Dio non nella mente, ma nel cuore, e ti adduce la pratica ragione, cioè perchè essi si sono corrotti ne' vizj, e si sono resi abonevoli ne' loro studj d' iniquità, e di libri scellerati e perniciosi. E perchè vedono, che il verme di loro coscienza non cessa di roderli in vista delle minaccie del Dio verace: lo negano onde così opprimere i loro timori interni, e dare maggior libertà ai loro perversi voleri. Non sia mai o anima, che tu sii tale, allora se nol credi pentito, e ravveduto, dovrai, crederlo verace giudice punitore eterno. Se per grazia del tuo Creatore non giungesti in una sì pur troppo deplorabile sciagura, ringrazia al Dottor de' lumi, e prega per questi ciechi.

II.° Rifletti, o anima come per capire, chi è Dio dovresti tu essere un altro Dio, ma perchè Egli è un essere immenso ed infinito; tu un essere creato, e limitato per cui non puoi in conto alcuno penetrare l' essere eterno di Dio. Più tu non puoi capire, e conoscere te stesso pienamente nel tuo fisico nè nel tuo morale, come poi puoi comprendere Dio? Appena tu dai uno sguardo alle sue creature, tu senti in te un profondo rispetto, ed annichilamento verso il Creatore. Solo potrai comprendere, ch' Egli è un essere perfettissimo, eterno, e spirito purissimo, che racchiude in se tutti gli attributi d' ogni perfezione. Egli tra gli altri attribu-

ti essendo immenso, e spirito purissimo si trova da per tutto, ed occupa senza essere occupato, vede senza essere veduto, e regola il tutto senza essere regolato da chichesia. Tu sei o anima *ad dextra* l' unico scopo di tutte l' occupazioni di Dio. Egli stà sempre con te, da per tutto si trova: ti rischiara insieme col sole: ti riscalda insieme col fuoco, ti rinfresca insieme coll' aria; ti nutrisce insieme con le vivande, ti ricrea insieme con tutte le altre creature. Non è così intima la luce all' aria, l' anima al corpo, l' acqua alla spogna, ed al pesce, com' è intimo Iddio a te ed a tutto il Creato, sia materiale, sia ragionevole. L' esser tuo istesso, o anima, ti dice il saggio fisico, in ogni momento potrebbe sciogliersi, se il tuo creatore, e Conservatore non esistesse in te e con te..... Se tu stai con lui, mercè sua fede e grazia, allora sentirai questo sommo essere più vivamente nel tuo cuore, e nel tuo intelletto; mercè sua grazia, e suoi lumi; anzi quanto più ti avanzerai nella sua amicizia, tantopiù lo proverai in te stessa, come lo fù ne' santi suoi. Chi vive nella fede non ha bisogno della ragione, perchè intrinsicamente osserva le pruove dell' essere divino, e sua immediata presenza. Ma se poi vivi in una fede morta, e nella inosservanza della sua legge, allora Iddio esiste in te al pari di tutte le altre creature insensate, e brutati. Bada o anima, che nè le tenebre della notte, nè la solitudine ti nasconde dagli occhi eterni

di Dio. Tu temi più gli occhi de' mortali, che quei del tuo Creatore, e Giudice, perchè in te non esiste una viva fede. Tu ti servi di tua libertà da Dio a te donata, non che dell' ajuto fisico, ch' egli ti porge, per offendere l' istesso Dio in sua presenza, sotto agli occhi suoi pur troppo perspicaci, che penetrano fino al fondo del tuo cuore. Sappi pure, che se tu non vivi con la dovuta sogezzione innanzi a questo tuo Creatore, mettendo in buon' uso la tua libertà: Egli si scoprirà in punto di tua morte, e come Giudice, e come testimone, ed allora conoscerai chi è Dio.

PREGHIERA

Mio Dio! . . . . Mio creatore! . . . . o fonte, o causa eterna di tutti gli esseri visibili, ed invisibili. Io vi credo, e vi adoro profondamente co' sentimenti più vivi di una sincera, e verace fede. Quante volte mio sommo Essere il cuore mio pur troppo corrotto, mi ha fatto dimenticare di voi, ed in-

innanzi alla Maestà vostra istessa vi offesi, e disprezzai. Oh misero me, temei l' uomo, e non Dio! . . . Perdono mio Dio, e pietà, mai più mi farò dominare da' vizzj, e peccati. Voi però o mio onnipotente Creatore vincetemi e guaritemi, io senza di voi nulla posso. Vivificate in me la vostra presenza, specialmente nel tempo delle tentazioni. Vergine Ss. Angelo mio Custode, Santi miei avvocati pregate per me, ed ottenetemi tali grazie.

FRUTTO E PRATICA DEL-L' ORAZIONE

Dalle creature portatevi al Creatore, Campagne, Cieli, Mari, Bellezze, Ricchezze, se avrete gli occhi semplici queste cose vi solleveranno a Dio. Caminate sempre alla presenza di Dio, e sarete perfetti, così disse Iddio ad Abramo. - Ciaculatoria di questo giorno. *In Deo vivimus, movemur et sumus.* In Dio viviamo, ci muoviamo, ed esistiamo tutti.

GIORNO II.

La Fede Cattolica

I.° Rifletti, o anima, come i gentili col solo lume della ragione ancor dissero alcune verità, ma pieno di assurdi, ed inviluppati in mille errori; non così però è la nostra fede in quei, che la professano, e confessano di cuore. Questa illumina l' intelletto dell' uomo al di là del suo piccolo intedimento. Un fanciullo battezzato ben istruito nella Religion della fede di Gesù Cristo supera tutt' i filosofi dell'antica Atena e della pristina Roma. Questa fede ti dice anima, cose certe, perchè certo è Iddio che tella proponi: ti dice cose immutabili perchè immutabile è Iddio; ti dice cose infallibili, perchè infallibile è Iddio, ti dice finalmente cose non contrarie alla religione, ma superiore al tuo piccolo intendimento, perchè superiore Egli è l' autore di essa al tuo limitato essere, Se dunque è così, perchè dubitarne? Perchè credere a' scellerati uomini, ed inetti liberculi? Perchè non professerla di tutto cuore, mostrandoti pronta ancora a dar la vita, ed il sangue per essa? Perchè tu non vedi o anima, e non capisci quello che ti dice la fede, perciò non vuoi credere? Oh sciocca che sei perchè non vedi l' aria, perciò non la vuoi credere? Se tu o anima vedresti quello, che t' insegna

la fede, allora non ci sarebbe più bisogno di credenza; nè tampoco potresti sperare più premio. Chi crede, e mette in opera quel che la fede dice, quelli avranno la sorte di godere eternamente ciocchè non vede, e crede. Signor filosofo tu non puoi capire ed intimante conoscere le cose palpabili, e visibili, nè il tuo simile, nè tampoco te stesso; e poi vuoi penetrare e comprendere il Creatore ed i suoi Misteri? Tel disse Iddio verace fatto uomo, e tanto basta. Chini pure il tuo inetto capo, affatto fallace. Chiudi i tuoi ombrosi occhi in faccia al sole eterno, e Divino, se non vuoi restar cieco, o insetto terreno. Se ti vuoi salvare impara la dottrina di Gesù Cristo ed osserva i suoi precetti, e taci. Se tu trovi Misteri, e fenomeni in Natura creata senza mai capirli; come poi potrai capire i Misteri dell' autor della Natura?

II.° Rifletti, o anima, come vi sono i caratteri della vera fede, che la rendono inconcussa per tutt' i lati, non che gli effetti di essa fede, che si fanno sentire a man palpabile da chi la professa di cuore. Quando tu o anima siegui questa fede con le opere, senti in te una pace non mai conosciuta, e provata; una ragione, e forza dominante su tutte le passioni. Un ordine esatto su tutte le azioni; e se per poco si scomponi ben presto vedi, che questa fede ti porge i mezzi onde riordinarti. Nelle disavventure ti senti un ajuto tutto superiore, ed

una calma e speranza d'uscirne, non che la difesa, ed il premo della sofferenza. Questi, ed altri molti sono tutti effetti della verace fede. Non così però, chi non possiede questa fede: Costui cade in mille assurdi, ed in mille disordini, rendesi peggior delle fiere ed incapace di ogni ragione, e pace; insoffribile a se stesso, ed agli altri ancor. Se poi, o anima, passa a riflettere i caratteri di questa fede, molto più si rende lampante e chiara. Mira per poco le tante profezie verificate.... I tanti popoli Gentili convertiti senza violenza alcuna.... I tanti peccatori cambiati in grandi Eroi.... I tanti miracoli operati da' stessi Gentili o peccatori convertiti in contesto della medesima fede.... Quei portenti che tuttavia sotto ai tuoi occhi si vedono, cioè delle ossa degli Eroi di questa fede che servono per contestarla, e sostenerla; de' sangui liquidi, de' corpi odorosi e flessibili, e cose simili .... I milioni di Martiri, che diedero la loro vita per questa fede in una maniera sopraumana, eroica e virtuosa tra i più fieri e duri tormenti de' tiranni. Le tante contradizioni, e persecuzioni per tanti secoli, senza mai distruggerla, o punto cambiarla; quantunque inerme, quei, che la predicarono, e senza mezzi umani, ma solo appoggiati al Dio, della fede. Le promesse del suo fondatore Gesù Cristo senza mai trovarsi fallaci; in somma questi, ed altri caratteri ti dicono, che questa è la vera fede, e non quella de' filosofanti, e scellerati.

Se dunque è così perchè chiudi gli occhi a tanta luce? Perchè prestare orecchie agl'empj, che ti deturpano costumi, e ragione? Ascolta dunque il Dio della verità, ch' è morto in un mar di dolori per lasciarti questa fede; ascolta i tanti milioni di Santi illustri e per dottrina, e per posto, e per nascita. Ascolta finalmente l' istessa tua sinteresi: Vivi da cristiano, e così ti salverai, e viverai ancor onorato in questo mondo, e per tutta l' eternità nell' altro.

PREGHIERA

Mio Dio fonte perenne di verità io vi ringrazio sommamente, che tanto operaste e patiste per ottenermi questa fede. Mi unisco col Cielo e con la terra, chè vi degnaste farmi nascere in questa fede. Mio Dio confermatemi in essa; fate che io viva, mi avvanza, e muoja in questa fede. Mi pento di cuore per gli oltraggi commessi contro questa fede. Mai più mio Bene, voglio con le mie azioni macchiare la vostra Santissima fe-

de. Ajutatemi per pietà, la mia poca fede, mi ha privato delle vostre ulteriori grazie. Mio Gesù fatemi vivere con lo spirito de' Martiri, acciò io muoja col desiderio di spargere il sangue per la fede; Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati ottenetemi tali grazie, acciò io venga con voi in Cielo a godere i frutti di questa fede.

FRUTTO E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Tanto i libri cattivi, quanto i compagni increduli fuggiteli come peste. Mantenetevi ne' limiti del sapere, non andate indagando le cose di Religione. Noi siamo limitati, a Dio niuna cosa è impossibile. E stata sua misericordia, e bontà, che ci ha rivelato tanti Misteri, che non palesò all' antico suo popolo. Egli è come un Padre, ch' è tenuto solo a darci gl' insegnamenti, ed i mezzi per situarci eternamente, e non già di palesarci i suoi secreti.

Dite in questo giorno, *Domine adauge Fidem.* Signore accrescetemi la fede.

GIORNO III.

Il Cristiano

I.° Rifletti, o anima, come la parola Cristiano ha l' origine da quella di Cristo, che vuol dire modello, ed immagine di Gesù Cristo. Sulle prime l' uomo fu creato ad immagine del Creatore, ma egli la deturpò volontariamente per la sua disubbidienza contro al sacro divieto, facendosi schiavo del Demonio, e del peccato. Il Divin Genitore per ristorare, e rimettere nel pristino stato quest' uomo difformato, mandò l' immagine sua viva e consustanziale in terra, cioè il suo divin figliuolo a farsi uomo, acciò l'uomo si rimettesse nella somiglianza del suo Creatore. In fatti ti dice Gesù Cristo, chi vede me, vede il mio Padre, e colui che mi ama, dal mio Divin Genitore viene amato. Chi somiglia a Gesù Cristo internamente, ed esternamente, quest' è il vero segno della predistinazione e, che stanno scritti nel libro della vita. Quest'uomo Dio è la porta, e la via, la verità, e la vita: non potrai certamente o anima entrare in cielo; nè camminare per la via eterna; nè capire la verità, nè puoi vivere in grazia se non per Gesù Cristo. Egli stesso ti dice, che se non stai unito a lui come il tralcio alla vite, non puoi far nulla di bene. Quanto più ti somigli a Gesù, tanto più sarai perfetto Cristiano. Prima l' uomo

si poteva scusare, perchè tutte le tre persone della Ss. Trinità erano Spirito; ma ora che il Figliuolo è Dio, ed uomo, non ha come disdirsi, giacchè sta scritto: *Guarda e fatti simile all' esemplare.* Egli stesso ti dice Gesù *impara da me. Siccome ho fatto io*, così farete ancora voi. Ma dove ciò? Oh la gran differenza, che passa tra il tralcio, e la vite; tra il modello e l' esemplare, specialmente in questi tempi! Bada bene, che essendo infruttuoso questo tralcio, sarà troncato, e buttato nel fuoco. Molti sono i Cristiani, ma pochi sono il vivo modello di Cristo, percui pochi saranno i salvi. Esaminati o anima, e tratta d' esser nel numero de' pochi, e veraci immitatori di Gesù Cristo, se vuoi essere nel numero de' salvi e dei veri comprensori di Gesù.

II.° Rifletti, o anima come il Divin Redentore avendo dichiarata aperta guerra al Demonio, ed al Mondo, si è dichiarato ancora nemico di quei, che sieguono i sentimenti dell' uno, e dell' altro; per cui chiaramente dice, che non si può servire a due padroni, o a Dio, o pure al Demonio. Ma che! Al presente i Cristiani alla moda si credono di essere Cristiani con accomodarsi parte a Dio e parte al Demonio, parte a Gesù Cristo, e parte al Mondo: per far mostra d' essere Cristiani si portano in Chiesa ad assistere le sacre funzioni; ma dicon essi fa d' uopo andarci alla moda, con fasto, e maniera da teatro; ed ivi si ci sta a guisa di galleria con cicalecci, con

guardate e riguardate, con superbia, con corteggi, e cerimonie, insomma neppure innanzi a persone costituite in dignità qui in terra si starebbe in simil guisa, e poi credono d' adempiere i doveri di religione, e così credono d' esser veri Cristiani. Dalle Chiese poi si passa nelle conversazioni, e passeggi, e volesse il Cielo! fossero tali cose oneste, e doverose. Il Cristiano alla moda poi si fa palese moltoppiù ne' dì festivi; allora piucchè mai si vedono i nostri Cristiani ne' festini, ne' teatri, nelle cozzoviglie, ne' giochi, nelle veglie, ed in mille scelleragini. Se per caso ascoltano per poco qualche predica; anzicchè mettere in pratica i sacri insegnamenti si disprezzano, e si mormorano senza eccezione di persone e di carattere, o al più si loda l' energia, la rappresentanza al pari delle recite teatrali. Si disgustano poi se ascoltano Predicatori zelanti, perchè vorrebbero ancora, che tutte le prediche siano alla moda, ed a loro genio. Questi tali Cristiani alla moda per far mostra di religione spesso sogliono ancor trattare con Sacerdoti, ma questi devono essere ancor alla moda com' essi, e se confessansi devono trovare ancora confessori secondo il loro desio e capriccio. Per questi Cristiani alla moda non ci è perdono de' nemici, nè limosine per i poveri; per i cani, per i festini, per i capricci, per i giochi, e cose simili vi è danaro; ma per esercitare la carità Cristiana non ci è come fare. Le massime di religione di non opprimere il prossimo; di ba-

dare a propri doveri, e verso la propria famiglia, e verso il prossimo, e cose simili sono per essi fanatissime stravaganze, ed i Sacerdoti, che tali cose inculcano sono fanatici, perchè dicono, essi, oggi non ci sono più i pregiudizi antichi. O Dio in che tempo si è ridotto. Forse Iddio, la religione, il Cristianismo stà soggetto a mutuazione? Può darsi un seguace del Crocifisso, senza essere crocifisso nelle passioni sregolate, e ne' vizj abominevoli? Può darsi un seguace cotanto opposto al capo pieno di spine, tutto santo, e pieno di carità? Povera te, o anima se sei in questa trista posizione. . . . . Allora, o lascia d' essere Cristiano, o muta vita. Bada che sei figlia di Dio, e devi essere immagine di Gesù Cristo, se vuoi essere veramente Cristiana. Conosci pure la tua gran dignità, o anima cristiana, ed attenti a' tuoi doveri, se ti vuoi salvare.

PREGHIERA

Mio Gesù, mio modello, ed esemplare, oh quanto sono disuguale da voi! lo conosco, e lo confesso. Mio Gesù perdonatemi per carità, da oggi innanzi voglio imitarvi alla meglio, che posso. Ajutatemi sempre non mi fate più errare, fatemi conoscere chi è il vero Cristiano, e fate ch' io lo sia in pratica. Mio Gesù datemi lo spirito vostro per quanto sangue avete sparso per me.

Vivete in me, acciò io viva in Voi. Siatemi Gesù, o mio Gesù, non permettete, ch' io guardi più le vanità del Mondo; ma fate ch' io guardi Voi, acciò io immiti voi, mia vita, verità, e via: Vergine Ss., Angelo mio Gustode, Santi miei avvocati pregate per me, ed ottenetemi queste grazie per carità.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Se volete vivere da vero Cristiano imparate le massime del Vangelo di Gesù Cristo, e con queste parlate in faccia a tutti co' fatti e colle parole. Mirate in tutte le vostre azioni Gesù vostro modello. Egli non si vergognò di noi, neppure noi dobbiamo vergognarci di lui. Abborriamo il mondo, che niente può, e nulla ci attente. —— Direte in questo dì *sequar te quoqumque jeris.* Da per tutto in qualunque maniera ti seguirò o mio Gesù.

GIORNO IV.

Fine dell' Uomo

Rifletti o anima, come in un essere ragionevole non si puol dare operazione senza un fine, senza una ragione sufficiente: se ciò vale tra le creature ragionevoli, molto più deve valere nell' essere eterno ch' è il Creatore della ragione. Egli tutto fece sì per esternare sua gloria, come ancora per communicarsi alle creature sue ragionevoli, che sono gli Angeli, e gli Uomini; ecco il fine percui creò l' uno, e l' altro; dunque l'uomo fu creato a sol oggetto di possedere il suo Dio; per cui nel creare l' uomo, seppe a bella posta creare, e preparare quanto uopo era al medesimo per portarsi al suo Centro qual'è l'istesso Creatore. Comecchè Iddio creò quest' uomo composto d' anima tutta spirituale, per cui pensa, ragiona, ed anela alla felicità, ed alla immortalità, gli preparò perciò cose tutte convenienti allo Spirito. Più gli donò un corpo tutto materiale; percui è soggetto a corruzione, ed a scioglimento, perciò seppe ancora il divin Signore provvedere quest' uomo di mezzi temporali, onde così sempreppiù portarsi al suo Creatore. Tu nol puoi negare, o ánima, che l' uomo non ha luogo permanente in questo Mondo; o vuoi, o non vuoi, devi essere un giorno nella casa della tua eternità, percui fosti creato. Egli ti

donò vita e mezzi, onde metterli in trafica per giungere all' eternità. All' anima donò ancora intelletto, e volontà libera, acciò potesse conoscere il vero dal falso, per quindi metterlo in pratica, onde così arrivare un giorno al possesso felice del tuo Centro, ch' è Dio. Più le donò il pendio al bene, alla pratica delle virtù, non che i mezzi, e le grazie opportune, onde vieppiù facilitare il possesso del tuo fine eterno. Questo Dio di misericordia, vedendo, che l' uomo fu fiaccato dal peccato originale, per cui si rese impotente di giungere al suo fine eterno; mandò apposta il suo unigenito non solo per riscattarli a costo del proprio sangue ma ancora per meritargli lumi, grazie, sacramenti, sacerdoti, rivelazione, dottori, e Santi d' ogni ceto, condizione, ed età, onde con questi ajuti e con questi esempj tu potessi giungere sempreppiù al tuo eterno fine. Su tutto ti donò Maria Ss. sua genitrice per madre tua sul tronco della croce; ed un' Angelo per tua custodia, che non ti lascia fino alla morte; acciò con questi ajuti, e protezzione ti animassi a raggiungere il tuo Creatore. Finalmente nel Sacramento dell' altare ti donò Egli stesso vivo, e vero, e per farti grazie, e per nutrire l' anima tua, acciò tu abbi la vita eterna in caparra, che dev' essere l' unico tuo scopo. In somma essendo sapiente non seppe più che pensare; essendo onnipotente non seppe più che operare per farti salvare questa anima

tua. Se poi volgi i tuoi occhi a' doni naturali, che ti compartì; questi ancora ti furono donati come tanti scalini, onde salire al tuo ultimo fine, la robustezza, la sanità, la bellezza, le ricchezze, gli onori, i posti e superiorità; non ti furono date tutte queste cose, o anima, per abbusarne, ed offendere il tuo Creatore; ma bensì per servire Dio in bene, cioè per giovare a te stessa, ed al tuo prossimo; onde così possedere poi il tuo eterno fine. Ma che? anzicchè portarti al tuo Creatore, o anima, con questi mezzi, quante volte rovesciasti questa legge e ti portasti alle Creature? Quantevolte facesti il fine mezzo, ed il mezzo fine? Che ti giova, o Anima, se guadagnerai tutte le ricchezze, e bellezze del Mondo? Se ti prendi tutt' i gusti del secolo perduto, e poi perdi l' anima, con l' eterna felicità? Queste cose del secolo mai possono satollare il tuo cuore, creato solo per Dio tuo fine, nonchè per la felicità eterna. Che ti gioveranno tutte queste cose se ti vedrai privo per tutta l' eternità del tuo Centro, ch' è Dio, vera, ed unica felicità? O vuoi, o non vuoi, devi tutto lasciare; per tutto ci è rimedio, ma se perdi l' eterna felicità, non ci è riparo. Basta che se tu ti allontani ora dal tuo Creatore, dal tuo fine, dal tuo centro, per sempre te ne troverai lontano.

II.° Rifletti, o anima, come non puoi negare il pendio, che senti in te stessa al Be-

ne, alla felicità eterna, al tuo ultimo fine. Quest' è una cosa insita nell' uomo; niun filosofo di qualunque setta mai ha potuto negare tal verità; tutto ciò accade, perchè si prende la felicità falsa per la vera: un bene fallace pel vero, quest' è l' errore dell' uomo fallace; quest' è l' inganno dell' uomo, sensuale, e materiale, percui non resta mai satollo, per cui il tuo cuore è sempre infelice. Povero Alessandro il grande! credeva, che l' acquisto de' Regni l' avrebbero reso felice; ma quanti più ne acquistava, tantoppiù si vedeva infelice, per cui in dirotto pianto, e mestizia egli cadeva! Povero Salomone! credeva trovare le sue felicità ne' piaceri del senso, delle ricchezze, e bellezze; ma a suo malgrado dovette confessare, che tutto è vanità, ed afflizione di spirito. La sgarrò un Cicerone, un Platone, un Seneca, e tanti altri filosofi, che ponevano il loro ultimo fine, la loro felicità, chi nelle false virtù, chi nelle scienze, ed altre cose secondarie. Ma viva Gesù, che levò questo velo d' ignoranza; il quale fa sentire, che una sol cosa è necessaria, cioè solo Dio, e la salvezza dell' anima. La capirono i Santi Errici Imperatori, i Ludovici Re, le Elene Imperatrici, le Elisabette Regine, che nè le ricchezze, nè le grandezze occupò i loro cuori, ma solo Dio, la sola Religione, per cui in parte goderono la felicità in terra; ed ora perfettamente la godono in Cielo con Dio loro eterno ed ultimo fine. Il conobbe

un Agostino, che prima fu un Eretico, e peccatore senza mai trovare la sua pace, perchè fuori del suo fine; ma dandosi alla vera Religione cattolica, alla mortificazione; al suo ultimo fine, ch' è Dio; Egli stesso confessa, che gli erano più dolce le lagrime sparse a piè del crocifisso Signore, che tutt' i piaceri goduti del mondo fallace. Quanto t' inganni, o anima, nel porre il tuo fine nelle ricchezze, vanità, e rapporti umani. Altamente poni mente alle situazioni terrene; e poi metti in non cale la tua situazione eterna, ch' è il fine per cui Iddio ti creò? Tu credi o anima sedotta che quella bellezza, quell' oggetto, sia il fine della tua felicità? Ma t' inganni, per cui il tuo cuore non trova mai pace, nè tampoco si satolla. La sola bellezza divina, ed eterna può contentare il tuo cuore, questo sarà inquieto finchè non riposa in Dio tuo Centro. L' esperienza ti contesta questa verità . . . . Rifletti, e vedi se per tanti anni tali cose ti apportarono minima felicità interna; o pure rimorsi, e timori. Le cose del mondo si devono possedere senz' attacco, e tutto in ordine al servizio di Dio, ch' è il fine per cui Iddio ti donò tali cose, e così sarai tranquillo in ogni evento. Ecco lo spirito della verace Religione di Gesù Cristo, e non già fare il fine mezzo, ed i mezzi fini, cioè

sei stata creata per servirti di queste cose, onde godere la grazia di Dio quì, e la sua beatitudine la sù in Cielo; e non già il non curare quella, e darti totalmente a queste cose vane e transitorie. Or dunque riordina in te questa filosofica e divina legge, che così goderai la tua pace interna quì in terra, e giungerai al tuo Centro Divino in quell'altra vita.

PREGHIERA

Mio Creatore, mio eterno principio, ed ultimo fine. Io creato da Voi per tornare a Voi, ho tradito più, e più volte questo nobil fine, ed anzicchè vivere da nobil cittadino pel Cielo, mi abbassai nelle cose insulse, e vile della terra; anzicchè amare Voi e dirigger mi a Voi in tutte le azioni, ed in tutte le cose, mi attaccai alle creature, e mi allontanai da Voi mio Creatore, in somma sconcertai tutt'i vostri divini disegni su di me, camminando non secondo il vostro nobil fine ma bensì a norma del mio capriccio, ed a guisa di bestia; Errai!... perdonatemi, mio Gesù, voi riformaste l'uomo

perduto, riformate ancora me secondo il vostro divin volere; fate che da oggi innanzi io non viva più da uomo materiale, ma bensì da vero, e nobil cristiano: non permettete, ch'io guardi le vanità del mondo, non mi fate tradire più lo scopo della vostra divina volontà. Vergine Ss. Angelo mio Custode, Santi miei avvocati ottenetemi di farmi vivere, come viveste voi quì in terra, acciò vengo a godere come voi e con voi in Cielo il vostro, e mio Creatore.

FRUTTO E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Riformate sempre le vostre qualunque siasi azioni; dirigendole sempre al vostro ultimo fine, ch' è Dio, fate come il cacciatore, che tratta di non perdere niun colpo. Vivete da nobile cristiano, cioè con fine retto, e Santo, e non già da Bruto; —— direte più volte in questo giorno.

Dirige Domine Deus meus in conspectu tuo viam meam, Signore, e Dio mio regolate tutt' i miei passi innanzi a voi acciò giunga un giorno a Voi mio ultimo fine.

GIORNO V.

Peccato

I.° Rifletti o anima, come la parola peccato altro non dinota, che sconcerto della legge divina, contradizione alla sua divina volontà; se ciò è nel grave, dicesi peccato mortale; se nelle azioni leggiere, dicesi peccato veniale. Sulle prime dicesi peccato mortale, perchè dà morte all' anima. Per capire ciò, o anima, fà d' uopo riflettere la morte fisica e naturale, onde venire alla morte spirituale dell' anima. Siccome la morte naturale non distrugge il corpo, ma bensì lo discioglie nelle parti, dietro alla separazione dell' anima, che fa col suo corpo, così il peccato mortale non distrugge l' anima, ma bensì la separa da Dio, ch' è la vita dell' anima, e la scioglie da tutt' i meriti e grazie, ch' ella acquistata aveva per tanto tempo, e morendo in tale stato viene sepolta nella fossa dell' inferno, e per sempre separata dalla terra de' viventi, ch' è il Paradiso. O quante perdite facesti o anima con un sol peccato mortale!... Perdesti Dio, Paradiso, l' amicizia di Maria Ss., e de' Santi; tutt' i meriti acquistati; e tutte le grazie ricevute... In faccia al mondo poi, perdesti onore, salute del corpo, e beni di fortuna ancora, siccome la morte temporale toglie tutto, così la morte spirituale

fa getto di tutto. Il peccato mortale è come un fuoco, che in un balena consuma tutto. Il primo Angelo appena il commise, cangiossi in un demonio, e fu sprofondato nell' inferno perdendo tutto. Il primo uomo appena lo pose in opra si vide privo di tutto. Più siccome la morte temporale chiama sul corpo del morto vermini, putredini, fetore, e quanto sai; così la morte spirituale, fa piovere sopra dell' anima peccatrice miserie, guai, e mille gastichi di Dio. In quali delizie era il primo uomo? Ma appena peccò in quante desolazioni, e flagelli cadde con tutta la sua generazione. Povero Adamo dove più quella pace interna, e quel dominio della ragione, e quella suggezione, ed ordinanza delle passioni? L' hai provato ancora tu, o anima, tali cose in te stessa, quando peccasti. Tu credevi, dando sfogo alle tue malnate passioni di acchetarti, ma ti vedesti più inceppata, ed internamente contrastata dalle medesime passioni. Povero mondo come si è reso il luogo de' flagelli di Dio per causa del peccato mortale! la morte, le guerre, le carestie, le pestilenze, i diluvi, i fuochi, e mille altri castichi piovano su questa valle di lagrime per causa del maledetto peccato! Credono alcuni d' ajutarsi col peccato, ma più si ruinano, poichè sta scritto che il *peccato fa miserabile i popoli*. Povere anime come corrano nella via della perdizione, e delle disavventure! Povera te o anima se non fuggi il maledetto peccato mortale co-

me si fugge il Basilico, tu resterai sommersa e perduta.

II.° Rifletti, o anima, come il peccato veniale, ancorchè leggiero, non fa poco danno all' anima di chi il commette con piena avvertenza, e diliberata volontà. Quest' altro peccato è come una vespa molesta, che s' insinua a poco a poco, onde introdurre nell' anima il veleno. Il peccato veniale deliberato raffredda l' anima nell' amor di Dio; l' impedisce l' avanzamento delle virtù, delle grazie maggiori, della perfezione, e de' novi meriti ancora; non che l' apre la porta al peccato mortale, e finalmente l' apparecchia un purgatorio di pene atrocissime nell' altra vita. Va o anima, e disprezza quelle bugie volontarie, e scherzose. Non fà scrupolo a guardare, e riguardare per curiosità quei oggetti pericolosi. Adoperi pure quelle parole oziose, o ingiuriose, e di poca carità. Attaccati pure a quelle passioncelle, amicizielle, ed attacchi di simpatie. Non ti mortificare in quella bile, non che in quel parlare disprezzevole, ed alterato. Tu o anima, non ti sai, o non ti vuoi mortificare nel poco, e tra breve ti dice Gesù Cristo, caderai nel molto. Una scintilla basta a formare un grande incendio. La caldaja non bolle tutt' insieme, il Demonio incomincia coi capelli, e finisce con le cateni. Oh quante anime incominciarono col poco, e finirono col molto, ed ora ardono nell' Inferno. Ci vo-

gliono i gradini per salire, e calare. Veglia, o anima, se vuoi salire la scala del Cielo; e se non vuoi calare in quella dell' Inferno. Vinci il poco, che così vincerai il molto.

PREGHIERA

Mio Gesù quanto avete fatto e patito per distruggere il maledetto peccato! Ma quanto più ho fatto io per fomentarlo! Me infelice! Che feci? .... Vi ringrazio mio Gesù per sì gran meriti, grazie, e misericordie, che mi acquistaste; non che per quanto faceste, e patiste onde distruggere il maledetto peccato dell' anima mia. Sommamente però mi addoloro, e piango, perchè offesi voi mio Salvatore. Eterno Padre mirate Gesù morto per me. Maledico il momento in cui offesi voi Sommo Bene. Vi voglio amare senza mai più offendervi. Ajutatemi, mio Gesù, per carità, distruggete in me sempreppiù il maledetto peccato, non permettete ch' io vi offenda più. Vergine Ss. Angelo mio Custode, Santi miei avvocati ottenetemi dolore, ed abborrimento al peccato, pregate per me.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Non invidiate quei, che sono prosperati nel peccato, questo è un cattivo segno: accaderà a questi tali, come al ricco Epulone, si sentiranno dire hai ricevuto la tua porzione non ci è altro per te. Se vi trovate ra-

dicato in qualche peccato, animo, e coraggio, Preghiere, Orazioni, Mortificazioni, Violenza, ed eligetevi un santo e dotto confessore; frequentate i Sacramenti e non temete, appena caduto correte subito dal Confessore. —— Direte in questo dì *Peccatum meum contra me est semper dele iniquitatem meam.*

Signore il mio peccato sempre mi è presente vi prego di togliere da me la mia iniquità.

GIORNO VI.

Scandalo.

Rifletti, o anima, come la parola scandolo significa impedimento, o pure spinta; cioè quando tu ti opponi, o direttamente, o indirettamente al bene spirituale, che opera il tuo prossimo; o pure lo spingi al male, allora ti dichiari scandaloso attivo, perchè impedisci al tuo fratello le sue opere buone. Ti opponi direttamente, ed attivamente quando distogli gli altri dalla Chiesa, da' Sacramenti, da' libri buoni, dalle prediche, e lo spingi a' teatri, a' giuochi, alle veglie, alle cattive case, a' balli, alle bestemie, alle letture de' libri cattivi, ed a cose simili. Ribrotti, disprezzi, derisioni, motteggi, locuzioni pestifere, e cose simili si adoprano; onde quell' anima casca ne' lacci delle tue empietà. Oh quanti Genitori capi di famiglia, e maestri di arte, e scienze anzicchè dare buoni esempi, ed esser guida, e salute a' figli, a' sudditi, ed allievi; sono a quest' infelici, danno, e ruina! Lo scandaloso, o anima, è peggiore di lucifero, che tirò presso del suo partito fino alla terza parte degli Angeli; quelli una sol volta fecero questa gran ruina; ma lo scandaloso l' ha fatto, e lo fa migliaja di volte; anzi in quel mostro infernale terminò fino alla terza parte Angelica; ma il tuo scandelo

terminerà quando finirà il mondo, perchè le tue massime, ed i tuoi peccati passano da generazione in generazione. Lo scandaloso è peggiore de' tiranni, perchè quei uccidevano i corpi de' martiri, e le di loro anime volavano al Cielo: ma tu, uccidesti, ed uccidi anima, e corpo col tuo maledetto scandolo; e rapisti dal costato di Gesù tante anime quante ne scandalizzaste .... Finalmente ancor si chiama scandolo attivo, ma indiretto, quando uno opera cattive azioni per indurre gli altri al male, come fanno i pubblici bestemiatori, le pubbliche disoneste, e scomposte di lingue, di vestiti, e di condotta senza badare nè a chiese, nè a luoghi, nè a persone. Questo è un parlare taciturno, che fa più stragge di quello che apertamente si oppone al bene spirituale del prossimo; perchè quello ognuno lo può fuggire, ma questo si chiama l' attenzione di tutti, e tira presso di se le anime. Lo scandaloso fa le parti del Diavolo in terra: quando il Demonio non può vincere le anime, perchè ora è in catena, ricorre a' scandalosi, e di questi si serve per ruinare il mondo. Poveri scandalosi, che terribili minaccie sono preparate per essi! Gesù Cristo mai ha parlato così terribilmente come parlò de' peccatori scandalosi. Or dice, *meglio sarebbe per esso se non fosse nato;* altrove *meglio sarebbe se si appendesse una pietra di molino al collo, e si buttasse nel mare*, ed altre volte; *guai a' scandalosi, guai al mondo scandaloso.*

Povera te, o anima, se sei in tale stato deplorabile? Devi pensare a casi tuoi, devi mutar vita, e dare buoni esempj; altrimenti anima pro anima.

II.° Rifletti, o anima, la tua viltà quando ti rendi passivo nello scandolo, cioè ti pieghi, ed immiti i scellerati scandalosi. Or ti fai vincere dall' amor proprio e per cui corri presso la torrente di Babilonia. Or ti fai superare da' rispetti umani, percui cedi, e ti adatti a' scellerati scandalosi; ed or dal timor panico commosso, percui approvi ed annuisci a quei, che ti superano, o per ricchezze, o pur per posti, ed onori. Tu temi, o vile, l' uomo, il quale potente, ch' egli sia nulla può; e poi non temi Dio che tutto può? Temi la perdita di quei grande, di quell' amico, che ti può favorire, o far danno; e non temi colui che ti può far perdere anima, paradiso, ed eternità? Tu ti accori delle derisioni e villanie, de' sciocchi del mondo, e poi non ti spaventi al disprezzo eterno di tutto il Paradiso, non che de' Demoni, che faranno di te bersaglio per tutta l' eternità? Tu lasci i buoni compagni, le chiese, ed i Sacramenti, e ti appigli a' cattivi per non essere tenuta da niente, contraddetta, e disprezzata? e non temi poi d' esser lasciata da Maria Ss., dagli Angeli, e milioni di Santi per tutta l' eternità? Vile che sei! Tu devi deridere, e piangere codesti uomini di poco senno, che sono al di là de' matti, i quali nel dì finale diranno:

noi insensati! Stimavamo la vita de' buoni una pazzia; e il di loro fine senz'onore. Ecco come sono annoverati tra' i figli di Dio, e la di loro immobil sorte è fissa tra i Santi. Or dunque, o anima, bada che tutto finisce; eleggi pure a qual di questi partiti appartener vuoi: se sei deriso, per poco, tu deriderai per sempre; ma se poi sarai vigliaccio, e sciocco seguendo la torrente del mondo; piangerai per sempre, ed in eterno sarai la derisione del Cielo e dell'Inferno. Il mondo burla te, o anima? e tu coraggiosa sappi burlare il mondo, che così l' indovinerai in eterno.

PREGHIERA.

Oh quante anime, mio Dio, io trassi dal vostro Divin Seno co' miei scandoli! Me infelice! invece portare anime a voi, le portai al Demonio! Mio Dio pietà; vorrei morir di dolore, datemi grazia e pentimento; perchè io sono risoluto riparare a' scandoli commessi, mio Gesù, voi solo potete rimediare a queste mie disavventure. Deh mio Redentore riacquistatemi, e riordinatemi in tutti' i miei disordini; fatelo per quanto sangue spargeste per me. Io voglio risarcire tutt' i scandali dati; voglio mutar vita; voglio salvarmi l' anima. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, otteneteme mi tali grazie.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Se sei stata scandalosa pel passato al pari di un David, d'un Saulo, d'un Agostino, d'una Maddalena; al pari di questi ancora devi risarcire i scandoli dati. Da oggi innanzi devi dare buoni esempj, altrimenti non ti salverai. —— Direte:

Docebo iniquos, vias tuas, et impii ad te convertentur. Insegnerò da questo dì, mio Dio, le tue vie ai peccatori, ed essi si convertiranno a voi, e così riparerò i miei scandali.

GIORNO VII.

La Bestemia

Rifletti, o anima, come il bestemiatore si dichiara egli stesso anima dannata: Poicchè ognuno dal linguaggio si conosce di qual patria egli è. Se è così, qual mai è il linguaggio dell' anima dannata? È appunto una continua bestemia contro Dio, i Santi, il Paradiso. Dunque lo bestemiatore prima del tempo si è dichiarato cittadino del Diavolo. Anzi lo bestemiatore è peggior del dannato; poicchè il delitto, che commette il figlio contro del Padre è maggiore di quello, che commette il nemico contro del suo avversario, come costa da tutte le leggi. Or dunque l' anima dannata non è più figlia di Dio, anzi è nemica dichiarata, e confirmata, per cui fu condannata per sempre in quelle pene: ma l'uomo in questo mondo è ancor figlio di Dio, non ancora è stato escluso dal dritto di un tanto Padre, ed egli malgrado di ciò, inveisce contro del Genitore Eterno, contro l' Onnipotente: il delitto dunque del bestemiatore sorpassa di gran lunga quello dell' anima dannata. Più lo bestemiatore è peggior de' Giudei, poicchè questi se oltreggiarono Cristo, lo fecero nel tempo, che Gesù era mortale; e chi nol conosceva, e chi nè dubitava: ma l' empio, e l' Eretico, che biasima Dio, e Religione; dottrina, e

Sacramenti; Chiesa, e Sacerdoti; supera sommamente a quella canaglia ebrea, perchè certamente ora si sà chi è il vero Cristo, e la vera Religione. Egli, il nemico di Cristo, sente in se stesso la propria sinteresi della fede, e Religione di Dio, e delle sue verità rivelate, e ad onta di tutto ciò con la sacrilega sua bocca sparla, e disprezza Religione, e Rivelazione; strapazza, ed oltraggia Chiesa e Ministri sacri. Quell' empio spergiuro, e lingua infernale con le sue bestemmie contro Dio, la Vergine, ed i Santi, contro l'anima, ed i Sacramenti, or con giuramenti falsi., or con bestemie esecrandi si creda di pigliarselo coll' Onnipotente, ma l'ha sgarrata. Se considerasse solo l' empio bestemiatore, che quel Dio contro di cui egli inveisce sul punto lò potrebbe precipitare negli abissi, non ardirebbe neppur nominarlo semplicemente. Gli altri peccati sono contro la legge santa di Dio; ma i peccati della bestemia sono direttamente contro Dio; e perchè lo scellerato non può avere Iddio a seconda de' suoi pravi voleri, e capricci inveisce contro Dio, come se egli fosse al di là di Dio, anzi vorrebbe esser tale per distruggere l' istesso Dio. Questi sono quei cani, che urlano contro del Cielo nel bujo delle loro passioni, e Gesù Cristo ordina, che questi tali si allontanino dal suo santo Corpo. Le lingue di questi scellerati bestemiatori, dice il Re Profeta so-

no saette acute accesi di carboni infernali, che credono di colpire il bel seno di Dio, ma ad essi tornano i colpi di ferite eterne. Povera te, o anima, se sei nel numero di costoro, tu sei un pazzo da catene; invece di farti amico coll' Onnipotente, col tuo Giudice, che in man sua, sta riposta la tua fortuna, o disavventura eterna; tu tel fai nemico? tu tel disgusta? O misera, o sciocca che sei! Pensa a casi tuoi, fatti amico il Cielo, gastica la tua insana bile e la tua scellerata bocca, altrimenti per tutta l' eternità anderai a bestemmiare nell' Inferno. Se poi non sei tale, ringrazia il Signore e prega per questi empj, acciò Iddio l' illumina, e converte.

II.° Rifletti, o anima, come Iddio non punisce tanto severamente gli altri peccati, quanto il peccato delle bestemie. In Cielo gli Angeli per un sol peccato superbamente commesso di bestemmia contro Dio, volendosi dichiarare simile a Dio, furono ben presto precipitati nell' Inferno. Le anime dannate cessarono di commettere tutti gli altri peccati, ma la sola bestemmia dura in esse, percui le pene sempreppiù perdurano, e si avanzano. In terra nelle scritture un uomo appena nominò invano il SS. nome di Dio per ordine dell' istesso Dio fu lapidato; le minaccie di flagelli, di miserie, e cose simili, che Iddio fa sentire nelle sacre scritture contro de' bestemmiatori sono inesplicabili. Basta dire, che Faraone, il quale ardì parla-

re contro Dio, negandolo ancora, dopo dieci terribili piaghe fu sommerso nel mar rosso col suo esercito. Senecarib fu ucciso da un Angelo, e sbaragliata la sua truppa. Antioco roso da ulceri puzzolenti. Mecanore abbattuto, il cattivo ladro non trovò misericordia in tempo della piena misericordia: I Giudei uccisi, e dispersi; e le loro città distrutte, perchè oltraggiarono Cristo più con la lingua, che con i tormenti. Ario che bestemmiò eresie contro Gesù Cristo, e la Vergine cacciò fuori l' anima con le interiori per secesso: Eudico ancor vivente videsi la lingua rosa da vermini perchè Eretico ostinato contro Maria Ss. Nel tempo di S. Gregorio Papa in pubblica piazza di Roma videsi rapito dai diavoli, un ragazzo di cinque anni dal seno del genitore mentre biasimava. Nelle mie fatiche apostoliche molti casi terribili successero in persona de' bestemmiatori. Poveri insetti del Diavolo in che stato deplorabile essi si vedono! O Dio illuminateli, ed illuminateci per pietà. E voi, o Sacri Ministri e voi che presedete in qualunque rango, armatevi di santo fuoco contro di questi scellerati se non volete vedere piovere l' ira di Dio, ed i suoi flagelli su le città, e Regni. Imparate da' Turchi, che appena bestemmiano Gesù Cristo ben presto gli danno la morte dell' impalo: e questi scellerati poi tra i Cristiani si tollerano! O tempi! O zelo dei Re Santi!

PREGHIERA.

Unito in questo punto, o mio Dio, con tutti gli Angeli, e Santi del Cielo, ed anime giuste in terra a dispetto dell' Inferno, e di tutte l' empie lingue, vi benedico al doppio di tutte le stelle del Cielo., delle scintille di fuoco, delle goccie d' acqua, de' granelli d' arena, e polvere, non che delle frondi d' alberi, ed erbe, che esistono in tutto il mondo, come ancora per quanti Angeli, e Santi, che stanno in Cielo, per quanti uomini furono, sono, e saranno in terra, e per quanti demonj, e dannati stanno nell' Inferno, non che per quanti capelli furono, sono, e saranno in tutto il mondo. Vi benedico, e vi benedirò in tutto il tempo di mia vita, come spero benedirvi per tutta l'eternità perchè degnissimo ne siete. Illuminate sì mio Dio, illuminate i bestemmiatori, e convertiteli a voi. Perdonate ancora a me tutt'i peccati commessi. Ponete la custodia alla mia bocca, e l' uscio ben forte alle mie labra in tempo di bile, e di disturbo. Accrescetemi la pazienza, e datemi forza di soffrire con uniformità al vostro divin volere le avversità, ed angustie; anzi allora piucchè mai datemi la grazia di benedirvi. Vergine Ss., Angelo mio custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Ringraziate Iddio se non siete nel numero di codesti scellerati; pregate per essi. Nelle occasioni se siete persone di autorità dimostrate il vostro zelo contro i bestemmiatori, che così farà Gesù innanzi al Padre Divino a pro vostro. Se non potete, dite, *Gloria Patri*. Nell' irrascibilità chiudete la bocca, ricorretea Dio, dite l' *ave*.... alla lingua di Maria Ss. Fate violenza a voi stessi, spezzate ogni occasione, e ricevete spesso le carni di Gesù Sacramentato su la vostra lingua, che così vi riformerete, o pur vi manterrete esatto nella loquela. —— Dite più volte in questo giorno. *Laudate Dominum omnes gentes, laudate eum omnes populi. Gloria Patri, et filio, et spiritui Sancto.* O voi tutte le nazioni, e voi tutti i popoli lodate il Signore. Gloria a voi Padre Divino, Gloria a voi figliuolo eterno, Gloria a voi Spirito Supremo, ora e per tutta l' eternità.

GIORNO VIII.

Disonestà

Rifletti, o anima, come l'onestà che racchiude in se le virtù della verginità, castità, e purità, rendono le anime, che possegono tali virtù simili agl' Angeli; all' opposto il peccato della disonestà, che racchiude in se ogni nefando vizio, rende l'uomo più orroroso del Demonio; più vile de' porci ai quali il Divin Redentore proibisce di dare le pietre preziose, cioè i Santissimi Sacramenti. Il disonesto si rende ancora più odioso de' Bruti istessi, e ciò perchè trovandosi la ragione occupata dalle nefande passioni, anzicchè questa essere all' uomo di guida nel bene oprare; lo sprona, e l' induce al male con tale e tanti eccessi, che gli animali istessi incapaci ne sono per ogni conto. L' intelletto non è più capace capire le cose, che appartengono a Dio. La memoria non sa ricordarsi d' altro, che di tali nefandità, e se per poco si ricorda de' terribili giudizj di Dio, ben presto se ne scorda, o poco gli colpiscono. La volontà è talmente fiaccata, che o guarda, o mangia, o altre operazioni fa, sempre inclina al sozzo vizio; ed abbenchè la natura istessa stanca, ed è schifa, la depravata volontà però mai è satolla, mai dice basta. Questo è un vizio cotanto putrido, che una sola occhiata lus-

suriosa basta ad ammorbare un anima la più santa, che ci sia su questa terra. Quest' è talmente schifoso; che gli stessi ossessi han dichiarato, che i più vili spiriti sono destinati a tentar l' uomo su tali peccati, e nell' atto del maledetto vizio si allontanano giusto, perchè sono spinti incapaci di tali schifezze. Questi tali giungono a tal eccesso, che innanzi ad essi la verginità, purità e castità sono menzogne. Le azioni più sante, e nette, si giudicano da essi lussurie, e schifezze: i buoni più esatti, e le vergini più pure, innanzi agli occhi di costoro sono stimati impuri al par di essi. Questo maledetto vizio indurisce talmente il cuore, ed ottenebra l' intelletto, che se a tempo non si mortifica, e gastiga quest' infeilce anima all' incredulità ed all' apostasia si darà in balìa. Quì o anima non si parla de' David, che caddero e poi risorsero più gloriosi, ma de' Salamoni, che non si sanno se sono salvi. Povera te o anima se ti trovi in questa pece del diavolo, violenza fortissima, preghiere caldissime, mortificazioni efficacissime, e così ti salverai.

II.° Rifletti, o anima, i grandi gastichi, che Iddio scaricò, e scarica tutto giorno nel Mondo corrotto a motivo di questo nefando vizio. Egli si è dichiarato, che il suo spirito non si fermerà nelle anime carnali. Per tal peccato ci furono i diluvj d' acqua su tutto il Mondo, e quei di fuoco sapra le grandi Città di Sodoma, e Gomorra. Per questo

Sanzone fece trista fine; David quantunque perdonato, i suoi giorni furono pieni di amarezze. Salomone non si sa se è salvo: finalmente per questo maledetto vizio, ci furono, e ci sono risse, omicidj, morte repentine, miserie, e guaj senza termine; trà gli altri gl' innumerabili mali di salute, che i stessi fisici non ancora l'hanno potuto tutti scoprire. Oh quanti per questo maledetto vizio sono martiri del Diavolo! Oh quanti si abreviano la vita per questo nefando vizio, e muojano scarnificati, e pieni di mali schifosissimi! Se si soffrissero per Dio quei tagli, quei ferri, e fuochi, che si soffrano per questo infame vizio, sarebbero gran Santi. L' indovinarono meglio i Santi, però che ascoltarono l'Evangelo, cioè trattarono di perdere il corpo per mezzo della penitenza, per guadagnare l' anima; ma guadagnarono l' uno e l' altra, e furono felici in terra, e lo sono per sempre in Cielo giacchè la penitenza ben regolata conserva ancora la salute temporale. Quest' è la vera filosofia, o anima, cioè l' amar se stessso, non già secondo il capriccio, o la prava, e corrotta natura, ma secondo la ragione e le sane virtù. Bada, o anima, che il figlio di Dio per far mostra dell' odio, che porta a questo vizio non volle nascere neppur del leggitimo matrimonio, ma bensì dalla Madre Vergine, prima, nel, e dopo il parto. Il gran Battista per conservare la sua santità, e verginità fin da' primi anni si ritirò nel diserto. Se vuoi schivare i fla-

gelli di Dio, e conservarti in salute spirituale, e temporale, devi castigar te stesso, e fuggire tutte le occasioni.

PREGHIERA

Mio Dio; Dio di purità, e di santità, voi creaste l' uomo per renderla vostra abitazione; ed io dopo tante finezze amorose, mi sono reso peggior de' bruti, non che vaso immondo de' più nefandi vizj, e peccati. Ecco, o mio Gesù quello, che amate è infermo; ed è giunto ad una morte talmente putrida, che puzza più dell' estinto Lazaro. Vieni e vedi, o Medico celeste. Sana questa povera anima mia, perchè peccò contro di te mio Dio. Io sono pur troppo lesionato ne' lombi, non vi è sanità nella mia carne; mi ritrovo al sommo afflitto ed umiliato; rugisco, e gemo innanzi a te, mio Bene, io sono come un pelicano, che solingo rattrovasi sul tetto per non offendervi più. Io abbomino, e detesto tali nefandità. Io ti amo, o purità per essenza. Io voglio vivere castamente da oggi innanzi. Ma Signore, voi sapete la mia necessità, e fragilità, non mi lasciate in mio potere, tenetemi forte, non mi fate perire, usatemi sempre misericordia; io son vostro salvatemi per pietà. Donatemi un cuore puro, ed immondo, uno spirito retto e santo, o Dio di purità. Nelle tentazioni assistetemi con lumi e grazie efficaci, io non posso essere continente, se voi mio Dio non mi date questo

dono: io senza del vostro ajùto nulla posso vi prego di non dare in potere delle bestie infernali quest' anima, che l' acquistate, o mio Gesù, con dolori, morte, e sangue. Eterno Padre per Gesù Cristo datemi il dono della castità. Gesù Cristo mio per l' Eterno Padre datemi il dono della purità, Spirito Santo per l' Eterno Padre e per Gesù Cristo datemi il dono della semplicità. O Maria Vergine delle Vergini, ottenetemi questo bel dono dalla Ss. Trinità, Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi da Gesù e Maria, questo bel dono del Cielo, fatelo per carità.

FRUTTO E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Se sei casato tratta solo col tuo Sacramento, e ciò con discrezione, e modestia, specialmente innanzi a figli ricordati, che sei cristiano. Se devi trattare con altri oggetti sii indifferente, e cautelato, dando luogo alla sola necessita. Se poi sei sciolto e ti vedi illaqueato in questo nefando vizio; opera tutt' i mezzi con animo risoluto volerne uscire, cioè fuga dell' occasione, modestia specialmente negli occhi; frequenza de' Santi Sacramenti; stabile confessore; orazione continua in tutte le azioni, Divozione fervorosa verso Maria Ss., ed all' Angelo Custode; meditazione stabile specialmente su i novissimi, e su la passione di Gesù; Parcità nel cibo e bevanda; coraggio e violenza

a se stesso. Se poi vedi che non puoi acquistare il dominio su di se stesso, e non capisci questo gran dono celeste. Eligi piuttosto d' essere povero di corpo col matrimonio, che povero d' anima col maledetto peccato: bada però d' eligerti una compagnia virtuosa, e ben educata, che ti porta a Dio; ed allora Iddio non ti farà mancare il necessario; per conoscerla non ti devi far vincere prima dalla passione, ma prima prendi tutte le misure, e poscia ben presto, passare alle sacre nozze. Se poi sei a Dio consacrato allora datti animo, ed opera tutt' i mezzi prescritti di sopra, che Dio non nega lo spirito buono a chi il cerca. Agostino, Camillo de Lellis, la Maddalena, l' Egiziaca, e tanti e tante altre superarono questo vizio, e tu poi temi? Animo, violenza, coraggio, specialmente nelle tentazioni. —— Ditete più volte: *Omnia possum in eo qui me confortat.* Io tutto posso mediante l' ajuto del mio Gesù, che mi conforta con la sua grazia.

GIORNO IX.

Giustizia e Misericordia

I.° Rifletti, o anima, come Iddio non è come sel pensano i sciocchi che lo credono or tutto buono, ed or tutto sdegno. Egli è un essere inalterabile, non è soggetto a' mutazione alcuna. Egli è un essere perfettissimo, che tiene in se tutti gli attributi, ed ogni perfezione. Trà i tanti attributi gode naturalmente un esatta giustizia, ed una misericordia inesplicabile, e queste si sono così bene confederate, che l' una siegue l'altra, e pure l' una, e l' altra aggiscono nell' istesso tempo concordemente. Tutt' è ordine in Dio, percui Egli ha fissato leggi, e sistemi in tutte le cose fisiche, e morali, sia nell' ordine della grazia, sia nell' ordine della natura. Egli è vero, che in tutt' i suoi Attributi è infinitamente infinito, ma ciò in quanto a se stesso, non in quanto a noi. Poicchè essendo noi limitati, così ha limitata ancora la grazia, e la misericordia sua verso di noi; ond' è che ciascun di noi tiene stabilita la misura della misericordia, e delle grazie, che gli si appartengono. Appena, o anima, finisce il numero de'peccati da Dio stabilito, e la misura delle grazie; ben presto subbentra la giustizia, ed il gastigo. Ella, la grazia, e misericordia divina negli estremi non lascia di dar gli ultimi colpi di richiamate alle ani-

me ostinate; siccome il Sole tra le denze nubi, così i lumi, e la grazia si affacciano nelle anime annuvolate dalle passioni del maledetto peccato. Così fece, o anima, col popolo suo, mandandogli negli ultimi periodi di sua misericordia il proprio figlio, ed i suoi Apostoli, e poi l' abbandonò, perchè ostinato. Così con Faraone inviandogli Mosè, e poi il sommerse nel mar rosso col suo esercito, perchè duro alle voci di Dio. Così con Giuda, facendogli le ultime parlate, e poi l' abbandonò, perchè perverso nel suo peccato. Povera te, o anima, se aspetti il termine, e la misura de' tuoi peccati; in eterno non ci sarà per te più misericordia.

II.° Rifletti, o anima, come fu misericordia di Dio il mandare il proprio figlio in terra; il lasciarti Sacramenti, Sacerdoti, Scrittura sacra, Angeli, che ti assistono; Maria sua Madre per tua; e Santi che ti fanno da protettori in Cielo. È misericordia l' averti fatto nascere in grembo di sua verace Religione con tanti mezzi da poterti salvare. È misericordia il farti sentire quelle Prediche, il farti leggere quei buoni compagni, e buoni vicini; il farti sentire quei rimorsi di conscienza; il darti quei lumi, e tante altre grazie, che in parte ti sono note, ed in parte occulte. Le calunnie, o anima, le persecuzioni, le perdite, le malattie, le morti ancor sono colpi di misericordia; tu le credi disavventure, ma tutte queste cose sono ancor tratti di miseri-

dia. Iddio fa come quel Padre, che batte i figli per vederli buoni, gastiga il corpo per salvar l' anima: minaccia, e manda gastichi temporali per salvarti dagli eterni. La tua ostinazione, o anima, rende l' onnipotente, quasi impotente; perchè colui che ha fatto te, non può salvare te senza di te, a motivo della libertà a te data. Egli adopera or i gastighi, e mortificazioni; or le prosperità, e grazie, onde convertirti, ma invano, sempre ti opponi con la tua ostinazione. Egli perciò è giunto ad esprimersi a nostro modo, d' intendere, *che si è pentito d'aver creato l' uomo*. Ma tu la sgarri, o anima, Iddio non ha bisogno di te; Egli tratta così per farla da par suo; da quel Dio, e da quel Grande, ch' Egli è, e moltoppiù per convincerti nel suo sindicato. Glorioso è Iddio nella sua misericordia, se ti salvi: Gloriosa è la sua giustizia, se ti dannerai. Sarai un eterno trofeo alla sua inalterabile giustizia, se piomberai nell' Inferno. Sarai un eterno trionfo in Cielo a lodare la sua misericordia se ti salverai. Pensaci, o anima, e trema.

PREGHIERA.

Che dirà il Demonio, mio Gesù, se mi vedrà sua preda! La vostra misericordia, o mio Dio, supera di gran lunga la vostra giustizia. Deh vincetemi, mio bene, guadagnatemi voi, io mi voglio salvare. Ricorda-

tevi, che quest' anima vi costa sangue, dolori, e morte acerbissima. Non permettete o mio Gesù, che un giorno il Demonio vostro e mio nemico, abbia a vantarsi d' aver predata un anima prezzo del vostro sangue preziosissimo. Deh per pietà datemi il vero dolore de' miei peccati; convertitemi, guadagnatemi. Io detesto, ed abbomino ogni colpa grave e leggiera; voglio emendarmi, ho bisogno del vostro ajuto, della vostra grazia, soccorretemi per pietà. Voi il diceste, che non siete venuto, o mio Gesù, a chiamare i giusti, ma i peccatori; ecco io sono il primo tra i peccatori; chiamatemi a Voi. Voi siete il Pastore divino, io sono la pecorella smarrita ammanzitemi voi, ponetemi sulle vostre sacre spalle, e portatemi nel vostro eterno ovile. Io sono il figliuol prodigo, che barattai le vostre divine ricchezze; io la Maddalena, che scandalizzai il prossimo; innanzi a voi buttato, piango, gemo, vi cerco perdono, alzate la vostra divina mano, e perdonatemi, abbracciatemi, consolatemi, buttate, si buttate ne' profondi del mare i miei peccati. O quanti peccatori si convertiranno, o mio Dio, se veramente mi convertirete. Voglio farmi santo, ajutatemi o mio Dio, per pietà. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi una vera conversione, acciò io venga con voi a lodare le divine misericordie.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE

Abbiate sempre innanzi agli occhi giustizia, e misericordia di Dio: quella vi serve per uscire dal peccato, e questa per non cadere in diffidenza, ma per conservarvi nell' amicizia di Dio. Quella vi conserva nel santo timor di Dio: questa nella fiducia in Dio: quella vi fa fuggire il peccato; questa vi fà ottenere il perdono de' peccati. Questi sono i due piedi per ben camminare dritto nella via di Dio. Se vi tenta il demonio guardate la giustizia divin. Cadeste come David, Pietro, ed altri, ricorrete presto ai Sacramenti della misericordia. —— Dite più volte in questo giorno.

Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam. Misericordias Domini in eternum cantabo.

Dio mio abbiate pietà di me secondo la vostra gran misericordia, ch' io in èterno vi loderò in Cielo.

GIORNO X.

Morte

I.° Rifletti, o anima, come la morte è innegabile, e non fa eccezzione di persone alcune ... Appena si nasce trovasi registrata la sentenza di morte. Quel ch'è peggio *dove*, *quando*, *e come* non si sa. Qui non vi è abitazione permanente: o dormi, o vegli, o lavori, o altre azioni tu fai, senza badarci, vai incontro alla tua casa dell'eternità. La morte darà termine a questo tuo cammino; e per essa come per l'uscio passerai alla tua eterna abitazione. Vicino all'uscio della morte troverai chi ti ferma, e questo sarà il Giudice eterno, l'autor della legge da te trrasgredita, o pure osservata, onde darti l'abitazione eterna secondo il tuo merito, o demerito. Egli è inalterabile non ci è appello, perchè non ci è altro Tribunale. Nè ci puol essere dilazione alcuna: nè lo puoi schivare, o vuoi, o non vuoi; o il credi, o nol credi, in sua mano devi cadere. I Ministri destinati pel premio saranno gli Angeli: i satelliti, della sua inalterabile giustizia saranno i Demonj. I processi esistono nella tua coscienza. I testimoni saranno l'Angelo tuo Custode, ed il Demonio, che ti furono compagni nel viaggio, non che l'istesso Dio, che sempre ti fu presente. A norma del tuo equipaggio, e de' tuoi requisiti, cioè

delle tue opere ti alloggerà questo eterno Principe per tutta l' eternità. Appena ti sarà aperta la porta del tuo eterno destino, vedrai nuovi oggetti, e nuove vedute. Se il tuo equipaggio; ed i tuoi requisiti saranno ottimi, vedrai oggetti, e vedute sì amabili, che le cose di questo Mondo ti sembreranno schifezze, e picciolezze. Se poi questi equipaggi saranno soltanto macchiati leggiermente dal polverio de' difetti, e peccati veniali; o pure per i peccati gravi, ma perdonati, e non ben purgati dalla penitenza; allora per qualche tempo sarà quest' anima illustrata nel purgatorio; per indi poi godere l' eterno gaudio. Ma se il tuo equipaggio sarà indegno, ed i requisiti nocivi, allora povera te, o anima vedrai oggetti terribilissimi, ed i tuoi guai saranno eterni, senza speranza di poterti ajutare nè salvare per sempre. La morte è certa, e non la puoi negare, dunque certe sono tutte le altre cose che sieguono appresso, cioè Giudizio, Inferno, e Paradiso. Tu non credi le verità eterne? Ma se poi morendo trovi certo tutto ciò, che Iddio verità infallibile ti ha rivelato, come farai?...Abbi senno, o anima, fallo da savia, accomoda gli affari di tua coscienza col Giudice mentre sei per via, e guardati da' ladri, che sono per la via di questo viaggio dell' Eternità, quali sono, Mondo, Demonio, e Carne; che stanno tutti attenti per rubarti l' anima, nonche i tuoi tesori, ed equipaggi, cioè i meriti

di Gesù, e le tue buone opere onde non farti giugnere alla tua patria eterna.

II.° Rifletti, o anima, come dalla vita dipende molto la morte, siccome la morte è termine della vita, così la vita è apparecchio della morte: quello che si semina in vita si raccoglie in morte. Tu semini in vita attacchi vani, passioni indegne, inimicizie, e dissonesti corrispondenze, queste ti si presenteranno ancor in morte. Tu disprezzi legge, Religione, e doveri proprj: tu vai appresso alle vanità, alla superbia, ed alle mondane sollecitudini, tali cose in morte troverai preparate. Tu non ti sei avvezzato in vita a combattere le tue passioni, non che il mondo, e Demonio, vinto sarai ancor in morte da questi fieri nemici. Tu nemico di Dio, e di sua Religione, di Maria Ss., e de'Santi, ed allora questi ancor nemici te li troverai. Tu oppressore del prossimo, rapace del sangue de'poveri, scandaloso in vita, allora in morte tutte queste cose ti saranno come tante tempeste per sommergerti nel profondo lago dell'inferno. Tu vivi attaccato al peccato, e nel tuo peccato morirai: la morte del peccatore sarà pessima, e mentre se la crederà lungi, i giorni dell'empio saranno abbreviati. Rifletti, o anima, che la morte non è tempo di prepararsi ma bensì di farsi trovare preparata. Allora il Demonio sapendo, che poc' altro tempo ci resta per compiere le sue insidie, onde predare l' anima tua; farà nuovi sforzi, e chiamerà seco altri spi-

riti, maligni peggior di se per trascinarti seco nell' Inferno. Allora questi terribili spiriti ti faranno innanzi agli occhi l' enormità de' tuoi delitti; allora cambieranno linguaggio ti faranno vedere l' inalterabile giustizia divina, ti presenteranno gli oggetti da te tanto amati, che tra breve devi lasciare, onde farti fare una morte da disperato. Rifletti, o anima, che in quel terribil punto han cambiato linguaggio i più fieri scellerati nemici di Dio, e della Religione sua Cattolica. Leggete gli ultimi aneli di Antioco, e di tanti altri della Sacra Scrittura. Leggete le veraci istorie d' un Lutero, d' un Calvino, d' Utter, e di tanti altri, e vedrete come parlarono in morte, come mutarono linguaggio. Non si può negare, o anima, che quest' è materia di fatto, cioè che i settarj, e gli empj in punto di morte o si sono disperati a motivo della Religion falsa professata da essi; o pure si sono convertiti alla Cattolica fede. Trovatemi pure in qualunque siasi epoca, ed Istorie, se mai qualche Cattolico in punto di morte si sia pentito di sua Fede, e sia ricorso ad altre sette, e false Religioni? Quest'è un altra materia di fatto, o anima, che chi è vissuto da vero e buon Cristiano nella Religione di Gesù Cristo ha fatto una morte preziosa, e si è verificato in questi tali la promessa di Dio, cioè che i giusti non provano il tormento della morte. Lo stuolo innumerabile di tutt' i Santi, e Sante comprovano luminosamente questa verità. La ragione istessa ci

concorre, e tell' assicura, poichè queste anime giuste avvezze a combattere, e vincere il mondo con le sue vanità; il Demonio con le sue suggestioni, e la carne con i suoi allettamenti: son vissute queste anime belle distaccate dal tutto, ed attaccate solo a Dio, all' eterno, al vero; si sono sempre preparate alla morte col viver bene, con le frequenze de' Santi Sacramenti, e con le Orazioni, e mortificazioni; percui in quel punto terribile anzicchè contristarsi, si sono rallegrati, perchè conoscevano, che giunto era il termine del loro patire, e combattere; e si sono accostati alla porta del riposo eterno, del gaudio sempiterno, non che alla corona immarcescibile; ond'è, che conchiuder devi, Beati quei, che muojono nel Signore. E se per caso vi è stato qualche anima giusta, che si è sbigottita in quel punto terribilissimo, ciò accade, perchè naturalmente la morte dispiace, come lo fu ancora in Gesù nell' orto, ma poi la grazia di Dio subbentra, ajuta, e consola. Ma tu, o anima, a questo timor naturale, ci vuoi aggiungere altri timori, e dolori di coscienza e di perdita eterna, a motivo de' tuoi peccati. Non sei forse tu carnefice di te stessa? Deh apri gli occhi, o anima, or che ci è tempo. Il servo quando ha fatto il suo dovere, desidera, che venghi il padrone, e si rallegra nella sua venuta; ma se sta indisposto, tre-

ma, e non vorrebbe mai vedere il suo Signore. Dunque apparecchiati, e così la morte ti sarà cara, e non trista.

PREGHIERA

Mio Gesù voi voleste fare una morte dolorosa, per rendere la morte nostra dolce, e soave. Prima la morte era per noi pena del peccato ed ora voi l' avete resa premio, e porta del paradiso. Io solo coi miei peccati mi ho chiamato sopra una morte trista, e pessima. Non lo permettete, o mio Gesù, nol permettete, io voglio emendarmi, voglio riparare al mal fatto, voglio mutar vita per fare una buona e santa morte. Mio Gesù badate, che mi siete Padre, e Padre delle più alte misericordie, accomodate la mia causa, prima, ch' io cada in man vostra da giudice severo. È pur vero, ch' io vi offesi, ma è pur troppo vero, che voi spargeste sangue, e moriste su d' una croce per me. Datemi un poco di tempo, mio Bene, onde possa io piangere i miei falli, ed accomodare le partite dell' anima mia. Signore, fatemi fare qualche cosa per voi, e per me ancora priacchè io muoja. Convertitemi per carità, salvatemi per pietà, ajutatemi fino all' ultimo mio momento. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenatemi tali grazie, ed in quel punto siatemi difesa acciò io venga con voi, a godere Iddio per tutta l' eternità.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Statevi preparato vi dice Gesù Cristo; accomodate le partite dell' anima vostra, e della casa vostra, a tempo. Ogni azione, che fate consigliatevi con la morte, e vedete se in punto di morte l' avreste voluto fare. Accomodatevi presto questa gran causa con un buon Confessore; perchè se allora la perderete in eterno non ci sarà più rimedio; se volete fare una buona morte menate buona vita. Chi pensa alla morte, si prepara alla morte, dunque pensateci. —— Dite più volte in questo dì. *Illumina oculos meos, ne umquam obdormiam in morte.*

Signore illuminatemi, acciò io non venga sorpreso in conto alcuno dal sonno della morte eterna.

GIORNO XI

Giudizio Universale

I.° Rifletti, o anima, come la ragione ti dice, che tutte le cose, le quali riconoscono principio devono aver fine. Siccome sotto a' proprj occhi vedi finir tante cose, così ancora deve finir il mondo tutto. Queste cose finiranno in una maniera molto orrorosa contro le creature ragionevoli. L' uomo ribelle si servì delle creature per offendere il Creatore, ed il Creatore si sesvirà

delle creature ribelli per punir l' uomo scellerato. Quello che darà termine a tutte le sceleragini del mondo sarà l' Anticristo ; questo con le sue guerre , e straggi sarà l' ultimo flagello di Dio contro del peccatore ; ed a' giusti poi sarà mezzo di maggior merito e gloria. Questa bestia infernale sarà uccisa dall' Arcangelo S. Michele nel campo di battaglia con tutti i suoi seguaci , dopo che avrà fatta la gran stragge de' giusti ; non che de' Profeti Enoc , ed Elia , i quali verranno per confortare i giusti , ed opporsi al medesimo Anticristo. Il Sole , la Luna , i pianeti , i mari , la terra , e tutto il Creato con sconvolgimento , tremuoti , stragge , e pestilenze congiureranno tutte contro del peccatore insensato , nonche per difendere l'onore del Creatore. Il fuoco sarà l' ultimo elemento, che darà termine ad ogni cosa consumando tutto. Terminati che saranno questi flagelli , e distrutto il mondo , usciranno dalle quattro parti del mondo gli Angeli a sonar le lor trombe , e chiameranno tutt' i morti di tutt' i secoli al divin Sindicato. Questi ripiglieranno i proprj corpi , che nella morte si erano sciolti , ed i componenti di essi corpi, che per divina provvidenza si erano ritirati nei loro primi elementi : mercè la Potenza di esso Dio si riuniranno le modestine parti , ed in virtù della redenzione del Dio fatt' uomo risusciteranno tutti immortali. I giusti però, perchè in vita seppero profittare

della Redenzione del Divin Redentore, mediante la dovuta corrispondenza così benanche saranno partecipi della sua Resurrezione, ripigliando i loro corpi al pari di Gesù risorto, cioè gloriosi, lucidi, agibili, ed immortali. Non così però i reprobi, che non seppero seguire Gesù in vita, risorgeranno questi bensì immortali; ma ciò servirà ad essi per maggior cordoglio, e pena eterna. Non è vero, o anima, che lo scellerato resterà impunito, e la mensogna, ed il delitto occulto. Iddio sarebbe ingiusto se non formasse il Sindicato, onde far conoscere la vera virtù; non che lo scellerato, l' oppressore, l' ippocrità, e l' empio. Egli ti dice la ragione, o anima, che deve formare questo giorno campale sì per difendere l' onor suo toltogli da tanti popoli scellerati; come ancora quello de'suoi servi, e seguaci, dagli empj oppressi, e perseguitati. Tu che leggi, ed io che scrivo, nella valle di Giosafat ci dobbiamo vedere. Povero me, se non mi salverò! beata te se ti salverai. Preghiamo acciò risorgeremo tra i figli di Dio.

II.° Rifletti, o anima, come tutte le nazioni devono comparire nella valle di Giosafat, gli empj si mischieranno trà i buoni, ma gli Angeli faranno la dura divisione. Qual cordoglio sarà di quel parente, ed amico cattivo, che si vedrà strappare dagli amici, e parenti buoni!... Le nubi si abbasseranno a ricevere gli eletti, onde portarli incontro al divin Giudice. Innanzi a queste uscirà sul-

le prime il sacro segno della Croce, che farà un orrore inesplicabile a' scellerati, i quali piangendo, faranno giungere fino a' Cieli le loro grida. Lo stuolo immenso degl' Angeli, che precederanno al divin Giudice formeranno altrettanti colpi di dolore, e pena a' dannati. Lo Giudice eterno appena comparirà (al pari del Sole, che liquefà le nevi, e scuopre i fanghi, ed i sterchi della terra) così il Sole divino scoprirà le coscienze tutte, e le loro nefandità. Una luce che si diffonderà nelle menti di tutti, farà sì, che ciascun in un sol lampo conoscerà, e la propria, e l' altrui coscienza, e condanna. Gesù Cristo farà da presidente, ed i suoi Apostoli, e Sacerdoti santi faranno da Giudice. Un confronto si farà tra gli Eletti tutti, ed i reprobi; onde vedere quanti dell' istesso stato, posto, sapere, sesso, e condizione con la misura di quelle grazie, e lumi forse meno di quello, ch'ebbero in vita gli empj, si seppero salvare, seppero vincere le passioni illecite, e guadagnare il Paradiso. Finito questo terribil sindicato, Gesù tutto dolcezza si rivolgerà verso degli eletti, e farà loro sentire la sua paterna voce, e le sue divine benedizioni. Indi rivolto a' scellerati tutto terrore, e minaccie rinfaccerà ad essi le loro empietà e farà sentire le sue eterne maledizioni con l' eterna condanna di non più goderlo; indi volgendo loro le spalle con tutti gli eletti suoi cantando, inni di gloria entreranno nella bella regione beatifica. Poveri dannati, che confusione!..che pene!..che affronti!...che

rossore soffriranno in quel giorno terribilissimo!...L' Inferno si aprirà per ingojarli, ed i demoni trascinandoli con gemiti, e gridi da disperati piomberanno in quel caos eterno, senza mai più uscirne, mentre Dio sarà Dio. Povere anime come faranno in quel terribil giorno! .... come faranno per tutta l' eternità?...Povera te, o anima, se non rimedj a casi tuoi con una buona confessione mentre ora Gesù è ancora Padre, e non Giudice. O vuoi, o non vuoi, là ti devi trovare, o cogl' Angeli o coi Diavoli, tutti ci dobbiamo essere.

PREGHIERA

Mio Gesù dove starò in quel giorno? Quale sarà la mia fortuna? Mi troverò alla destra, o pure alla vostra sinistra? Misero me! Me infelice, se non mi salverò!...Chi mai si fiderà starvi innanzi o giudice severo! ...Mio bene sarà possibile che un anima tanto da voi beneficata dovrà dannarsi? Dovrà maledirvi, non sarà mai, o mio Redentore, nò, ricordatevi, ch' io sono vostra pecorella, vi prego di non farmi più smarrire, o mio buon Pastore; chiudetemi forte nel vostro sacro Ovile, e salvatemi dal numero de' caproui, acciò io stia tra i vostri agnelli. Deh per pietà, mio Crocifisso Signor, misericordia, o mio Gesù. Ora mi sei padre, io ti sono figlio ingrato è pur vero, ma dolente e pentito: Io, mio Tesoro, non lascerò i tuoi trafitti pie-

di, se non mi dai la tua eterna benedizione. Mio Gesù mescolate le mie lacrime col vostro sangue preziosissimo, ed offeritele al vostro Divin Genitore, acciò mi perdoni, e salvi. Mio Redentore non mi fate orrore in quel giorno terribile, ma siatemi padre. Chi sa se mi salvo! Il tuo sangue, le tue piaghe mi devono salvare, o buon Gesù. Ora che siete ancor Padre, e non giudice facciamo pace, accomodate la mia causa, aggiustiamo le nostre partite, o Salvatore delle anime. Io ti amo, io ti voglio bene assai; quest' è appunto la mia pena, o mio Redentore, che se mi danno, non ti dovrò più amare. Fate di me quel che vi piace, basta, ch' io vi amo ora, e per tutta l' eternità. Maria madre mia, Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie, ora che potete, acciò in quel giorno venga io insieme con voi a lodare le divine Misericordie.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE

Svergognate voi stessi a piè del Confessore se non volete restare confusi, e svergognati nel dì del giudizio innanzi a tutto il Mondo. Giudicate spesso voi stessi ancor nelle parole oziose, se non volete esser giudicati da Cristo Giudice. —— Direte più volte: *Non sis mihi formidine, Deus meus, in die afflictionis miei. Non intres in judicio cum servo tuo Domine etc.* Non mi

siate orrore, o mio Dio, in quel giorno d' afflizione. Non entrate in giudizio con me vostro servo, o mio Gesù.

GIORNO XII.

Inferno

I.° Rifletti, o anima, come dove esiste la legge, esiste ancora la pena, ed il premio. La legge di Dio si sente nell' istessa tua coscienza, quando la disubbidisci ben presto ne senti in te stessa il peso, ed il rimorso della condanna; quando l' osservi ne senti la gioja del premio. Questa condanna si eseguirà poi nel rendiconto, cioè quando anderai innanzi al Giudice eterno. Se allora ti troverai nella posizione di non aver accomodata la tua coscienza; ma bensì nello sconcerto di questa divina legge, cioè coll' abitudine al peccato mortale; allora subbirai alle dovute pene a norma delle trasgressioni fatte contro questa divina legge. La legge di Dio è eterna, perchè eterno è l' autore della legge istessa, cioè Iddio, dunque eterna sarà ancora questa pena. L' anima tua è immortale, immortale resta in te questa prava volontà contro la legge di esso Dio; dunque benanche saranno queste pene inestinguibili per l' anima tua. Nel controperare questa legge ci concorse l' anima con le sue potenze ed il corpo con i suoi sensi; dunque ci sarà la

pena dell' anima, che dicesi del danno, cioè della privazione di Dio; e quella del corpo, che dicesi pena del senso, cioè quella del fuoco. Fin qui, o anima, ha parlata la ragione, or si accoppia benanche la rivelazione, ch' è il Dio della verità, il quale parla, sviluppa e conferma moltoppiù la ragione istessa in questa terribile certezza. L' uno e l' altro ti dice sulle prime per riguardo alla pena del senso, che quei sensi per i quali si offese la legge santa di Dio in questi stessi sensi il corpo dev' essere cruciato. Questi sensi del corpo disordinarono la legge Santa di Dio, percui questo corpo piomberà in un luogo dove non vi è niun ordine, ma un sempiterno orrore. Le mani ed i piedi furono cause immediate del peccato, esercitandosi in quelle azioni dalla legge vietate, e l' une, e gli altri saranno legati con torture terribili, o buttati nelle tenebre esteriori; giusto perchè amarono più le tenebre del peccato, che la luce della grazia. Gli occhi mirarono, e si dilettarono d' oggetti prescritti dalla legge, e questi subiranno, oltre alla pena delle tenebre, ma ancora si troveranno sempre presenti alla vista i Diavoli loro nemici, nonche altre anime dannate, ed altri spettri terribilissimi. Le orecchie vollero gustare canzoni oscene, e profane; lussuriosi discorsi, e false dottrine, contro Dio, e la sua Sacrosanta Religione; e queste soffriranno urli terribilissimi, fracassi, e rumori orrendi, stridar di denti, gemiti inesplicabili, bestemmie, ed esecrandi maledizioni.

L' odorato volle aderire ad odori impuri, e mollezze schifosissime, questo sentirà la puzza terribilissima di quei cadaveri di eterna morte. La bocca concorse nelle mormorazioni contro del prossimo, nelle canzoni profane, ne' discorsi contro Dio, e sua Religione, nelle bestemmie, e spergiuri; si dilettò mangiare ancora cose vietate dalle leggi, non che ad ingojare varj liquori smoderatamente; e questa riceverà maggiori tormenti; soffrirà su di tutto una fame canina, il vino sarà il fiele de' draghi; il cibo sarà le carni delle propric braccia, urlerà da disperato, le bestemmie, e maledizioni staranno sempre nella sua bocca. Finalmente i loro corpi si diedero in preda del fuoco della concupiscenza, ed in mille, e mille vizj, e peccati; questo tutto quanto subirà alla pena del fuoco infernale, che lo crucciera senza mai dargli morte. Ti credi, o anima, che nell' Inferno non ci sta verace fuoco siccome spacciano i semidotti de' tempi presenti? Le scritture sono piene, e l' ha confirmato chiaramente il figlio del Dio della verità. Tu non vedi, o anima, che ancor in questa terra Iddio ha creato varj generi di fuoco? Il calorico del sole, forse non serve per conservare, nutrire, ed accrescere gli elementi? E questo forse non chiamasi fuoco da' filosofi? Tu, come potresti vivere se in te non ci stasse il fuoco naturale, che ti aggivola la digestione, ed il gioco del sangue, e delle altre materie fluide? Or dun-

que devi dire con la fede, e con la ragione; che quello è un fuoco creato dalla Onnipotenza del Dio giustamente sdegnato per gastigare i suoi nemici senza darli morte in eterno. Infatti Iddio si serve dell' espressione del sale, dicendo che quelle anime saranno salate dal fuoco eterno. Or siccome il sale mettendosi sulle piaghe vive, tormenta, e non dà morte, così farà quel fuoco terribilissimo. Eterno sarà il tormento, perchè eterno è Iddio. Eterno il patire, perchè eterna è l' anima del dannato coll' abitual peccato. Povera te, o anima, se non pensi a casi tuoi; or che non ancora ci sei giunta, rimedia a guai tuoi. Bada che quello è un luogo che non ci è redenzione alcuna. Chi ci entra, non esce più in eterno; Mettiti al sicuro, perchè è Dio, che parla, ravvediti, e trema; se ti vuoi salvare.

II.° Rifletti, o anima, come nulla significherebbe la pena del senso, se non ci fosse ancora quella del danno, cioè la privazione di Dio, ch' è appunto la pena dell'anima. Questa al certo è la pena delle pene; che non ci è nè penna, nè espressione, che la possa spiegare. Ivi, provererai, o filosofo di questi tempi, la forza centrifuga, e centripeta verso il tuo verace Centro Iddio. Mentre ti vedrai naturalmente trasportata al tuo principio centrale, ch' è Dio, ti vedrai ben tosto spinta in giù dal peso delle tue enormità; non che dalla stessa tua depravata volontà. Povera anima dannata! sembra

una barca in tempesta, straziata da' cavalloni infernali, senza soccorso alcuno, e lungi per sempre dalla terra de' viventi! Ella vedendosi in un oceano di tormenti vorrebbe volare al Dio della felicità, ma giustamente da questo viene respinta: mentre l'impeto naturale la sprona all' unione del Centro Divino; la depravata sua volontà la chiama all' odio contro l' istesso Dio (Questo tormento in qualche parte si sente ancora in vita da quelle anime, che vivono ne' ceppi del peccato, e de' vizj; vorrebero portarsi a Dio dietro a' rimorsi di coscienza; ma poi vengono trattenute dalle loro iniquità). Il verme della coscienza del dannato lo roderà senza mai dargli morte, questo sveglierà nella sua memoria, i beneficj di Dio, ed i tanti mezzi, che ebbe in vita da salvarsi, come Sacramenti, religione, lumi, chiamate, e buoni esempj, a quali cose anzicchè corrispondere, si ci oppose, battendo la via dell' iniquità. Questo verme, che mai si estingue risveglierà l' intelletto con maggior vivacità, a capire le cose del Cielo, e le vanità, e sozzurre del secolo, che tanto amò nella sua vita mortale. Sù di tutto morderà acerbamente questo verme la volontà del dannato, che formerà vulnere cotanto profonde, che solo Dio, e quelle povere anime le capiscono. Queste ferite sempreppiù si avvanzeranno al solo riflesso, che l' anima mentre desidera Dio come suo centro, l' odia come suo severo Punitore. Vulnere profonde ancora, perchè odia il peccato, cau-

sa de' suoi eterni guai, mentre lo tiene abituato, ed immedesimate in se senza potersello più distaccare. Vulnere profonde, perchè vedesi impossibilitato d' esterminare i Diavoli suoi nemici, ed i compagni de' suoi delitti, che l' accrescano le pene. Piaghe terribilissime, perchè non potendo più unirsi col suo centro divino, vorrebbe vederlo finito insieme col Paradiso per terminar di patire; non potendo ottener tutto ciò, si rivolge alla morte, ma questa fuggirà da quelle disperate anime: ne formerà bensì un pascolo de' suoi tristi effetti di dolori, spasimi, crucj, cordogli, crepacuori, affanni, e disperazioni, ma non le darà mai morte. Finalmente queste potenze dell' anima dannata, allora, perchè si vedranno libere da tutti gli oggetti del mondo fallace, che le occupavano, e la tenevano a bada, allora sciolta da tutte queste distrazioni, e nella continua, e profonda meditazione di quelle cose, allora piucchè mai conoscerà meglio le verità eterne da essa in vita, o disprezzate, o non curate, o non credute. O Dio chi mai può comprendere le pene che soffrono quelle disperate anime! Tu, o anima, appena puoi considerare le smanie, gli urli, le bestemmie, lo stridar de' denti, e la rabbia di quelle dannate anime . . . Che giovarono le grandezze, ed i piaceri del secolo a' Neroni, ed a' Diocleziani! Che giovò la sua ribellione contro la Chiesa, ad un Ario, ad un Lutero, ad un Calvino, ad un Rousseau, ed a tanti altri, che ora bruciano per tutta l' eternità!

Povero Caino !.... Povero Giuda, sono passati tanti secoli ed ancor soffrano quelle atrocissime pene. Povera te, o anima, se ci piomberai.

PREGHIERA

Mio Dio, mio centro, mia eterna felicità . . . . . sarà possibile, che io non dovrò godervi in eterno ?... sarà possibile, ch' io non dovrò amarvi per sempre ? ... così sarà mio Dio, così acceaderà, se voi non accoppierete in me misericordie a miserisordie, lumi a lumi, grazie a grazie. Oh me infelice, se mi dannerò! In eterno, o mio Gesù, vi dovrò odiare! In eterno vi dovrò maledire! O mio amato buon Gesù, non sia mai, fatelo per carità, non lo permettete: fatemi piangere ora i miei peccati di vero cuore, acciò così smorserò quelle fiamme terribilissime contro di me accese; fatemi presentemente sentire or piucchè mai un forte cruccio de' miei peccati, acciò li detesto, e l' abbomino di cuore, che così sarò libero dal cruccio eterno dell'Inferno. Condannatemi sì nel fuoco, ma in quello del vostro S. amore, fate ch' io in questo brucia, o mio Bene, notte, e giorno, ed un dì venghi da questo totalmente consumato per volare a voi. Non mirate, o mio Dio, i miei peccati, ma mirate le piaghe del vostro Gesù, che gridano misericordie, e perdono. Mio Gesù, è pur vero, ch' io dovrei stare nell' Inferno in quest' ora; ma

giacchè mi avete aspettato a penitenza, compite ben, bene, quest' opera. Questa gran misericordia usatami pel passato, mi fa sperare il perdono, e la grazia della perseveranza per l'avvenire. Io spero, mio Gesù, godervi in Cielo, spero lodare in eterno le vostre misericordie, voglio risarcire il mal fatto, voglio guadagnarvi anime assai a dispetto del Demonio, che non lascia mezzi per farmi dannare, salvatemi, son vostro, salvatemi; vi costai sangue, salvatemi. Vergine Ss., Angelo mio custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie, fatemi venire con voi in Cielo per tutta l' eternità.

FRUTTO E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Chi crede l' inferno, e lo medita, non pecca, e chi non pecca non ci cade. Il Demonio non tira le anime prima all' incredulità, e poi al peccato; ma prima al peccato, e poi all' incredulità, onde così trascinarle all' inferno. Credete a Dio, che vi vuol salvo, e non a' scellerati libri, e compagni increduli. Se ci credete, e poi nulla trovate, nulla ci rifonderete, anzi sempre ci guadagnerete, cioè almeno morrete col buon nome, e senza paura. Ma se non ci credete; e trovate vero poi quello che vi dice Iddio, verità infallibile, come farete? allora perderete tutto, per tutta l' eternità. —— Perciò direte in questo dì più volte:

In inferno nulla est redemptio, miserere mei Deus, et salva me.

Mio Dio nell' inferno non ci è speranza d' uscire, abbiate misericordia di me, e salvatemi per pietà.

GIORNO XIII.

Pace, e Felicità

Rifletti, o anima, come in questa valle di lacrime non si può dare vera felicità giacchè devesi chiamare vera felicità, quella, la quale dura senz' ombra di timore, e di dispiacere alcuno. Or ciò in questo mondo non può darsi, dunque non esiste qui in terra la vera felicità. La pace interna, bensì si può godere, ma solo da quei che osservano l' Evangelo, osia la legge di Gesù Cristo; lo dicano pure i Salamoni, ed i grandi Alessandri, e Cesari, i quali ad onta delle loro grandezze, ricchezze, e piaceri, mai poterono trovare nè pace, nè felicità; anzi furono astretti confessare, che tutto è vanità ed afflizione di spirito. Gli Aurelii istessi, che perduti andiedero presso le vanità, e piaceri lusinghieri del mondo fallace; non poterono negare, quando cambiati in Agostini, che le lagrime sparse a piè del Crocifisso Signore, erano più dolci di tutt' i falsi piaceri del secolo corrotto. Quella pace interna, che i Sauli non poterono trovare da persecutore di Cristo, conver-

titi poi in Paoli, la provarono dietro all'osservanza della divina legge, ed un' alto grido alzando, che niuna disaventura potevano separar loro da Dio, non che dalla speranza della verace, ed eterna felicità. È pur vero, che confessarono il cuore essere inquieto finchè riposavano nel seno divino, ma contestarono ancora, che la di loro pace interna superava ogni senso. Questa pace appunto andiedero in cerca i filosofi Gentili, percui s' intanarono chi nelle botte, e chi nelle parti più rimote della terra; ma invano, non fu possibile trovarla in conto alcuno. Ciò è concesso a' soli osservatori della Divina legge, e quantunque rattrovansi tra le più fiere persecuzioni, e disavventure pur tuttavia lieti vedevansi, e superiori ad ogni umano intendimento. Siccome la trasgressione della divina legge porta seco rimorsi, e pene interne, ch' è l' indizio delle eterne infelicità; così l' osservanza di essa legge Divina porta seco ancora l' interna pace, ed allegria, ch' è l' antifona dell' eterna felicità. Ora non si può osservare con tutta perfezione la divina legge, nè tampoco si può godere perfettamente la vera felicità. L' anima essendo immortale, la legge insieme coll' autor divino essendo ancor eterna, separandosi dal corpo coll'osservanza di essa legge, eterno ancora dev' essere il premio, ch'è appunto l' eterna felicità. Percui, o anima, senti in te quell' istancabile pendìo alla felicità, all' immortalità, all' eroismo, al bello,

al buono, ed alla virtù, giusto perchè Iddio ti donò gl'istinti di sua natura divina, onde poi portarti nell' eterna felicità. Solo Dio, o anima, può quì farti godere la pace interna, e nell' eternità la vera felicità. Solo Dio può contentare il tuo cuore; la sola virtù esercitata per Dio può renderti nella calma questo cuore, che mai satollar si può in mezzo a tutt' i piaceri, che ti si presentano, e che idear si possono in questa valle di miserie. La sola patria de' Beati è quella, che fin da ora ti solleva, e consola appena, che la consideri, e da lungi la miri. Queste ragioni, e queste verità, che si provano coll' esperienza, o anima, fecero convertire alla vera Religione di Gesù Cristo tanti filosofi del Paganismo. Tanti popoli gentili, e tanti Rè, e grandi del secolo, che o lasciarono tutto, e si diedero ad una vita ritirata, penitente, e mortificata; o pure se vissero nelle stesse loro grandezze, ed onori, vissero così mortificati, e distaccati da tali cose, che sembravano vivere più da Religiosi, che da Principi. Alla patria dunque, o anima, alla patria de'Beati rivolgi i tuoi sguardi se veramente vuoi distaccarti da questa valle di lacrime: Devi una volta lasciare la terra, lasciarla coll' affetto, priacchè questa valle di lacrime lascia te col fatto. Anzi dalle bellezze, e grandezze di quà giù voli al tuo Creatore, al tuo Dio, alla tua celeste regione. Se quì, o anima, ch' è la terra de' peccato-

ri, vi sono tante bellezze e grandezze, che ti sorprendono, che sarà la terra de' Beati, dove si svela Dio siccome Egli è! Se quì Iddio stando ascoso sotto al velo della fede partecipa alle anime a se care dolcezze, e delizie inesplicabili; che sarà quando si svela in Cielo! Se così è bello il Cielo visibile, che sarà il Cielo invisibile! O Dio e chi può mai considerare, e capire le tue eterne felicità? Lascia, o anima, il poco se vuoi trovare il molto; lascia le creature se vuoi trovare il Creatore, mortificati per poco, se vuoi godere per sempre. O Dio! O Patria! O Paradiso quando sarò tuo!

II.° Rifletti, o anima, come nella resurrezione generale questo tuo corpo perchè seppe distaccarsi dalla terra, mortificandosi i sensi, onde vivere nell' esatta osservanza della legge divina, ed attacato al Cielo, all' eterno, al vero; risorgerà al pari di un Angelo, con l' istesse doti del corpo del Redentore; onde participare ancor esso al premio della piena redenzione in cielo. Ivi non sarà più soggetto, nè a dolori, nè a sonno, nè al caldo, nè al freddo, nè a miserie, nè a morte, perchè risusciterà glorioso, ed immortale. Ivi troverai l' immenso seno di Dio, che col dono dell' agilità svolerai, e nuoterai in quell' oceano eterno dell' Essere divino. Ivi i beati pel grande splendore loro donato saranno come tante lucide stelle, che l' una differirà dall' altra nel chiarore. Ivi perchè

gli occhi si mortificarono in questo mondo a non guardare gli oggetti quantunque leciti, goderanno la vista beatifica della Ss. Trinità, penetrando a fondo il fiume della generazione eterna, che allora la Città di Dio; non che l'eccelso trono di Maria Ss. e la veduta di tutt' i Cori Angelici, e de' Santi, e Sante del Cielo ti occuperanno con sorpresa eterna. Le orecchie, perchè si mortificarono non solo nelle cose peccaminose, ma ancora nelle cose oneste, goderanno perciò una melodia divina che non ha pari. La bocca, perchè seppe astenersi dalle cose illecite; nonchè dalle lecite ancora sapendola benanche impiegarla a lodare, e benedire Iddio, perciò goderà nettari di Paradiso, che da mente umana non può idearsi. Insomma tutt' i sensi goderanno tale felicità, e piaceri per sempre, che al dir di S. Paolo, (rapito in Paradiso, e poi ritornato) nè lingua può parlare, nè mente può capire, nè occhio ha veduto, nè orecchie ascoltò simil cose, nè cuore umano provò tali consolazioni. Tu, o anima, fai gran conto delle cose vane di questa terra de' peccatori, perchè non consideri le cose veraci, ed eterne di là sù; dunque considera il Cielo se vuoi mettere in non cale la terra.

PREGHIERA

O Patria! o Cielo! o Paradiso! o Dio quando sarà, ch' io ti goderò! quando sa-

rà, ch'io uscirò da questo corpo di morte? quando sarà che io finirò d' uscire da' pericoli di perderti? O Dio, o fede quando starò in Cielo per vedere qello, ch'ora tu m' insegni? O Dio, o speranza quando sarò in Paradiso, onde possedere quanto tu mi fai sperare? solo tu, o carità divina, mi sarai una compagna eterna. Io mi sento consumare per te, o mia felicità eterna; o mio Dio, o mio Gaudio, mio unico Tesoro quando uscirò da questa valle di lagrime? Chi mi darà le ali per volare, e riposare in te, o mia consolazione eterna? Una cosa vi cerco, o mio Eterno Bene, sì è, ch' io voglio abitare nella vostra casa per tutt' i secoli. Mio Gesù, fatemi fare qualche cosa per Voi, e per me, acciò io sia degno di venire a godervi. Non mi fate morire così distratto, fermate in me la vostra abitazione, fatemi bruciare dalla vostra carità, e poi chiamatemi a Voi. Ascrivetemi nel numero de' vostri Santi, datemi il dono della perseveranza, non permettete, ch' io più vi offenda. Fatemi venire in Cielo a lodare le vostre divine misericordie. Vergine Ss., Angelo mio custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie; acciò venga io un giorno con voi a lodare il vostro, e mio Creatore.

FRUTTO E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Nelle tentazioni, e nelle angustie, e tribulazioni guardate il Cielo, e così vi vedrete sollevato. Dalle creature portatevi al Crea-

tore, che così vi distaccherete dalla terra, e vi attaccherete al Cielo. Combattete, e fate violenze, se volete guadagnare il gran regno eterno. Poco patire, eterno godere. Tutto finisce, e l'eternità non finisce mai. — Dite più volte in questo giorno.

Cupio dissolvi et esse cum Christo.

Io desidero sciogliermi da questo corpo per unirmi con Gesù Cristo.

GIORNO XIV.

La Penitenza

I.° Rifletti, o anima, come è principio di ragione, che quando uno trasgredisce qualche legge, non solo offende l' Autor di essa legge, ma ancora se stesso; perchè espone la sua persona a soffrire le penali, che la legge medesima minaccia a' trasgressori di essa. Se ciò, o anima, ravvisasi in ogni legge, moltoppiù in quella divina, che sta scritta nel tuo cuore. Quando tu pecchi, offendi non solo Dio autore eterno di sua santa legge; ma ancora ti fai nemica, ed omicida dell'anima tua, e del corpo tuo. Ringrazia il Dio della misericordia però; perchè quello, che non può l' impotenza del legislatore umano, l' ha potuto, e fatto il Padre amoroso, e Divin Legislatore per mezzo del suo figlio Gesù. Egli seppe a bella posta inventare il Sagramento della Penitenza, onde così risarcire

l' offesa sua, ed il danno, che facesti a te stessa il peccatore. Sulle prime, o anima, rifletti, come col Sagramento della Penitenza tu ripari al male, che commettesti contro l'eterna volontà divina, ch' è l' istessa sua santa legge; non che il detrimento che apportasti all' esterior gloria, e culto di esso divin legislatore. Egli il sommo, ed eterno Giudice costituisce, perciò in suo luogo un altro uomo al pari di te conferendogli le chiavi dell' alto potere di rimetterti i peccati commessi, mercè l' istesso suo divino, e sacro carattere, impressato nell' animo del suo Ministro, promettendoti da quel Dio, ch' egli è di sciogliere in Cielo, quello che scioglie il sacerdote in terra, e di legare in Cielo, quello che il medesimo lega in terra. Qui rifletti bene, o anima, che Iddio non costituisce per suo Unto un Angelo, il quale non sà cosa sia peccato, nè tampoco tu ti fideresti d' accostarti ad uno di questi spiriti celesti ripieni di santità, e purità; ma ti lasciò un uomo fragile, e miserabile come te, acciò compatisse le tue miserie spirituali, ti animasse a confessar le tue colpe, e te le sapesse guarire, al pari come lo sà fare in persona sua. Or dunque, quando tu ti umilij a piedi del sacerdote, e scopri con umiltà, dolore, e proponimento efficace i tuoi peccati, allora fai ciò innanzi a Dio, perchè il Sacerdote non è altro, che un istrumento, osia un Luogotenente del Sacerdote eterno Gesù figlio di Dio. Allora con questi

segni esterni (quando sono però veramente corrispondenti coll' interno dolore, e proposito) vieni a riparare l' onore che togliesti a Dio co' tuoi peccati; nonche a restituirgli l' esterior gloria da te deteriorata, e quel rispetto, culto, e venerazione, che gli si conviene, giacchè con le tue colpe tutto mettesi in non cale. Ecco perchè allora quando il Sacerdote alza la sua sacra mano, per assolvere i tuoi peccati, allora ti assolve ancora Iddio, giusto perchè allora Iddio si vede soddisfatto da questi segni del penitente, non che da' meriti di Gesù suo figliuolo nel di cui sangue s' insuffa il ravveduto. Rifletti ancora, o anima, il bene, che apporta a te stessa, questo Divin Sagramento, onde riparare a' danni fatti a te stessa. Sulle prime la pena eterna, che tu meritavi a motivo de'tuoi gravi peccati, ti vien allora mutata in pena temporale, che devi soddisfare, o in questa vita, o pure nel purgatorio dopo morto. Oltre questi eterni, e spirituali vantaggi, o anima, ve ne sono ancora altri molti: cioè giudicando te stessa nell' esame di coscienza, sparambierai l'eterno giudizio del divin giudice; scoprendo i tuoi delitti al confessore, (il quale è tenuto di conservare *sub grave* il sacro sigillo, in forza di ogni legge, talmentechè neppur con te stessa può parlare fuori di confessione) allora tu non sarai svergognata nel dì finale, innanzi a tutto il Mondo; ma resterai coverto dalla misericordia, e carità divina, come gli altri Santi, e Sante penitenti e pe-

nitente. Finalmente la confessione ti riforma ne' costumi; ti fa conoscere le radici de' tuoi mali; ti da i rimedij opportuni per guarirtene; ti fa trovare un fido amico, e consigliero per la vita eterna, ch' è il confessore pronto a dar la vita pel secreto, come la diede S. Giovanni Neapomiceno; ti rimette nella grazia, ed amicizia del Creatore offeso; non che ti apre le porte del Cielo, e ti chiude quelle dell' Inferno; ti restituisce nella stima, e buon nome innanzi agli uomini che perdesti per le tue colpe; insomma ti apporta tali, e tanti vantaggi, che nè i Sovrani con le loro armi, nè i legislatori co' loro precetti potrebbero così giovare ad una sol anima, come giova la confessione a tutto il Mondo: la ragione è chiara, perchè le armi, e le leggi umane toccano l' esterno, la confessione auriculare però tocca l' interno, e va fino al fondo de' mali più occulti del cuore, e sradica i vizj fin dalle radici; locchè le armi, e le leggi umane non possono in conto alcuno. Vedi, o anima, se ti sono amici, o nemici, quei semidotti del secolo presente, che ributtano, e malmenano la sacramental confessione, rendendotela odiosa con le loro dicerie. O pure Gesù tuo Bene, e la Chiesa tua Madre, che ti vogliono riformare, e santificare? Bada però di non accostarti a questo sacro Tribunale con lo spirito di questi scellerati, cioè per farti vedere divoto, ed uomo da bene, mentre il tuo interno sarà un sepolcro di schi-

fezze; allora misera te, il tuo giudizio sarà severissimo senza sapere se troverai misericordia, perchè abusasti del Sacramento della misericordia.

II.° Rifletti, o anima, come Iddio avendo istituito il Sacramento della penitenza per rimettere l'anima peccatrice nella sua grazia vuole ancora, che la virtù della penitenza sia annessa, e connessa col medesimo Sacramento; acciò così venga semprepiù a risarcirsi il danno, che il peccatore ha fatto all'anima, ed al corpo suo: infatti siccome nel fare il maledetto peccato ci è concorso l'anima, ed il corpo; così nell'esercizio della penitenza, ci deve concorrere ancora l'anima, ed il corpo. Infatti la penitenza ben regolata mantiene l'anima ben ordinata nelle passioni senza farle uscire da' limiti; ed il corpo bene in salute: locchè non osservasi in quei, che non fanno penitenza, e corrono dietro alle sfrenate passioni; percui inciampano in mille mali, e si abbreviano la vita. Or dunque solo questo basterebbe farti capire i vantaggi, che apporta all'anima, ed al corpo tuo la vera penitenza. Qui per penitenza virtuale non devi intendere, o anima, quel rigore di vita degli antichi Anacoreti, e cristiani de' primi secoli, che affligevano i loro corpi con cilizj, poco sonno, e mal concio; disciplinarsi spesso, e cibarsi di poco cibo quaresimale, giacchè per giungere a questa perfezione ci vuole una grazia, ed una chiamata divina tutta particolare. Qui s'intende per

penitenza virtuale quei degni frutti di penitenza, che predicò il gran Battista nel diserto, cioè la cristiana mortificazione nelle potenze in riguardo all' interno; nei sensi in riguardo dall' esterno. Nell' interno esser vegliante su di te stessa, o anima, vincendo ogni piccola passione depravata, che non è secondo Dio; nell' esterno facendo quella violenza santa, che Gesù tanto inculca nel suo santo Evangelo. Violenza ci vuole nell' irascibilità quando si dà opportuna occasione; violenza nella concupiscibile, fuggendo quei oggetti pericolosi, e reprimendo specialmente i sensi più esposti, come sono le orecchie, gli occhi, e la bocca, ancora nelle più piccole occasioni. Degni frutti di penitenza sono ancora il mantenere il corpo con parco cibo, e sempre occupato senza mai omettere le dovute orazioni, divozioni, e doveri del proprio stato. Questo dev' essere lo spirito del vero cristiano, cioè il desiderare di voler fare molta penitenza, ed il mortificarsi come si è detto. Questo spirito di penitenza, e questa mortificazione è cotanto necessaria, che Gesù ha dichiarato impossibile l' entrata in Cielo, se non si adopera questa penitenza, e questa mortificazione. È necessaria la penitenza al giusto per mantenersi in grazia, nonche per acquistare le virtù. È necessaria al peccatore per sradicare i vizj, e soddisfare la divina giustizia, per mettersi in possesso delle virtù, e per risarcire i scandoli dati al prossimo; senza questo spi-

rito di penitenza, e mortificazione, nulle sono, e sacrileghe le confessioni, e communioni; vane le altre virtù, ed ippocrisia la divozione. Senza questo spirito di penitenza non puoi vincere le tentazioni, nè avanzarti nello spirito dell' orazione, nè acquistare le sante indulgenze. Dunque, o anima, esercizio di mortificazione, e preghiere, se vuoi acquistare questo spirito di vera penitenza.

PREGHIERA.

Mio Gesù, Voi, che siete lo specchio della penitenza. Voi che per i peccati del Mondo vi esibiste vittima di penitenza, incominciando dall'utero materno, e terminando sulla Croce. A voi io ricorro, acciò mi compartite il vero spirito di penitenza. Datemi, o mio Gesù, un cuore contrito, ed umiliato, uno spirito retto, e costante nel vostro santo servizio. Mio Gesù senza questo non posso somigliare a voi, nè venire a godere voi mio unico sostegno. Signore senza voi io nulla posso; ajutatemi per carità perchè ripugna assai al senso, ed alle passioni la penitenza, la sola vostra grazia tutto mi può far vincere, e superare. Io mi pento de' miei peccati, voglio soddisfare le mie colpe, voglio vincere le mie ree passioni, voglio piangere da vero penitente i delitti commessi, voglio superare i miei vizj con tutti gli altri spirituali nemici. Ajutatemi,

o mia vita, o mio sostegno, o mio Gesù, fatelo per carità. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Gesù Cristo venne in terra per mettere la pace, e la guerra. Questa viene dopo quella, percui fate guerra di penitenza a'vizj, se volete ottenere la pace con Dio, e coll'anima vostra. Non è vero, che la penitenza abbrevia la vita, ma bensì il peccato: quanti si sono abbreviati i giorni sotto a'ferri, e fuochi per secondare le maledette passioni, e non mortificarsi? Dice bene Gesù Cristo, che chi mortifica il corpo guadagna l'anima, il corpo, e l'eternità. —— Dite più volte in questo giorno.

Cor contritum, et humiliatum Deus non despicies.

Mio Dio, voi non ributtate un cuore contrito, ed umiliato, datemi l'ajuto, voglio far degni frutti di penitenza.

GIORNO XV.

Religione

I.° Rifletti, o anima, come i veri, e chiari caratteri della religion Cattolica ti fanno conoscere a meraviglia ch'ella è la vera da

Dio posta, nonche come tutte le altre sette sono false, ingannatrici, e perniciose. Prima di tutto porgi un occhiata al fondatore dell'una, ed a quei degl' altri ; e vedrai la gran differenza , che passa tra l' uno, e gli altri. I settarj furono di professione scellerati , occupati dallo spirito del Diavolo , viziosi , ed oppressori , ambiziosi , ed ingannatori ; promulgarono le loro false sette con armi , prepotenze , e rapporti ; con lusinghe , violenze , e stragge dell' umanità. Se poi esaminate per poco le di loro dottrine , le troverete capricciose , e contradittorie in se stesse , distruttive del buon senso ; opposte a' diritti naturali , ed al buon costume ; ed anzicchè riformar l' uomo , vieppiù il disordina, e corrompe. Se poi mirate i loro seguaci , li troverete peggior di essi senza virtù alcuna ; senza miracoli , e verace santità. Infine se esaminate la di lor morte , questa moltoppiù vi fa conoscere chi sono costoro. Essi fecero quasi tutti un fine da disperati , ed alcuni altri perirono con segni evidenti de' gastighi di Dio , come un Ario, che cacciò fuori per secesso le sue interiori insiem coll' anima : Eudiche vidcsi inverminire la lingua prima di morire. Voltair buttò per faccia il proprio sterco , morendo da disperato. Altri per finirla a loro dispetto dovettero confessare la verità di nostra religione nel punto terribile del loro perire , ed altri abiurarono , e si convertirono a Gesù Cristo. Non

così però, o anima, il Fondatore della verace Religion Cattolica. Egli perchè figlio vero di Dio non rapinamente si dichiarò tale; ma con fatti i più lampanti contestò la sua divina missione. Fatti furono le sue eroiche virtù senza una minima macchia di difetto alcuno, che sfolgoreggiarono in tutto il corso di sua vita mortale. Fin sul patibolo della Croce dimostrò la sua virtù, mentre l' incitavano a sdegno, e ad ira. Egli dimostrò il verace suo divino eroismo facendo conoscere il suo grand' animo pacifico, e paziente ripieno di dolcezza, e di misericordia, raccomandando fin anche al suo Divin Genitore i suoi Crocifissori. Quest' eroismo poi di sì alte virtù, il trasfuse ancora nello stuolo innumerabile de' suoi seguaci, che furono, e saranno fino alla consumazione de' secoli; quale eroismo di virtù, la forza umana non può da se sola in conto alcuno esercitarlo; il solo verace figlio di Dio potè influire sì alte virtù ne' suoi credenti; e non già i settarj del Demonio. Fatti furono, e sono i suoi miracoli, che fece in faccia allo stuolo immenso dè suoi persecutori i quali non potendoli negare, attribuirono tali portenti alla virtù del Demonio. Egli il disse, che i suoi seguaci in virtù del suo divin nome, avrebbero operati maggiori portenti; i fatti il contestano tuttavia, che sotto a' nostri proprj occhi si veggono: nonchè le istorie pagane istesse puranche il confessano. Fatti sono i suoi insegnamenti, e dottrina, non

mai contaminata, e che uniforma è al dritto divino, e naturale, alla ragione, ed alla riforma dell' uomo. Fatti sono la sua povertà, e la sua vita scevra di tutt' i mezzi umani, esiggendo da' suoi seguaci l' istesso metodo di vita. Fatti sono il piantare la sua santa religione senz' armi, senza prepotenze, e senza soccorsi terreni, anzi co' fatti, e con la voce insegna di cedere tutto financhè il sangue, e la vita, in faccia a tutte le più fiere persecuzioni, e martirj: in fine fatti sono il volo repentino di sua santa religione in tutti gli angoli del mondo, abbenchè opposta al vizio, e depravata natura umana. E tu o anima, in vista di un merigio così chiaro, sarai più ingrata, ed incorrispondente al tuo Dio, ed alla sua, e tua verace religione? Misero! o sarai un matto, o pure abbandonato da Dio.

II.° Rifletti, o anima, come questa verace religione ebbe principio coll' uomo. Appena il creatore il creò, piantò nel suo cuore questa santa religione; credendo all' unico Dio creatore, adorandolo, ed osservando la sua divina legge, che l' uomo sente tuttavia in se stesso. Ma tutto scompaginò questa creatura ragionevole con la sua maladetta disubbidienza, percui restò questa religione oppressa sotto al mongibello de' vizj, e passioni sregolate dell' uomo istesso. Il pendio interno, però di questa religione non si distrusse nell' uomo istesso, il quale perchè

mal regolato dalla depravata natura, e guasta ragione inventò delle nuove false religioni; e quel segno della divinità, che sul suo volto ravvisava il trasmise ne'vizj suoi, inalzando questi vizi istessi in falsi, e mensognieri numi. Iddio sì per riprovare queste insane nazioni, come ancora per far durare sua misericordia; nonche il suo culto verace; scelse un popolo nella persona di Abramo, Isacco, e Giacobe, e de' figli di quest' ultimo nè promosse la durata, che fu il popolo eletto, cioè Ebreo. A questo popolo dichiarò sua verace divinità, ed in iscritto per mano di Mosè gli diede, quella legge istessa, che impressò nel cuor dell'uomo quando il creò. A questo popolo donò tempio, altare, vittime, e sacrificj; Sacerdozio, Miracoli, Regno, e Profeti; ed a questo promise in varie, e diverse guise, or con figure, or con chiare profezie, il verace suo figliuolo, che da uomo doveva venire in terra per redimere le anime. Le profezie tutte si sono verificate a chiare note nella persona di Gesù Cristo, e della sua Religione, ond' è, che essi osservavano quell' istessa legge, che osservi tu, e credevano quell' istesso Messia, che credi tu, con la sola differenza però, ch' essi il credevano futuro, e tu il credi già venuto; il solo rito poi si è distrutto, perchè subbentrato è il nuovo. Ma perchè questo popolo ancor esso di dura cervice, e d' un cuore incircon-

ciso, non solo non volle conoscere, e confessare il Redentore per vero figlio di Dio, ma ancora morte, e persecuzioni gli diede. I stessi loro Profeti tutto ad essi predissero, come fra le altre cose l'esterminio di Gerusalemme, e la di loro riprovazione, non che la vocazione delle nazioni alla vera religione. Lo stesso figlio di Dio tutto confirmò con più chiarezza, quando citò gli altri Profeti, nonche quando pianse su di Gerusalemme, come l'istorico nostro nemico Giuseppe Ebreo ancora il contesta. Tutto, o anima, si è verificato a puntino. Quest' è un altro fatto, che i Stupidi, ed i Putti ancor l'osservano tuttavia; e l'additono. Gli Ebrei non hanno più Regno, nè Profeti, nè Tempio, nè miracoli, nè Re. Essi sono dispersi, e scacciati da per tutto; insomma è un popolo vagante, e derelitto, ed il Creatore lo fa esistere tuttavia per contestare tal verità. La Religione si è impossessata in tutte le Nazioni, e ad onta di tutti i sforzi del Diavolo, che per lo spazio di più secoli si è servito de'Tiranni, ed Eretici, che la volevan esterminare, e con le loro persecuzioni atrocissime, e con le di loro empie penne malgrado di ciò; vieppiù si è dilatata, e radicata ne' cuori degli uomini. Tu non puoi negare, o anima, che tutte le nazioni erano educate nelle loro false Religioni? Ma appena intesero predicare quella di G.C. ben presto si videro; talmente attaccati ad essa, che pronti furono migliaja, anzi gli interi popoli a

dare la vita per questa S. Religione quantunque tormentati con mille strazj, e martirj. Dunque non è l'educazione come spacciano i semidotti del secol nostro ; ma è la Religione verace , che già esisteva occultata , e viziata nel cuor dell' uomo , il quale appena ascoltolla , la vide vivificata nel suo petto , e ben presto dal dolce pendio della grazia interna trasportato ad abbracciarla. Se poi, o anima , dai un solo sguardo allo stuolo immenso de' martiri, e confessri , che diedero la vita per questa religione, tu ti vedrai al sommo abbagliato per un sì gran splendore. Qui troverai uno stuolo immenso d' ogni ceto , condizione , età , e sesso , che da veri Eroi , e con veraci miracoli trionfarono , e morirono gloriosi per Gesù , e per la sua santa Religione. Poveri Eretici ! Poveri Ebrei ! Poveri Turchi , ed Idolatri , che vivono nell' oscurità della vera religione ! Povera te ancora, o anima, se non vivi da vera cristiana ? Qual merito tu avevi presso Dio, che nascesti cristiana? mentre tanti migliori vivono nelle tenebre della conoscenza del vero Dio , e sua vera religione. Deh conosci pure la tua gran dignità , ringrazia Dio , che ti fece cattolico , e vivi da vera seguace del Redentore.

PREGHIERA.

Mio Dio , e redentore , chi mai abastanza può ringraziarvi , perchè mi faceste na-

scere cristiano.? Voi solo, o mio Gesù, che dopo d' avermi redento col vostro sangue arrollato mi avete nel numero de' vostri figli, e fratelli. Vi prego di pienamente ringraziare il vostro divin Genitore per me; e Voi ancora, o Vergine Ss., o Angeli, e Santi ringraziate sommamente per me il vostro, e mio Creatore; giacchè mi ha fatto nascere tra i suoi veraci figli. Quello che a me sommamente dispiace, o mio Dio, si è, che più, e più volte con le mie improprie azioni ho deturpata questa vostra, e mia Religione. Mio Dio perdonatemi, avrei voluto prima morire, che offendervi. Mio Gesù sono vostro, salvatemi, non permettete, che un figlio segnato col vostro sangue sia un giorno preda del Demonio. Datemi la grazia, mio unico tesoro, di vivere da vero, e buon cristiano fino alla morte. Oh avessi io la sorte di dar la vita al pari de' martiri per questa fede divina! Ma giacchè, o mio Bene, questa sorte per me non vi è, vi prego di farmi morire con questo desiderio. Vergine Ss., Angelo mio custode Santi miei avvocati, e specialmente voi, o Martiri di Gesù Cristo, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Vera è la religione di Gesù Cristo; veri devono essere i vostri buoni costumi; non che la vostra viva fede. Questa senza le opere buone è morta. I cattivi costumi disono-

rano la religione, ed il cristiano: i scellerati nemici poi senza fare eccezione alcuna inveiscono contro la fede. Non cessate di pregare Iddio per i cattivi cristiani, non che per gli Increduli, Ebrei, ed Infedeli, ringraziatelo notte, e giorno per sì alto beneficio —— Dite più volte:

Credo in Deum Patrem; .. in filium ejus unicum Dominum nostrum, et in spiritum sanctum. Credo sanctam Ecclesiam catholicam. Domine adauge fidem.

Io credo in Dio Padre; nel suo unico figliuolo signor nostro; nello Spirito Santo, e nella santa Chiesa cattolica. Signore accrescetemi la fede.

GIORNO XVI.

Elemosina

I.° Rifletti, o anima, come la più sana filosofia, e la più adeguata ragione ti dice, che in Dio non ci può essere disordine alcuno, ma bensì un ordine eterno, e sempiterno. Tutte le cose da Dio create, tutte furono fatte con ordine, e sistemi; dunque se mai vedi ricchezze, e povertà ciò ancora è ordine in Dio: Infatti se fossero tutti ricchi, come mai si potrebbero tra loro ajutare, e servire? La ricchezza, e la povertà è un ordine, che serve per mantenere non solo il buon sistema della società caritatevole; ma

ancora la società civile. Ond' è, che se Iddio ha posto nel mondo povertà, e ricchezza; ha fatto ancora la legge al ricco di soccorrere il povero, incapace di lucrare, nonche di non togliere la mercede a' poveri operarj. Che se ciò non si esegue dipende dalla prava, e libera volontà de'ricchi scellerati. Ma se i ricchi seguissero i dettami della legge divina, e quella della natura istessa, la quale a vista del bisogno altrui ben presto si fa sensibile nell'interno con la commiserazione, allora nel Mondo non ci sarebbero estreme miserie, come tutto giorno si vedono, percui tanti sciocchi bisognosi si danno in balìa di mille scelleragini, ed empietà. E tu, o ricco, ne sei reo innanzi a Dio, come il vedrai sul capezzale, giacchè Iddio perciò ti compartì sue ricchezze, facendoti tesoriero de' suoi beni. L' altr' ordine, che poi Iddio ha posto, ed inculca, tanto al povero quanto al ricco sì è, l' essere distaccati dalle ricchezze della terra, ond' è, che quando un anima si mantiene aliena dalle ricchezze mondane, e dedita è all' eterno, a' beni immarcescibili; allora se è ricca non mette in mal uso ciocchè da Dio ebbe, ma l' adopera siccome Iddio vuole: che se poi è povera non s' inquieterebbe, prendendo mille vie contro alla legge santa di Dio per uscire dalla sua povertà, che mal soffre; ma bensì si uniformerebbe alla volontà divina, e si eserciterebbe nelle più alte virtù; acquisterebbe grandi ricchezze nell' altra vita, e si somiglierebbe

più perfettamente a Gesù Cristo, che quantunque Re de' Re volle nascere, vivere, e morire con la più estrema povertà di questa vita mortale. Egli non solo coll'esempio, ma ancora con la voce, ha predicata la povertà, dicendo: *Beati i poveri di spirito*, (cioè quei che sono distaccati dalle ricchezze di questo Mondo,) *poichè questi avranno le ricchezze eterne*. Finalmente l'altr' ordine, che Iddio ha posto in questo Mondo, onde mantenere il soccorso de' ricchi verso de' poveri si è, che Gesù istesso dichiarossi *Mallevadore* di quei, che danno qualchè cosa ai poveri; anzi lo tiene fatto *a se stesso*, ed ha promesso *il cento per uno* in quell' altra vita; si esibisce ancora d' essere *sollievo, e consolazione ai limosinieri nel letto de' dolori*, non che *colmarli di benedizioni nell' ultimo giudizio*, dandogli in fine, *il possesso delle eterne ricchezze*. Quali vantaggi maggiori di questi, puoi trovare, o anima, chi possiede le fallaci ricchezze in questa terra? Sai perchè non curi ciò? perchè da te non si capiscono ancora le ricchezze di quell' altra vita; e stai perciò attaccata alle cose insulse, e transitorie di questo Mondo fallace; ma quando anderai in quell' altra vita, allora il comprenderai. Tutt' è, che non ci è vero spirito di vero cattolico, altrimenti non si opererebbe all' opposto. Se poi sei povera, e ti uniformi alla volontà divina, senza offenderlo, e ti eserciterai ancora nelle virtù, che ti porge la povertà; allora chi

potrà spiegarti i vantaggi, ed i beni spirituali? Bada, che i Santi per darsi alla perfezione la povertà dovettero abbracciare; dunque fatti santa, o anima povera di queste cose vane del Mondo. Beata te poi, o tu, che possiedi le vane ricchezze di questa terra fallace, che se ti sai fare gli amici con queste ricchezze dell' iniquità, sarai da questi ricevuta negli eterni tabernacoli; ma se poi sarai inumana, e con i poveri, e con gli operarj, povera te, il tuo giudizio sarà terribile senza misericordia alcuna. Se poi con le tue ricchezze passi innanzi nell'empietà, nelle oppressioni, e scelleragini, abbusando di esse, o pure opprimerai i poveri nelle loro oppressioni? allora il Dio delle vendette, sorgerà per essi, e ti opprimerà in eterno; sappi, o ricco, che le lacrime degl' infelici, giungeranno, sì, un giorno innanzi al Dio della giustizia.

II.° Rifletti, o anima, come il divin Redentore, mai ha parlato cotanto decisivo, quanto parlò, contro gli inumani ricchi. Sulle prime fa sentire il terribil giudizio, che formerà contro questi tali nemici dell' umanità. Egli si è dichiarato, che quando negarono a' poveri il vitto, la bevanda, il vestito, l' alloggio, le visite, e quanto siegue, tutto lo tiene negato *a se*, ed indi conchiude, che terribile, ed eterna sarà la loro sentenza. Indi passa a quel terribile fatto del ricco Epulone, mentre non altro si legge di questo, o anima, se non che egli mangiava, beveva, e vestiva lussosamente; ne-

gando al povero Lazzaro il necessario soccorso. Morì questo, e quello, e Gesù ti assicura, che il povero riposò nel seno d' Abramo, ed il ricco fù sepolto nella fossa infernale. Ascoltasti, o povero, la tua sorte? Ascoltasti ancora, o ricco l' eterne tue miserie? Oh quanti ricchi Epuloni stanno in questo Mondo fallace! Ma oh quanti altri stanno ad ardere in quelle fiamme atrocissime! Tu ti credi di esser ricca, o anima, perchè ti vedi piena di queste vanità, e robe mondane? Ma o quanto sei povera, e meschina del Diavolo se ci metti l' affetto del cuore! Misera te, ti dice Gesù Cristo, infelice che sei; *guai a' ricchi; è più facile, che entri un cammelo nel forame dell' aco, che un ricco inumano nel regno de' Cieli.* Guai a voi o ricchi, che siete stati costituiti tesorieri dal ricco eterno, onde riparare a tanti disordini, e peccati; ma voi nulla ne fate. Voi ne siete la causa di tante anime infelici, che vorrebbero uscire dal deplorabile stato, in cui giacciono, senza poterne uscire, perchè voi loro negaste il dovuto soccorso. Guai a voi, che vi credete tante divinità in terra, ed i più alti, e potenti di tutti per la vostra gran superbia. Guai a voi, che poco conto fate de' gastichi di Dio, delle sue voci, de' suoi Ministri, e della sua Religione. Guai a voi che abusate delle vostre ricchezze per oltraggiare vieppiù la Maestà di Dio, e per opprimere il vostro prossimo. Guai a voi che non usate misericordia, il

vostro giudizio sarà terribile, e senza misericordia alcuna. Voi ridete al presente, ma il vostro gaudio si convertirà in un lutto eterno, che non ha pari. Povera te, o anima, se sei nel numero di questi poveri ricchi; ma beata te se sei nel numero de' poveri di spirito, che se sopporti con pazienza le miserie di questa vita, allora tuo sarà il Regno de' Cieli.

PREGHIERA

Eterna, e divina ricchezza, Voi che siete il fonte inesausto di ogni bene: Voi dovete arricchirmi di lume, di grazie, e doni, acciò gli occhi miei non guardino più le vanità di questo Mondo. Signore datemi lo spirito del distacco da ogni cosa. Fate ch' io sia attaccato alle sole ricchezze dell' altra vita. Mio Gesù legatemi a Voi, fatemi sospirare i soli beni eterni. Fatemi dire col Re profeta. Voi siete la mia eredità, Voi la mia porzione, Voi la mia sorte, Voi la mia ricchezza eterna. Mi pento mio Dio, perchè fui ricco col cuore pel tempo passato, cioè troppo mi attaccai alle vanità del Mondo, percui vi offesi, e mi allontanai da Voi. Mio Gesù fatemi mirar Voi ne' vostri poveri, acciò io mi disimpegno alla meglio, che posso a farli del bene. Mio Gesù perdonatemi, mio Gesù salvatemi, mio Gesù distaccatemi Voi da queste cose vane, e transitorie, datemi uno spirito di santo disprezzo; acciò io non le curo. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

O volete, o non volete, dovete lasciar tutto; lasciate le ricchezze almeno col cuore, giacchè esse lasciano voi; anzi se le volete trovare al doppio per sempre, mettetele nelle mani de' poveri, che così le troverete nel tesoro eterno, dove non ci possono nè ladri, nè tarle, nè insetti alcuni. —— Dite spesso.

Dominus pars, haereditates meæ. Tu es qui restitues haereditatem meam mihi.

Mio Dio, e Signore voi siete la mia porzione, e le mie eredità. Tu sei quello, che mi costituisci le mie eredità eterne.

GIORNO XVII.

Il proprio Dovere

I.° Rifletti, o anima, come l' uomo appena creato fu applicato ne' suoi doveri verso, Dio con de' sacrifizj, e leggi; non che verso se stesso con delle occupazioni campestre. Promulgatosi il genere umano, si avanzarono sempreppiù questi doveri. Infatti appena i primi genitori generarono i figli, eccoli nel dovere di educare la famiglia. Promulgata questa famiglia si vide il regimine della Società Civile, in cui vengono a formarsi

tanti doveri, quanti rami in essa ravvisansi. L' uomo insomma nasce per occuparsi verso Dio, verso se stesso, e verso il suo prossimo. Non vi è stato, o ramo, che non racchiude in se doveri, ed obbligazioni, e se ci è qualche uomo inutile nella società, *è degno di abominio*, dice Iddio per bocca di Giobbe: quanto più sei in alto posto, o anima, altrettanto è grande il tuo dovere. Nella tua posizione, se ti dai totalmente alle occupazioni terrene sei un animale irragionevole: Dio, e la ragione ti dice, che devi dare a Dio quel ch' è di Dio, ed a Cesare quel ch' è di Cesare; cioè bisogna quello fare, e questo non omettere. Devi prima cercare il Regno di Dio per l' anima, e poi badare al corpo. È un dovere dare a Dio la primizia del giorno con quel culto, che gli conviene, per mezzo del S. Sacrifizio, ed orazione. È un dovere ancora indi passare alle proprie obbligazioni. Quando, o anima, badi a questo primo dovere con discrezione; si esiegue bene l' altro con attenzione; quello, ajuta, e corrobora questo, ed allora tutto va bene. Invece di poltroneggiare, o anima, nel mattino, alzati, e da a Dio quel culto, che gli spetta, ed allora vedrai come Iddio t' illumina, t' assiste, e t' ajuta in tutt' i tuoi affari della giornata. In vece di starti l' intere giornate nelle chiese, o anima ingannata, e falsamente divota, vattene in casa, ed al tuo ufficio, in cui

Iddio ti pose, e bada al tuo dovere. Se così facesse quel capo di famiglia, quel maestro di scuola, quel capo di bottega, quel magistrato, quel militare, quell' ecclesiastico; oh allora come si riuscirebbe nel proprio dovere, e le famiglie, i figli, ed i subalterni resterebbero bene istruiti, ed imparerebbero da' loro superiori l' adempimento del proprio dovere. In Dio tutto è ordine, o anima, quest' è l' ordine, che vuole da te nello stato in cui ti ha posto, e se tu nol siegui, sei un anima sedotta, che vivi fuor di ragione.

II.° Rifletti, o anima, come il Demonio ancora fa il suo dovere di tentatore verso le anime, anzi l' adempia con ogni esattezza, e disimpegno; laddove le anime combattute non badano al dovere d' abbatterlo, e con l' orazione, e con la mortificazione. Ond' è, che il nemico infernale fa di tutto o di totalmente distruggere nell' uomo il proprio dovere, o di menarlo nell' ozio madre de' vizj, o pure con la sua sopraffina maniera sa palliar la coscienza di quei, che credono di adempiere il proprio dovere altronde, cioè in cose o superflue, o non ad essi appartenenti, onde così tirarsele a se. Non vi è dubbio, che dall' adempimento del proprio dovere dipende il bene della propria coscienza, e quello del prosssimo. Chi adempia il proprio dovere, fugge l' ozio su di tutto, ch' è la maestra di tutt' i vizj, e così l' eterno nemico non ha luogo di sorprender-

lo, anzi soddisfa, e consola se stesso, e le persone a se commesse. Così è, datemi un'anima, scellerata che sia, la quale basta, che si applichi nel proprio dovere prima verso Dio, poi verso se stessa, ed indi verso il suo prossimo; si vede al certo dal suo deplorabile stato, rialzata, e migliorata. L' avvocato facendo il proprio dovere con quella rettitudine, che conviene innanzi a Dio, adempia il suo dovere, e salva il suo onore, l' anima sua, ed il suo Cliente. Così ancora il Parroco, il Vescovo, il confessore, il Maestro, il Fabro, il Padre di famiglia, i Giudici, i Sovrani, i Ministri, i Militari, e quanti da Dio sono chiamati alla Presidenza delle anime, e de' popoli. Allora sarebbe un Paradiso il Mondo, se ciò si eseguisse; non ci sarebbero oppressioni, inviluppi, e mille inconvenienti, che si vedono tutto giorno in questa valle d'inganni. Se ciascuno pensasse, che tutte le proprie azioni, e doveri devono essere sindicate dal Giudice Eterno, oh allora come si baderebbe d'aggire innanzi a Dio siccome conviene, ed allora anderebbe bene, e la propria coscienza, e la società ancora. I furti, che si commettono nel proprio dovere sono immensi, sono inesplicabili: le coscienze si palliano a moto proprio: ma non sarà così sul capezzale. I Sovrani si lusingano d' andar bene fidando a' Ministri. Questi ai loro subalterni. I Giudici a' loro scrivani. I Padri di

famiglie a' Maestri, agli Aji, ed a' Seminarj. I Pontefici a' loro luogotenenti, i Vescovi a' loro Vicarj, insomma l' uno coll' altro si lusingano di così accomodarsi innanzi a Dio! Ma oh quanto la sbagliano! Quando si verrà al Rendiconto, allora si vedrà, che il peso stava sulla propria coscienza, e non su gli affidati; è pur vero che questi ancor devono strettamente pagarla al Giudice di tutti, ma più terribile sarà per i primi a' quali la cura fu data immediatamente. È pur vero; o anima, che non si può arrivare, e che gli ajutanti fan di bisogno; ma non perciò fa d' uopo fidare totalmente in questi, e riposare dell' intutto su di essi. È necessario da volta in volta aggire da per se stesso, e sorvegliare sopra i suoi luogotenenti, nonche sorprenderli ancora, e quando vedete, che vi manca quest' attività rinunciate piuttosto, lasciate, se vi volete salvar l'anima, e volete giovare alla società, ed alla Chiesa ancora. Bada, perciò, a rimediare a tali disordini, ora che ci è tempo da poterlo fare, altrimenti non ci sarà rimedio in eterno, giacchè un terribil sindicato ci starà preparato per te innanzi al Signore del tutto.

PREGHIERA

Mio Dio in quanti disordini pel passato io incorsi, perchè non adempj a' propri doveri! Mille reità, e mille io commisi, per-

chè non mi occupai in quei doveri in cui posto mi avete a norma della vostra divina volontà. Nel dì del mio final sindicato allora sì, che conoscerò più a fondo le mie iniquità commesse, perchè mi disoccupai da ciò, che mi si apparteneva; anzi allora, o mio Gesù, voi stesso il diceste, che ancor sulle parole oziose un strettissimo conto cercarete. Se è così, che sarà del tempo perduto! Che sarà del tempo malamente speso! Ahi, me ingannato! Come farò in quel terribil momento! Come risarcirò il tempo perduto, e malamente speso! Il vostro sangue, le vostre piaghe, i vostri meriti, o mio Gesù possono riparare i miei disordini. Io voglio far quanto posso, o mio Bene, per ripristinare i miei giorni transatti; voglio mutar vita; voglio occuparmi di tutto cuore ne' doveri del proprio stato, nonche nell' esatta osservanza della vostra divina legge. A Voi poi spetta, o mio Redentore, porgermi quei lumi, quelle grazie, e quegli ajuti, che convengono alla mia posizione: sì fatemi vincere la mia pigrizia; fatemi superare la mia svogliatezza; fatemi fare qualche cosa, a pro di me, e del mio prossimo, priacchè finiscano i miei giorni. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per pietà.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Badate a' vostri doveri, perchè nella mancanza di questi ci concorre ogni reità, sia per la gloria esteriore di Dio, sia pel suo vantaggio; sia per quello del prossimo. Lo dice Iddio, e tanto basta, che *l' ozio è la maestra di tutt' i vizi.* L' uomo ozioso è nocivo a se stesso, ed alla società. I propri peccati si possono riparare; ma quei commessi contro del prossimo per mancanza del proprio dovere, come mai si possono risarcire? Dunque fate come quello dell' ultim' ora dell' Evangelo, che col suo gran faticare equivalse a tutti gli altri, percui meritò l' istesso premio. —— Direte in questo dì:

Declinantes autem in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: pax super Israel.

Il Signore adduce nel numero de' scellerati quei, che mancano nel proprio dovere, e dona la pace al suo popolo eletto, che siegue il suo divino volere.

GIORNO XVIII.

La Grazia, e *Predestinazione*

I.° Rifletti, o anima, come quanto tu dìai *Grazia*; è l' istesso il dire diffusione dei doni di Dio; amicizia divina; partecipazione della divina natura; figliolanza del Divin Genitore, che rende l' anima battezzata ereditiere de' beni eterni; nonchè Tempio dello Spirito Santo, e graziosa abitazione della *Triade* Sacrosanta. Iddio essendo bontà per essenza, perchè Bene Sommo, necessariamente è diffusivo *ad intra*, e volontariamente *ad extra*. Egli diffondesi *ad intra* necessariamente sin dall' eternità mercè l' atto intellettivo con la generazione eterna nel suo Unigenito senza punto perdere nulla del suo, ed il Padre, ed il figlio si diffondono con l' atto affettivo nella spirazione dello Spirito Settiforme, percui formasi in un sol' essere la Trinità Sacrosanta. *Ad extra* poi, cioè esternamente, perchè in Dio è libera questa diffusione, fu prodotta nel tempo, e con limitazione si diffonde nelle sue creature ragionevoli, in Cielo cogli Angioli, ed in terra con gli uomini. Si diffuse secondo l' ordine naturale nel creare il tutto per queste sue creature ragionevoli; si diffonde poi tuttogiorno nell' ordine della grazia limitatamente in queste istesse creature ragionevoli,

(perchè limitate queste sono ancor esse) mercè suoi doni, e benefici spirituali, e temporali, onde renderli meritevoli della sua amicizia in terra, e della sua unione in Cielo. Gli Angeli ribelli non seppero profittare delle grazie ricevute, percui furono precipitati nell' Inferno. Gli Angeli buoni all' opposto, mercè la grazia ricevuta seppero resistere, e far guerra co' spiriti ribelli, nonche difendere l' onore di Dio, percui furono confirmati nell' amicizia divina, e stabiliti nel possesso della Celeste Felicità. Dagli Angeli Iddio passò agli uomini, e perchè il primo uomo ancor esso non seppe profittare delle grazie ricevute, percui perdè ogni diritto col suo Creatore: Egli il sommo Dio volle farla da Padre misericordioso inviando il proprio unigenito a farsi uomo, acciò mediante questo figlio fatt' uomo continuasse a communicare sue grazie all' uomo istesso. Or dunque, o anima, Iddio si diffonde con la sua grazia in te, e negli altri a norma delle corrispondenze, e disposizioni, che trova nella tua buona volontà, come ancora in quella degli altri mediante i meriti infiniti di questo suo Unigenito fattuomo a tal' uopo per l' uomo. Chi sa profittare nelle prime grazie, mediante le dovute corrispondenze, e cooperazioni, passa alle seconde, alle terze, finchè giunge alla confirma di essa graziosa amicizia del Divin Creatore. Se poi appena ricevi la prima gra-

zia, e ben presto tu ci opponi, barattandola, e contradicendola con le tue peccaminose azioni, allora, anzicchè avanzarti nell'amicizia di Dio la perdi, e ti poni nel cimento di finirla per sempre. È pur vero ancora, che Iddio dona, e concede tante grazie, e doni a chi esso vuole, e come vuole; questo poi è un eccezione di regola: ma la grazia, che necessita all' uomo per salvarsi l' anima, Iddio non la nega a chichesia. Resta solo, o anima, a metterci il tuo ancora, cioè la cooperazione specialmente coll' Orazione, e Mortificazione; ed allora vedrai come ti avanzerai nelle grazie maggiori, ed efficaci. Se tu, o anima, potessi conoscere la tua gran nobiltà quando stai in grazia, ed amicizia con Dio, tu al certo occupata da una santa superbia ti crederesti al di là delle grandezze, ricchezze, e bellezze di tutto il Creato. Al certo tu non capiresti in te stessa per l'allegrezza; lingua umana non può in verità spiegare, che cosa è grazia: basta dire, ch' è la partecipazione della natura divina, che rende l' uomo divinizzato, elevando l' anima al di là della natura umana facendola simile al Padre Celeste, anzi Egli il Divin Ospite si delizia di stare, e di formare la sua dimora nelle anime, che stanno in grazia: Sappi pure, che non han che fare con un' uomo in grazia tutti i beni naturali di tutto il mondo creato.... Quante volte, o anima, per vil piacere, interesse, e

vendetta barattaste un sì gran tesoro? questa grazia, che per nulla si apprezza da te, non che dal mondo; costò tanti patimenti, sudore, e morte al Dio fatt'uomo; alla sua Ss. Madre, nonche a tanti milioni di Martiri, di Santi, e Sante. Tu non fai conto di quei lumi, rimorsi di coscienza, dolori de' peccati, chiamate al ravvedimento, o a migliorar la vita; queste tali cose sono prodotti della grazia Divina, che costò sangue a Gesù, e che ti chiama ad un sì alto posto, ed amicizia. Bada, o anima, che se oggi trovi i colpi di grazia, che ti chiamano, o al ravvedimento, o al miglioramento di tua coscienza; non sai se la trovi domani. Pensa, che senza grazia non ci è vita eterna.

II.º Rifletti, o anima, che dal buon uso, o dal cattiv' uso della grazia dipende la tua predestinazione, o riprovazione. È di fede, che Iddio si è protestato, cioè che *non vuole la morte del peccatore, ma che si converte, e viva*; Egli *a tutti vuol salvi*. Egli è bontà per natura, per conseguenza legittima, incapace Egli è di volere il male delle sue creature ragionevoli. La perdizione, o anima, viene dalla libera, e cattiva volontà dell' uomo, che si oppone alla buona volontà di Dio. Il numero degli Eletti, e dei Reprobi poi viene dalla prescienza di Dio, il quale tutto tiene presente nel giorno dalla sua eternità; e non già dal supposto destino, come sognano i sciocchi, ed i scellerati. Iddio avendo presente l' incorrispon-

denza degli empj, e la corrispondenza de' buoni, è venuto a formare le due classi de' prescritti, e de' predestinati. Cammini tu nella buona via del Signore, o anima, e poi vedi, se questo Dio è buono, ed è Padre amoroso verso di te? In qual libro della Sacra Scrittura sta scritto, che qualche anima per un sol peccato si è dannata? E se nelle Istorie si dà, o quanti peccati occulti quest' anima commise contro alla misericordia di Dio. Un sol peccato, cioè il tradimento fece dannare Giuda; ma oh quanti furti, ed altri peccati prima commise; percui quell' uno compì la misura. Bada tu, o anima, a non essere ostinata; ma bensì corrispondi col cuore contrito, ed umiliato al pari di un David, d' una Maddalena, di un Pietro, del buon Ladro, e poi vedrai, se non ti salvi? Questo appunto forma l' Eletto del Signore; e l' ostinazione il reprobo. È certissimo, che Iddio non manda tentazioni, e tribulazioni, che superano le tue forze: tutt' è, che non ci vuoi mettere il tuo; cioè la mortificazione, la violenza, e l' Orazione; il Paradiso, o anima, non è fatto per i poltroni, la vita di questa terra, è una continua milizia chi vuol guadagnare quel Regno immarcescibile, deve guadagnarlo con violenza a se stesso, ed a' proprj vizj. Non ci è premio senza dottrina, nè ci è vittoria senza combattimento. I soldati ci pongono la persona, il Re tutto il

dippiù; onde venire alla pugna: così ancora è con Dio; tu ci devi mettere la volontà, ed Iddio ti porge l'ajuto, e la grazia; or dunque devi combattere fino alla morte, e con preghiere, e con violenze, e mortificazione; altrimenti non sarai nel numero degli Eletti. Tu sei libera, o anima, a te sta, se vuoi fare il bene, o il male, se ti vuoi salvare, o dannare. Vedi il soldato nella pugna come si batte per vil soldo di questa terra, e per un momentaneo avvanzamento, e tu poi ti dimostri vigliacca per un premio eterno? Deh coraggio, orazione, mortificazione fuga d' occasione, e così sarai salva.

PREGHIERA.

Chi sa mio Dio, chi sa, se io sono nel numero de' vostri Eletti! Chi sa, se io sono degno d' odio, o di amore! Misero me, qual sarà la mia sorte! Io temo assai della mia volubilità! e ciò perchè ne ho molta esperienza. Quante volte, mio Dio, vi promisi di non offendervi più, non che d'amarvi di vero cuore, e poi son ricaduto, e tornai da capo ad offendervi! Io temo assai, che voi stanco di più soffrirmi, mi abbandonerete, ed allora sarò nel numero de' vostri riprovati. A voi io ricorro, o unico mio Rifugio, o Salvatore delle anime: sarà possibile, o mio Gesù, che un anima da voi redenta, con

tanti dolori, patimenti, e sangue la farete perire? Ah no mia Difesa, le vostre piaghe sono, o mio Gesù, i meriti miei. Ben sò, che Voi non guardate i gran peccati, mà bensì la buona volontà di chi si converte. Perciò pur troppo il confesso; ma io ne sento il peso, ne sono pienamente addolorato, perchè offesi Voi mio unico Tesoro. Una sol cosa mi consola, mio Gesù, che io fui peccatore, non come uno Giuda perverso, ma come un Pietro debole, percui ne spero il perdono, e la grazia, come l'ottenne il vostro santo Apostolo. Mio Gesù scrivetemi nel numero de' vostri Santi, mettetemi nel vostro sacro ovile, tra le vostre amate pecorelle. Io a Voi consegno questa mia volontà; io a Voi la raccomando, prendetene una cura tutta particolare, non la fate più traballare. Io vi amo assai assai, non permettete, che un anima tua amante, abbia poi ad essere tua nemica in eterno. Datemi il dono della perseveranza; aggiungete grazie,. a grazie, doni, a doni, misericordie, a misericordie, fatemi santo, portatemi in Cielo con Voi, voglio salvarmi. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per pietà.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Lasciate le questioni, gli uomini parlano da ragazzi. Eligetevi un dotto, e santo confes-

sore, acciò non vi metta in sconfidenze, se mai siete recidivo in qualchè peccato; basta però, che non ci sia la perversa volontà, e benanche siate risoluto a prendere tutt'i mezzi per uscirne. Animatevi semprepiù con nuovo fervore, nuove mortificazioni, nuove preghiere, e nuovi mezzi, che *il Signore non nega lo spirito buono a chi il cerca* —— Dite perciò in questo dì più volte:

Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.

Una cosa desidero da voi, o mio Dio, di stare con voi per tutta l'eternità.

GIORNO XIX.

Uso del Tempo

I.° Rifletti, o anima, come il tempo esiste solo nella vita presente, nell'altro Mondo non ci è altro, che l'eternità. Non senza motivo Iddio dona il tempo all'uomo vivente. Egli concede questo tempo a ciascuno, acciò sappiano traficare i talenti nella presente vita, e quindi riceverne l'eterno guiderdone. Questo tempo, o anima, vola a guisa di un aquila; passa a guisa d'una rapida barca senza restarne vestigio alcuno. Infatti il passato non è più tuo, il futuro neppure è tuo, il solo presente stà in tuo potere, che se non badi a saperlo occupare

il perdi senza poterlo più guadagnare. Questo tempo presente se non vegli ancor ti fugge al pari di un fulgore ; il presente minuto già vola , e passa al secondo minuto , questo tempo quantunque così breve , pesa un' eternità di meriti , e di gloria se si sà occupar bene ; o pure un' eternità di pene , se non si sà occupare. Il tempo è come la semenza , che racchinde in se l' albero dell' eternità. Nel tempo presente quanti veri seguaci di Gesù stanno facendo grandi acquisti di virtù di meriti , e di anime ! Quanti ancora stanno perdendo il tempo in giuochi , in spassi , in conzaviglie , in festini , e cose insulse ! Quanti ancora lo stanno malamente occupando, in peccati, in ruina dell' anima propria , ed altri ancora in mille rapine, e scelleragini , percui si stan fabbricando un'eternità di pene ! Quante volte, o anima, sei stata ancor tu nel numero di questi sciocchi ? Dove stà più quel tempo perduto ? Misera come potrai più ripararlo ? Ringrazia il Cielo , che per te non ancora è finito questo tempo di misericordia. O tempo da' mondani non apprezzato , o mal conosciuto! Oh se fosse concesso a' Santi in Cielo questo tuo tempo , quanti altri meriti maggiori si vorrebbero acquistare? Se lo potrebbero ottenere i dannati, e le anime purganti , che non farebbero per schivare quelle pene atrocissime ! E tu, o anima, te la spassi , e non pensi che il tempo passa e l' eternità si avvicina ? Sai quando conoscerai il gran preggio

del tempo? Quando ti sentirai dire. Non vi sarà più tempo in eterno. Quante anime in questo punto volano al Cielo, perchè seppero occupar bene il tempo di lor vita. Quante, e quante altre nè piovano in questo punto nell' inferno, perchè malamente occuparono il tempo lor concesso! O tempo per queste anime non più da sperarsi per tutta l' eternità! E tu, o anima, perderai più un piccol momento? Ti dice l' Apostolo, *mentre hai tempo opera il bene*, e dopo che fai una minima azione indifferente *falla tutto in nome di Gesù Cristo per gloria del Dio Padre Onnipotente*, che così non perderai minimo tempo di tua vita, ed acquisterai tanti gradi di gloria in Cielo, quanti momenti saprai bene occupare in terra.

II.° Rifletti, o anima, come il servo dell' Evangelo, quantunque non sciupò il talento ricevuto, anzi il conservò per timore di perderlo, e pure quando fù al rendiconto, perchè barattò il tempo senza occuparsi al traffico del medesimo fù dal Signore condannato. Or che sarà di quei matti che tutto giorno non solo non si occupano nel bene per traficare i loro talenti secondo il proprio stato, e condizione a pro di essi stessi, e della società; ma ancora mille scelleragini, e mille si commettono da essi tutto dì! Pochi sono i savj, che occupano bene il lor tempo; e molti sono i stolti che vanamente e peccaminosamente occupano il loro tempo;

percui pochi sono gli Eletti, che si salvano, e molti i reprobi che si dannano. Vi è tempo per i teatri, per i festini, e veglie; e per le Chiese, prediche, e frequenza de' Ss. Sacramenti non ci è tempo? Vi è tempo per i giuochi, conversazioni, ed ubriachezze; e per badare a' proprj doveri, a' studj, all' orazione, ed alle opere di cristiana carità non ci è tempo? Quando si tratta d' oprare a pro dell' anime, e dell' eternità si risponde appresso, domani: Mi voglio salvare, ma per ora non ci è tempo. Così risponderà ancora Cristo Signore nel punto della morte, *non ci è più tempo di salvezza per te*: così dicevano le anime dannate, mentre stavano in questo mondo, ma si sono perdute. Povera Società come viene mal governata, ed assistita, perchè si occupa il tempo più in cose insulse, e vane (ed Iddio non vaglia) ancora in cose peccaminose, e scandalose; che in cose doverose, ed esemplari! Povere famiglie, che vengono governate da' genitori, che in simil guisa vivono! Povere vedove! Poveri Pupilli! Poveri Clienti! Poveri disgraziati, perchè non ci è chi loro sollecita le cause, giaciono nelle loro disaventure senza trovar chi si occupa nei loro bisogni, a sollevarli, e ad ajutarli! Nò, non meritò di nascere, chi naeque sol per se. Non vanamente Iddio ti diede, o anima, posti, onori, talenti, e mezzi, onde giovare al tuo simile. *Chi più ebbe, più*

conto darà. Povera Chiesa di Gesù Cristo, che viene occupata da questi poltroni, e sciupatori del tempo! Oh quante anime languiscono nell' ignoranza, nei vizj, ed in mille disaventure spirituali, e temporali; e non ci è chi loro porge un minimo soccorso: se poi accade a questi tali di trovarsi in qualche affare del prossimo sia spirituale, sia temporale pongono de' sommi gravami, sulle di loro spalle, ed essi non ci vogliono mettere neppure un sol dito, peggio è poi se sono deturpati da' vizj, ed occupati da pessime operazioni; allora, oh la gran rovina delle anime! Oh la pessima occupazione del tempo! Oh il livore contro di chi vuol fare del bene! Ove sono più i Saverj che si occuparono tanto, ed acquistarono a Dio nuovi mondi, e grandi popoli? Dove i Sales? Dove i Carli, ed i Pii? Dove gli Errici, ed i Ludovici? Dove le Elene? Dove le Elisabette? Questi, e queste occuparono bene il loro tempo a pro della gloria di Dio, delle loro anime, e delle anime a se commesse ancora, perciò meritarono l' eterno applauso e da Dio, e dagli uomini. Beata te, o anima, se il Signore ti troverà così facendo, Egli ti dirà il Divin Padrone. *Bravo, servo buono, e fedele; perchè nel poco tempo fosti fedele, e corrispondente, io ti costituisco padrone sul molto; entri pure nel possesso dell' istesso gaudio del tuo Signore.*

PREGHIERA

Se penso, o mio Dio, al tempo passato, oh quanto mi rattristo, perchè lo spesi in offendervi, e contradire la vostra Ss. Legge! Se penso al presente, chi mi assicura, se le mie opere sono secondo voi, o mio Dio? Se al futuro; o sì, che questo mi fa molto temere! Chi sa, se mi troverò bene occupato, mentre verrà il Giudice eterno per cercar conto del tempo! Mio Gesù il tempo vola, ed io non so risolvermi: ajutatemi per carità, acciò io non faccia passare più tempo senza bene occuparmi. Voi siete il riparatore del tutto, o mio Redentore, riparate a' miei disordini, ajutatemi per pietà. Voi mettetemi in regola, o mio unico Soccorso; io voglio occuparmi da oggi innanzi in tutt' i momenti a fare cose di vostra gloria, ed in vantaggio delle anime. Fatemi, mio Gesù, risarcire a' miei passati disordini; datemi la grazia, acciò io adempio questa buona volontà. Mi pento, o mio Sommo Bene, del tempo malamente speso: voglio dar pruova della mia risoluta volontà di bene occuparlo per l' avvenire; acciò passando nell' eternità loderò la vostra gran Maestà. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

Trovate un pò di tempo per la povera anima vostra; se non cel date voi un poco di tempo, non ci è chi cel dà; badate, che non ad altro motivo state in questo mondo, se non per occuparvi bene a pro di voi stessi, e del prossimo. Date un sistema alla vostra vita, che così non perderete il tempo. Se avete cure di anime tanto spirituale, che temporale, vegliate, e non riposate, perchè non ci è tempo, che basta, onde adempire i proprj doveri. —— Dite perciò più volte in questo giorno:

Benedicam Domino in omni tempore, semper laus ejus in ore mea.

Io benedirò il Signore in ogni tempo, e le sue lodi staranno sempre nella mia bocca, e con le opere, ed occupazioni.

GIORNO XX.

Il cuore, e la lingua.

I.° Rifletti, o anima, come l' uomo non solo tiene l' anima tutta spirituale, ma ancora un corpo tutto materiale organicamente composto di muscoli, ossa, vene, sensi, e quanto siegue. Tra questi sensi vi è la lingua, ch' è il più vivo istrumento, che tiene una partecipazione generale, col fisico, me-

tafisico, e morale. Ella, è dessa che esprime vivamente, ed estrinseca fuori tutti i sentimenti dell' animo, i dettami del cuore, le pene del corpo, il valore delle virtù e l' orrore del vizio; in somma tutti gli altri sensi sarebbero muti, se la lingua non parlerebbe; le scienze non si potrebbero sviluppare con idee adeguate senza l' uso della medesima. Quest' istrumento della lingua dipende dalle potenze dell' anima, cioè memoria, intelletto, e volontà; ma come questa volontà esiste nel cuore, il quale è come la fucina di tutto l' uomo, giacchè in esso, e per esso tutto tutto il fluido dell' uomo passa, diffondesi, e raggirasi; così la memoria, e l' intelletto dipendono dalla volontà, cioè il cuore è quello che domina, e signoreggia tutte le facoltà dell' anima; quantunque dalle medesime ne riceve le nozioni: ond' è, che quando questo cuore è ben formato, regola i moti dell' animo a norma della ragione, e delle leggi: quando poi è guasto, e depravato; allora anzicchè farsi regolare dalla ragione, domina alla medesima, e la tira alla sua prava volontà. Siccome in somma il cuore, cioè la volontà signoreggia tuttto l' uomo, così domina ancora la lingua; ond' è, che questa parla a norma del cuore ben composto, o depravato: con ragione adunque dice Gesù Cristo nell' Evangelo, *che la lingua parla, dall' abbondanza del cuore, dal cuore escono gli adulterj, gli omicidj, i furti*, e quanto siegue. Se dunque, o ani-

ma, sarà il tuo cuore corrotto, e guasto, così ancora sarà la tua lingua; all' opposto se sarà il tuo cuore ben formato, e corretto, mortificato, e purificato: così ancora sarà la tua lingua. *Chi è perfetto nella lingua, è perfetto in tutto*; e chi non è perfetto nella lingua, non è perfetto nel cuore. Tu puoi fare quanto vuoi per mascherarti con la lingua; non tarderai a farti conoscere, se non riformi il cuore. Gli Apostoli in tempo del loro Divin Maestro furono imperfetti nella lingua, perchè ancora imperfetti erano nel cuore; ma appena riceverono nel Cenacolo le lingue di fuoco divino sù di essi stessi, si videro riformati nel cuore; e così riformarono con le di loro lingue ancora tutto il Mondo. Come potrai tu, o Padre di famiglia, o Superiori, o Pastori, e chiunque voi siete, che presedete; come potrete riformare i vostri colla vostra lingua, quando che il vostro cuore fa scomparire colle azioni improprie, ed indegne? Come potrai giudicar bene, o anima, il tuo prossimo, quando il tuo cuore non è buono? Come potrai lodare Iddio e pregarlo bene quando il tuo cuore si oppone con gli affetti disordinati? Se vuoi guadagnare gli animi colla lingua; tratta di guadagnare prima il tuo cuore. Se vuoi essere ascoltato da Dio, e vuoi guadagnare le sue grazie, e benedizioni, guadagna prima il tuo cuore a Dio. Purgati l' interno, ed al-

lora la tua lingua sarà netta, e pura da ogni iniquità, e così sarai benemerito a Dio, ed agli uomini ancora.

II.° Rifletti, o anima, quanto è vero, che dalla riforma del cuore dipende il parlare della lingua. Il tuo cuore, se è pieno di carità, tale sarà ancora la lingua verso i difetti, i vizj, ed azioni del prossimo: la tua lingua scuserà, difenderà, asconderà, e coprirà la moltitudine de' peccati del tuo fratello. Se poi il tuo cuore sarà posseduto da un falso, o indiscreto zelo; allora o i gravi danni, che apporterà la tua lingua al tuo prossimo, ed anzicchè guadagnarlo a Dio, lo precipiterai nella via della sua perdizione; ed allora quello sarà cieco per un verso, e tu lo sarai per un altro, e così ambi voi caderete nel precipizio: quello ch' è peggio con la tua pessima lingua ti tirerai al tuo partito altri ancora, siano Superiori, sieno ancora pari tuoi. Il tuo falso zelo saprà talmente alterare la tua fantasia, che ti farà vedere i difetti, e mancanze del fratello al di là di quelle, che sono in verità. Se poi il tuo cuore è perverso, vizioso, invidioso, superbo, e quanto siegue. Oh allora, chi mai potrà numerare i gran danni, che apporterai al tuo prossimo, nonche all' anima tua istessa? Gli altri peccati non hanno certamente, nè la quantità, nè la durata, che tengono i peccati della lingua. Ben vero, il tuo fratello avrà fatto un sol peccato, se pure sarà vero, e tu già ne hai

fatto tanti, quanti ti ascoltarono: tanti, quanti cattivi pensieri e cattive volontà facesti tu, e facesti fare agl' altri; e questi dureranno quanto durerai tu, e i tuoi complici. Quanto il tuo cuore è perverso, quantunque gli altri, Santi, che siano, saranno tutti secondo il tuo perverso cuore; di tutti pensi male, di tutti parli male, le istesse azioni buone per te sono canonizzate per cattive, per cui con questa lingua maledetta, maledice tutti, ed ammorbi tutti senza eccezione di persona alcuna, sia ecclesiastica, sia religiosa, sia superiore, sia uguale, sia maritata sia vergine. Corrotto che ebbe il cuore di Eva il Drago infernale colla sua maledica lingua; ecco già corrotto ancora la lingua di Eva, che corruppe puranche Adamo con tutta la sua genìa. Empj erano gli Ebrei ne' di loro cuori, empj puranche furono nella di loro lingua contro Gesù Cristo; talmente che con questa, gridarono Crocifigge, e con mille altre imposture di loro lingua alla morte il condussero. In breve per finirla così gl' Idolatri contro milioni di martiri: così gli Eredici contro la Chiesa cattolica; così tanti scellerati contro gli Eroi di Gristo. Ti bastan solo, o anima, d' addurti un San Giovanni da Mascena, un Crisostomo, un Attanasio, un Sales, ed altri molti che in varie, e diverse guise furono denigrati nella stima dalle scellerate lingue. Quante volte gl' innocenti finiscono d' esser tali,

a motivo delle malediche lingue, ed inciampano in quelle reità loro imputate? Oh quanto ci sarebbe che dire su di ciò! Povere donzelle infamate, non trovano più situazione alcuna, percui si danno in balìa, o della mala vita, o della disperazione. Poveri operarj, artieri, e quanti vivono col sudor della propria fronte, non trovano più pane per causa delle scellerate lingue, per cui si danno in potere, o della sconfidenza, o d'altre azioni improprie. Oh quanti Sacerdoti, e Superiori non sono curati, anzi disprezzati, e non ascoltati, per motivo delle maledette lingue! Tu o lingua sacrilega, sei forse meno rea degl'altri? Non sei forse dell'istessa paste? E non puoi cadere in delitti maggiori di essi? *Chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?* Vorresti tu essere così trattata dietro a qualche tua mancanza? Fatti una buona confessione con questa tua lingua, se sei tale, o bocca d'inferno: restituisci la stima al tuo prossimo: muti vita, ripare al danno fatto al tuo simile, se ti vuoi salvare.

PREGHIERA.

Mio Gesù, Voi faceste calare lo Spirito Santo in forma di lingua di fuoco su degli Apostoli, onde riformare, e santificare le di loro lingue; giusto perchè con queste dovevano santificare, e purificare il Mondo tutto.

Vi prego, o mio Redentore, di rinnovare questo prodigio ancora in me; il mio cuore ha bisogno di essere infiammato d'amor divino, acciò la lingua sia giustificata, e santificata. Voi mio Divin Redentore dovete accomodare le partite dell'anima mia, Voi dovete presso il Divin Genitore ottenermi le grazie, ed i doni, che a me bisognano, specialmente ciocchè riguarda la lingua, ed il cuore. Io confesso, che ne sono indegno per le mie iniquità; ma qui trionfa la vostra misericordia, qui la vostra carità; questa coprirà la moltitudine delle mie colpe, delle quali ve ne chieggo sommamente perdono, ed in forza di questa carità divina, la mia lingua sarà un organo vivo in pregarvi, in lodarvi, ed in benedirvi; non che in vantaggio del mio prossimo ancora. Signore illuminate i miei nemici, che con le loro malediche lingue pur troppo han lacerata la mia stima, io li perdono, acciò perdonate ancora me; ma vi prego per le viscere della vostra pietà liberarmi dalle loro insidie, acciò io non casca in disperazione, e non custodisca più i vostri precetti. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE

Chiudete la bocca contro del prossimo, se volete, che Gesù Cristo la chiude contro

di voi, ed apritela a favor del povero simile se volete, che Gesù l' apre a vostra difesa innanzi al Padre, ed agli Angeli suoi. Se volete fare inzittire le male lingue, che parlano contro del prossimo, chiudete le vostre orecchie, cioè alienate presto tali discorsi. Purificate la vostra lingua, e prima il cuore, se volete, che le vostre preghiere sieno esaudite. Se siete Superiore, ascoltate, ed ammonite colui, che vi parla, e non siete facile a credere. Badate ancor voi di non far sapere a ducento, ed a tremila quel che si sa da due, o tre persone. Guadagnò più anime un Sales con la sua dolce lingua, ed umiltà, che non hanno guadagnato tutt' i Papi, e Vescovi con le asprezze, e gastichi irregolari. Non ci vuol poco per fare il Superiore; nè poco ci vuole per conoscere la verità, e la falsità. Ascoltiamo Gesù, S. Paolo, ed i Santi, che sono più dotti di tutt' i dottori del Mondo: i buoni mai dicono male degli altri. —— Direte più volte in questo dì:

Custodiam pone Domine ori meo, et essium circumstantiae labiis meis, ut non declinet cor meum in verba malitiae.

Signore custodite la mia bocca, e chiudete le mie labbra, acciò il mio cuore non suggerisca cose perniciose.

GIORNO XXI.

L' uso de' Sacramenti

I.° Rifletti, o anima, come Iddio non solo ha donato tutt' i mezzi temporali all' uomo, onde vivere bene nel suo fisico in questo mondo; ma ancora gli ha donato per mezzo del suo figlio fatt' uomo, e per i suoi meriti, i mezzi spirituali, acciò potesse l' uomo con questi ajuti spiritituali, vivere bene ancora nel suo morale, cioè nell' anima. L' uomo aveva perduto ogni dritto, e merito, a motivo della sua caduta; ma il Dio fatt'uomo, mercè il suo patire, e morire gli ottenne ogni grazia dal Padre, onde communicarceli per mezzo de' Ss. Sacramenti. Questi, o anima, sono le chiavi del Tesoro spirituale di Gesù Cristo, queste sono le porte della divina misericordia, questi sono i fonti del Salvatore: insomma senza sacramenti almeno in voto, l' anima tua non può ricevere la grazia della santificazione, nè l'amicizia di Dio, nè tampoco la vita eterna. Da quì avviene, o anima, quantunque Gesù per tutti è morto, tutti vuol salvo, e tutti vuole, ne' diritti paterni: con tutto ciò il solo Cristiano si può salvare, non già le altre sette, o nazioni, che giammai ricevono questi fiumi del Divin fonte; giusto perchè essi si privono di questi mezzi, onde vivere

nella vita spirituale. Ben vero, o anima, siccome l' uomo nasce alla luce del giorno; così per mezzo del battesimo l' anima nasce nella luce della grazia, e ne' diritti del Padre Celeste già perduti, e che morendo in tale santa posizione ben presto l' anima va a prenderne il possesso. Tu, appena uscisti dalla culla ti bisognò la guida, finchè ti mettesti in forza, e ti lasciasti sola: così ancora il Divin Redentore prevedendo, che debola sei, o anima, dopo il battesimo, e che non hai forza bastante, onde resistere le tue sfrenate passioni, non che il mondo seduttore, ed il Demonio ingannatore; percui ti lasciò il Sacramento della confirmazione, acciò ricevendo lo Spirito Santo, e vedendoti confirmata nella sua grazia, e fede potessi a bella posta camminare sulla via del Cielo, e resistere a tutti gli assalti de' Nemici Spirituali. Ha bisogno ancora l' uomo del nutrimento, onde crescere; e sostentarsi; e Gesù si è dichiarato, e fatto cibo spirituale nel Sacramento dell' Eucaristia; onde nutrirti, e farti crescere nella vita spirituale, ed eterna. L' uomo è soggetto a malattie, ed a mille mali corporali, ed il Divin Redentore prevedendo a tutte le malattie spirituali dell' anima tua, che sono i peccati, perciò istituì il Sacramento della penitenza, onde sanarti da' tuoi mali spirituali, ed eterni; l' uomo facendo viaggi ha bisogno d' ajuto, e conforto; e

Gesù conoscendo, che tu sei viatore, perciò ti lasciò il Sacramento dell' estrema unzione, onde così negli ultimi aneli di tua vita dovendo far viaggio verso l' eternità, ricevessi ajuto, conforto, e purga perfetta di tutte le tue colpe; per farti comparire più snella, e pura innanzi al Re eterno. Osservò Gesù, che siccome l'uomo costituito in società gli bisogna un governo politico per essere regolato, difeso, ed ajutato nel temporale; perciò lasciò il governo Ecclesiastico di sua Chiesa, per lo spirituale; cioè il Sacerdozio Sommo, e semplice, onde così regolare l' anima tua nella sua divina legge, per difenderti da' castighi di Dio, e dalle insidie del Demonio co' sacrifizj, e preghiere; ed ajutarti ancora co' consigli, e mezzi opportuni in tutti i tuoi incontri di vita eterna; ond' è, che questo gran Carattere Sacerdotale, è così sublime, che nè in Cielo, nè in terra, ci è potestà, che lo supera, giusto perchè quest' è l' istessa Potestà Divina conferita all' uomo Sacerdote; percui domina al Dio de' Cieli nel sacrificio, ai spiriti infernali, ed alle anime de' mortali ancora, in somma le chiavi dell' Epireo sono state affidate a questo gran Carattere. Conoscendo il figlio di Dio, che l' uomo dovea promulgarsi, mediante l' unione d' ambi i sessi; e che il gravame de' figli, e della loro posizione è pur troppo intollerabile; percui inalzò questo contratto conjugale a Sacra-

mento , onde così influire ne' conjugati la grazia , e virtù di vivere cristianamente , onde ancora educare così i figli , ed acciò soffrissero con pazienza , e pace tutte le croci , che s' incontrano nel matrimonio. Ecco o anima , come la Sapienza Incarnata seppe opportunamente a norma della vita temporale lasciare ancora gli ajuti alla vita spirituale. Ma l' uomo anzicchè sapersi profittare di tali grazie , e misericordie del Signore ; o non se ne profitta in conto alcuno , o malamente se ne profitta ; ricevendo tali Sacramenti senza le dovute disposizioni ; o pure appena ricevè tali grazie ben disposto, subito con le sue opposte azioni , le perde e disprezza. Sei tu , o anima , una di queste ingrate creature ? Misero , se tu non conservi tali grazie , tu non goderai la vita eterna.

II.° Rifletti , o anima , come non solo la Sapienza Incarnata seppe acconciamente uniformare le grazie divine alle diverse posizioni dell'uomo; ma ancora avendolo creato composto d' anima , e corpo , gli lasciò questi divini Sacramenti sottoposti a' segni visibili, e corporei, onde così per mezzo delle cose corporee, e materiali far comprendere gl'invisibili, e spirituali grazie. Infatti tu vedi , o anima , buttare l'acqua sul bambino nato , mentre il Sacerdote dice le sacre parole ; allora ti dice la Fede divina , che la grazia santificante

si diffonde in quell' anima. Così ancora quando vedi, che il Vescovo impone le sacre mani, ed invoca lo Spirito Santo, quell' è appunto il momento, che lo Spirito Divino cala a confirmare nella fede quell' anima redenta. Così mirando il pane Eucaristico, la Fede ti dice, che ivi ci è Gesù vivo, e vero. Osservando il Sacerdote, che alza la mano, ed assolve; allora ben persuasa sei, che si rimettono i peccati. Vedendo l' unzione del Sacro Olio; allora si tolgono le reliquie de' peccati nell' anima. Assistendo alla Sacra Ordinazione del Sacerdote allora dirai: ecco l'uomo come riceve la somma potestà Divina. Finalmente l' istesso opinerai, quando vedrai i sposi innanzi al Sacro Ministro unendo le loro destre, dicendo, ora si è formato l' indissolubil nodo del gran Sacramento del matrimonio. In secondo luogo siccome l' anima è immortale, così ancora donò ad alcuni di questi Sacramenti una virtù indelebile, cioè il carattere, che per tutta l' eternità non può elidersi in conto alcuno, com' è appunto il carattere, che ricevesti nel battesimo; non che quei, che riceverono il Sacramento della confirmazione, dell' Ordine Sacro. Chi mai, o anima, può toglierle da te questo indelebil segno, che ti distingue tra tutti gli Angeli, i Demonj, e Nazioni del mondo tutto? Questo gran Carattere specialmente si distingue su tutti. Questo domina il corpo mistico, e reale di Gesù Cristo, cioè

le anime redenti, e Gesù Sacramentato ancora. Questo fa essere il Sacerdote come un Dio in terra: nulla significa, o anima, che il Sacro Ministro sia uno scellerato, perchè i Sacramenti sono di Gesù, la virtù è di Gesù, che tutt' opera per mezzo del Sacerdote, mercè questo gran carattere che ritrovasi impresso in quell' anima sacerdotale. È pur vero, che quando Gesù trova nel Sacerdote le ottime disposizioni di santità, e di virtù sante, allora più abbondantemente si diffonde nelle anime; come lo fu per le sacre mani degl' Ignazj, de' Xaverj, de' Filippi, de' Franceschi, e tanti altri; ciò nulla significa però in riguardo alla sostanza, e verità de' Sacramenti. Finalmente si dividono questi Sacramenti in quei de' vivi, ed in quei de' morti. Il Battesimo, e penitenza diconsi de' morti, perchè l' anima, che moralmente è morta nella grazia, ed amicizia divina, sia pel peccato originale, sia pel peccato mortale fatto dopo il Battssimo; riccvendoli con le dovute disposizioni ben presto risuscitano nella perduta figliolanza, e benevolenza del Creatore. Gli altri chiamansi dei vivi; giusto perchè si devono ricevere nell' amicizia, e grazia del Dio vivente; altrimenti sacrilegi commettono peggior di un Giuda prevaricatore. Quì, o anima, fermati un poco a riflettere quante volte da indisposto ti accostasti a questi divini Sacramenti? Tu anzicchè chiamarti le divine misericordie sopra lo sdegno, e maledizione di Dio ti ad-

dossasti. Ringrazia al Signore, che non ti ha chiuso ancora questi canali di sue misericordie; puoi ancora accomodare la tua coscienza; puoi di bel nuovo insuffarti nel sangue dell' Agnello Immacolato. Beata te se te ne saprai approfittare.

PREGHIERA

Mio Gesù voi siete il fiume che rallegra la Città santa di Dio. Voi avete la limpida acqua di vita eterna, che chi la beve in eterno non avrà più sete. Voi vi faceste uomo per diffondere negli uomini i tesori delle vostre grazie. Voi formaste i santi Sacramenti come tanti canali, onde così diffondere nelle nostre anime tante grazie, e misericordie. Mio Gesù, quanto ti siamo obbligati! Chi mai ha lingua bastante onde potervi ringraziare? Mio Gesù preparate sempre il mio cuore a ricevere i Ss. Sacramenti con tutte le disposizioni, che convengono. Confesso, mio Divin Salvatore che sul passato ancora ricevendo questi Sacramenti, vi offesi e disgustai; ardì si, io accostarmi a questi fonti di eterna amicizia nello stato di vostra inimicizia; ed anzicchè chiamarmi sopra le vostre misericordie, giustizia, e sdegno mi tirai sopra. Pietà mio Gesù: misericordia, io vi amo, io non voglio più offendervi, io voglio servirvi di cuore come meritate mercè il vostro santo ajuto: È vero, o

mio Gesù, che siete l' offeso, ed il Giudice; ma è pur vero ancora, che siete, il Medico, ed il Salvatore delle anime, non che il fratello, ed il Pastore, il Sacerdote, e la Vittima per noi poveri peccatori. Dunque tutti questi titoli di misericordia, superano quei della giustizia; ogni ragion vuol che mi perdoniate, che mi salvate, che mi guidate. Questo spero, o mio unico Tesoro, dal vostro cuore amabilissimo. Questo per i meriti di Maria Ss.: questo per tutt' i santi del Cielo. Si o Maria, Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per pietà.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Sarete rea, o anima, se giammai vi accostaste a'Santi Sacramenti. Sareste più rea se vi ci accostereste indisposta: accostatevi insomma spesso se volete vivere in Dio, e con Dio, ma con le dovute disposizioni; ed allora vedrete coi fatti l' efficacia de' Ss. Sacramenti —— Direte più volte in questo dì:

Altaria tua Domine Virtutum, Rex meus, et Deus meus.

Gli altari tuoi, o Signore, si sono resi pieni di grazie, virtù, e doni, o Re, e mio Dio.

GIORNO XXII.

I rispetti umani

I Rifletti, o anima, come non ci è Uomo, che non abbia sposato il partito di sua religione, quantunque falsa; purtuttavia si dimostri da essi attaccamento, e divozione. I soli Cristiani alla moda si vergognano di esercitarsi ne' dovuti atti della Religione sacrosanta, e verace. I Turchi professano quella dell' empio Maometto, e non si arrossiscono prestare quel culto idolatrico senza eccezione di persona alcuna; che se si considera la di loro esattezza religiosa, fa rossore a'falsi figli della Chiesa Cattolica. Tra gl' Idolatri poi non solo non ci era distinzione di persone nell' esatta osservanza del loro culto; ma ancora giunsero a sacrificare milioni di Martiri, e tra queste, persone di alto rango, scienze, e posti, i quali furono sacrificati al fuoco al ferro, ed a mille martirj, giusto perchè negavano il Culto a' loro falsi Dèi, e disprezzavano ancora la loro menzogniera Religione. Gli Eretici, ed i Protestanti sono così esatti ne' loro doveri religiosi, dovrebbe specialmente far vergogna a'Cattolici del presente secolo; considerando la di loro incorrispondenza verso una sì gran Madre qual'è la cattolica Religione; mentr'è la vera, deve avere figli sì ingrati, e dislali. Essi si arrossiscono pre-

stare quel Culto dovuto all' eterno Dio della verità? ed Iddio si arrossirà di glorificarli innanzi agli Angeli. Quel ch'è peggio, di rado si trova, chi si prende qualche piccolo incomodo, onde riparare alquanto tali sconcerti; e moltomeno si trovano quei, che sono tenuti per ufficio di far ciò, e nol fanno. Oh viltà! Oh inescusabile condotta, quanto sarai terribilmente giudicata dal Dio di questa verace Religione! Allora vedrai, o Anima, se ti dovevi accomodare al Secolo? se ti dovevi adattare alle circostanze? e se dovevi seguire il tempo, e la moda? Povera Religione di Gesù Cristo, che mala sorte tiene co' proprj figli! Ma più sarà tua la mala sorte, se non esci da simil viltà. Si veste scandalosamente per non essere additata da quei scivolotti: Si lasciano i proprj doveri, le divozioni, le visite alle Chiese, la frequenza de' Ss. Sacramenti per non soffrire quella derisione, quel motto; per timore di non perdere quella corrispondenza, quella protezione; non che per quel trattenimento inutile, e conversazioni nocive. Ecco i rispetti umani, ecco le viltà, ecco l'incostanza d'uno spirito vanamente cattolico. Si stà in Chiesa più scompostò de' teatri istessi; seduti a guisa di caffè, si parla, si fanno cerimonie teatrali, si ci entra con pompa, e vanità da festino; e perchè? giusto per non esser tenuti da bigotti, o per non essere motteggiato dagl' insani sciocchi del Mondo imbecillo. Non si fa la giu-

stizia, non si difende il povero, la vedova, ed il pupillo; non si prendono le parti dell' innocente, perchè dispiace a quell' oggetto. Ecco i rispetti umani. Non si ammoniscono i delinquenti, non si instruiscono gl' ignoranti, non si educano i figli: nè si bada ai domestici; onde non esser tenuto per matto, o pure per non disgustarsi a chi dispiace: Ecco i rispetti umani: ecco la viltà di un anima alla moda. O tempi! o Costumi! Se tu, o anima, sei in tale posizione, o lascia di esser Cristiano; o esci da questa viltà, che fa vergogna a chi che sia. Tu temi un motto, una parola, il dispiacere a quell' oggetto; e non temi perdere Dio, e soffrire affronti, e rossori dal Giudice eterno, dal Paradiso tutto, da' Demonj, non che da tutte le nazioni nel dì finale? Tu ti vergogni d' una religione onorata al sommo dal Dio fatt' uomo; da milioni di Martiri col loro sangue, e patire: da tanti santi Imperatori, Re sapienti, Regine, e Santi d' ogni età, sesso, e condizione; e non ti vergogni d' essere così vile a tuo danno? Se non ti ravvedi, Gesù si protesta, ch'Egli ancor si vergognerà di te innanzi al Padre, ed agli Angeli suoi.

II.° Rifletti, o anima, come non han che fare i danni, che apportarono alle anime le persecuzioni de' Tiranni, e quelle degli Eretici; co' danni, che apportano i rispetti umani alle anime redenti. Ai Martiri è vero, che toglievano loro la vita; ma i santi Cam-

pioni; ma le di loro anime volavano nel seno di Dio, dove godono per tutta l' eternità: ma i rispetti umani mandano in ruina anima, e corpo per sempre. Le false dottrine degli Eretici è vero ch' erano tanti veleni, in danno delle anime: ma almeno i buoni se ne guardavano; i Dottori indi abbattevano, e confundevano con le loro erudite, e dotte penne i di loro errori: ma i rispetti umani si velano sotto doveri, polizie, e pretesti, e così s' insinuano ne' cuori finanche di quei, che professano Religione, e divozione. I rispetti umani somigliano ad un veleno mischiato col buon cibo, che insensibilmente penetra senza farsi conoscere, ed a poco a poco lentemente toglie la Religione di Gesù Cristo dal cuore de' fedeli, restando solo il nome, ed apparenza di Cristiano. Non subito, o anima, si giunge alla virtù, o al vizio; ma gradatamente. Questo appunto fa il rispetto umano, a poco a poco raffredda l' anima nella carità di Dio; indi la mette in possesso de' difetti, e poi de' vizj: finalmente nella dissolutezza, e disprezzo de' buoni; nonche della Religione ancora. Il Demonio astuto osservando, che non potè togliere, la Religione, nè la grazia di Dio dal cuore degli uomini, con la violenza delle persecuzioni, e dell' empie penne, ha presa la via de' rispetti umani, onde così ridurre il cuore dell' uomo a suo genio; infatti fa grandi acquisti, e sommi progressi per queste vie.

S' incomincia a dire quest' è pregiudizio; quest' altro non è grave colpa; quell' altro è un dovere di politica; quest' altro un simulare; quell' altro un dissimulare; quest' altro è una prudenza, e così gradatamente da raccolto, si viene ad esser distratto: da divoto, indivoto, e da Cattolico, Cristiano finto alla moda; indi si passa più ad essere rispettoso verso l' uomo, che verso Dio; più verso il Mondo fallace, che verso la Religione di Gesù Cristo; poi dietro alle voci de' pregiudizj, sciocchezze, e picciolezze, il cuore si adatta alle vanità, alla superbia, all' ostentazione, ed al disprezzo finanche di chi loro avvertisce. Dimmi, o anima, come fu, che seguisti i dettami del Mondo, forse non accadde questo, perchè ti facesti suppeditare da' rispetti umani, percui non sei più quella di prima? Sappi pure discernere i veri, da' falsi pregiudizj, e sciocchezze, altrimenti ti troverai senza badarci nel precipizio eterno. Non esser vile; qui si tratta di dar pruova di tua Fede, e Religione, guardati degli uomini, che sotto manto d' agnello sono lupi rapaci, salvati l' anima, vinci i rispetti umani, se vuoi guadagnare l' Eterno.

PREGHIERA.

Mio Dio, quanto è vero, ch' io per i rispetti umani son vissuto più addattato al Mondo, che alla vostra Ss. legge! Ho fatto più conto delle dicerie degli uomini, che de' miei doveri innanzi a Voi. Io il confesso, il conosco, ch'io stava in altro stato d' amicizia con Voi: mio unico Tesoro, se non avessi curato i riguardi umani, i rispetti terreni: oh quanto bene avrei fatto! Questi si, questi rispetti umani m' impedirono il camminare nella via della vostra Ss. Legge. Io fui un vile in faccia al Mondo per Voi, mio Dio nol posso negare, al pari di Pietro infaccia alla Fantesca; e come Pilato per non perdere la grazia di Cesare anzicchè difendere l' innocenza per essenza, il condannò a morte. Io piango, e detesto queste mie viltà, questi peccati commessi al par di S. Pietro: spero, che mi guardate coll' istess' occhio di misericordia, mio Gesù, onde riceverne il perdono. Non mi fate finire come Pilato, mio Tesoro eterno, ma bensì come il vostro S. Apostolo. Datemi vera contrizione de' miei peccati, datemi vero, e fermo proposito. Aggiustate, o mio Gesù, le partite dell' anima mia, riparate i miei disordini, mettetemi in regola con la vostra grazia; io voglio amarvi, voglio da oggi innanzi vincere tutt' i rispetti umani, con un

animo coraggioso, voglio tutti calpestarli a gloria vostra; ed a dispetto del mondo; voglio servirvi di cuore, voglio dare buoni esempj per glorificare il vostro divin Genitore. Datemi, o mio Gesù, vero coraggio cristiano; fortezza, e perseveranza. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE

Se volete guadagnarvi Iddio, vincete il mondo: se volete vincere il Cielo; abbattete i rispetti umani. Se volete superare il Demonio, e guadagnarvi le grazie, superate la viltà del vostro spirito, ed il vostro cuore imbecillo. Investitevi di prudenza cristiana, e vincete l'umana prudenza ch'è nociva. Il mondo non può darvi quello, che vi dà Iddio. I coraggiosi guadagnano il Cielo, e non già i vili; e ciò con orazione, e violenza; perciò —— Direte più volte in questo giorno: *Cor mundum crea in me Deus, et spiritum rectum innova in visceribus meis.*

Mio Dio create in me un cor mondo, e rinnovate sempre più lo spirito retto nelle mie viscere, acciò io cammino innanzi a Voi, e non già innanzi al mondo.

GIORNO XXIII.

La Croce

I.° Rifletti, o anima, come la Croce per l'innanzi era il vitupero del mondo, perchè patibolo de' scellerati; ma da che ci è morto Gesù Cristo figlio di Dio fatt' uomo si è resa la gloria degl' Angeli, l' onore, ed il trionfo de' Cristiani, e l' orrore dell' Inferno. Egli Gesù morendo su di essa volle comparire maledetto trà i scellerati, addossandosi tutte le nostre iniquità per liberar noi dalla morte eterna, e maledizione perpetua. Oggi questo Vessillo esigge un culto tutto particolare da ogni nazione; oggi non è più patibolo per i rei, ma segno della salute eterna. Oggi questo Sacro Segno cotanto onorato, che gl' Imperatori, ed i Re si fanno a gloria piantarlo sulle loro corone, i Grandi d'insignirsi, e decorarsi i di loro petti; i Pontefici, e Prelati di S. Chiesa si fanno ad onore di portarlo nel collo. I più Magnati tra gl' Imperatori, e Re fecero impegno, non solo per averne una scheggia, onde tenerla come un tesoro inesplicabile; ma ancora piegarono le loro ginocchia innanzi a questo Salutifero legno: anzi giunsero a portare sulle loro imperiali spalle questo S. Legno, onde collocarlo nel suo pristino luogo con venerazione, e rispetto; come il fece l' Im-

peratore Erachio. L'Imperatrice Elena, ed il Gran Costantino ancora, che si distinsero verso un tanto vesillo; molto più, perchè sotto i di loro Imperiali occhi al solo contatto di questo Santo Legno, si risuscitarono i morti, e si guarirono diverse infermità; ed a vista di questo gran segno di salute, vittorie, e glorie ne riportarono su de' loro nemici più formidabili. Nel dì finale questo appunto sarà il trofeo della vittoria di Gesù Cristo contro tutti i suoi nemici eterni. I Demonj sotto i nostri occhi a vista di questo Legno si precipitano; Iddio vien glorificato in questo Segno, perchè in esso si racchiudono i principali Misteri di nostra Sacrosanta Religione. Ma che, oggi i Cristiani alla moda si arrossiscono della Croce di Gesù Cristo. Ad ognun piace di essere decorato di questo segno per distinguersi in società; ma poi non piace la sua lezione, e la sua amarezza, ch' è il nerbo del vero Cristiano. O buon Gesù, finanche in questo Sacrosanto Vessillo, si è mischiato il vano spirito del mondo! È giunta la superbia umana a deturpare colla sua vanità, e superbia un sì sacro Segno. Oh quanti portano in petto questo S. Impronto vi rende più da crocifissori, che da crocifissi con Gesù! Al Dio uomo fù la Croce cotanta amara; ed agli uomini poi dev' essere così perniciosa, e vana a motivo della loro depravata volontà? Ma oh quanto sarà amara

nel giorno del giudizio a questi tali il gran segno della Croce! Essi non vogliono sopportare con pazienza, umiltà, e pentimento la lor Croce al pari del buon Ladro in questo mondo: ne proveranno le funeste conseguenze al pari del cattivo ladro in quell' altra vita. Bada, o anima, e vedi, se sei nel numero di quelli, o di questi: poichè se vuoi essere nel numero de' predestinati, devi essere nel numero de' Crocifissi.

II.° Rifletti, o anima, come Gesù si è protestato, che *chi nol siegue colla sua Croce, non può essere suo discepolo*: È certo, che *chi non convive con Gesù crocifisso in terra, non convivrà con Gesù glorioso in Cielo*. Qui per Croce, o anima, non s' intende il solo Vessillo, o segno d' argento, d' oro, di gemme, o di legno; ma ancora le azioni penose, che concorrono, e che s'includono nel Santo Legno della Croce. Mira, o anima, Gesù come stà sulla Croce, ed impara ancor tu di starci collo spirito sù di essa, ed allora ti potrai dire amator della Croce. Ai Conjugati piace il Sacro Vincolo del matrimonio, figura di Gesù colla sua Chiesa; ma non piace loro soffrir con pazienza le Croci al pari di Gesù, che morì crocifisso per la Chiea istessa; e la Chiesa ha sparso tanto sangue ne' suoi martiri per Gesù. Piace quasi a tutti le dignità, ed i sublimi posti; ma poi non vogliono sentirne il peso annesso, come l' intese Gesù nel

suo posto di Redentore su questa terra in tutto il corso di sua vita mortale, morendo financhè su di essa Croce, onde adempierne i doveri; percui meritò poi il sublime posto in Cielo: Anzi spesso costoro per timore d' incontrare qualche Croce di calunnia, o persecuzione mancano al proprio dovere, ed alla giustizia. Piace a certe anime di sentire la dolcezza, e vicinanza di Gesù nel Taborre, ma non piace poi d' essere compagne nel Calvario. Insomma tutti vogliono entrare in Cielo con Gesù; ma non vogliono entrarci come ci entrò Gesù. Colla Chiave della Croce Gesù aprì le porte eternale; con questa ancor tu, o anima, devi entrare, altrimenti non si apre quella porta eterna; la Croce è la via reggia della salvezza eterna; la Croce è la scala del Paradiso. Gesù ci riacquistò colla Croce, ci salvò colla Croce, e ci ha ottenuto grazie, lumi, sacramenti, e misericordie per la Croce; dunque dalla Croce, per la Croce, e con la Croce noi troviamo tutto, e senza la Croce non troviamo Gesù, e senza Gesù, e la Croce nulla si trova, nè in questa, nè in quella vita. In questo mondo non ci è persona, che non abbia la sua Croce, ma quanti pochi la soffrano di buona voglia? E ciò perchè pochi sono quei, che al pari del buon ladro si raccomandano a Gesù Crocifisso. Tu, o anima, soffri di cattiva voglia la tua Croce? Percui ne senti il doppio peso, giusto perchè Gesù non ti porge per tal

motivo l' ajuto, e la grazia, onde alleviarti un tal peso. Da qui avviene, che tu vedi come un anima disperata, sotto al peso della Croce, perchè non ricorri a Gesù, e non ami Gesù crocifisso, anzi lo maltratti e bestemii: All' opposto, tu o anima, quanto ti uniformi a Gesù, e ti racccomandi a lui Egli ti darà sue grazie, ti alleviera il peso della tua Croce; ed al pari de' giusti, goderai un Paradiso interno, quantunque in mezzo delle tue Croci, e de' tuoi guai. I santi, o anima, veramente capirono, che vuol dire Croce, per cui ne provarono il dolce di questo legno di Vita eterna; e fortemente gridavano, *Più Signore, più patire per te; morire, o patire, patire, e non morire*. Felice te, o anima, se giungerai in questo stato, allora proverai col fatto, il dolce di questo S. Legno.

PREGHIERA.

Mio Gesù, mio amor Crocifisso, oh quanto sono disuguale da Voi mio Gran Modello. Voi compariste in terra tutto Crocifisso al mondo, ed alle sue grandezze, e vanità; ed io vivo nel mondo tutto attaccato a queste transitorie cose. Questo appunto è il motivo, che pur troppo mi ripugna la Croce, e le mortificazioni; e spesso si sdegna il mio cuore ad abbracciarla con pazienza. Illuminatemi, o mio Gesù, e mettetemi in cro-

ce con Voi mercè vostra grazia, e spirito di mortificazione. Si mio Bene; fatemi fare la vostra divina volontà; datemi il vostro santo amore, che così giolivo abbraccerò le Croci, e patimenti, che Voi m' inviate. Avete fatto, e patito tanto per me; io ancora col vostro ajuto, voglio fare, è patire qualche cosa per Voi. Io sono indegno di ricevere tali grazie, e doni, lo confesso, ed è pur vero; ma voi mio Gesù, avete fatto tanto per me; fatemi anche questa grazia, compite quest' opera, perfezionatemi voi; ricordatevi; che avete patito tanto, e siete morto sù questa Croce per me; dunque se faceste il più, ora dovete fare il meno: datemi dolore de' peccati; datemi fermo proposito; fate l'istesso prodigio come il faceste al buon ladro, ditemi, ch' io devo venire in Paradiso con Voi; datemi il vostro spirito; unitemi a voi su questa Croce, mettetemi sotto al manto di Maria vostra dilettissima madre come ci metteste Giovanni vostro discepolo. Fate piovere sù di me il vostro sangue, i vostri meriti, usatemi pietà, e misericordia, datemi ancora pazienza, e spirito di vera mortificazione. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per pietà.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Tutti sono soggetti alle Croci, alle calunnie, persecuzioni, e cose simil, non ci è distinzione di persone, chi più in alto stà, più sta esposto a tali cose. Se non vi appigliate alla religione, e non ricorrete con le preghiere a Gesù Crocifisso, specialmente nelle miserie, caderete in disperazione, o in qualche azione non degna di voi, o pur nell' incredulità con mille assurdi suggeritevi dal Demonio, non che dal bollore del vostro spirito sconcertato. L' uomo savio si unifrma a Gesù, prega Gesù; con prudenza, e fortezza, prende tutt' i mezzi, onde uscire dalle triste posizioni. Iddio vi ama, ed è somma sapienza, dunque tutto dispone per bene dell' anima; castiga il corpo, per salvare l' anima; fate spesso atti di uniformità a Gesù Cristo, anzi fatelo di mattina; perdonate a' vostri nemici come fece Gesù sulla Crece, e così otterrete grazie, e misericordia. Unite i vostri patimenti con quei di Gesù, ed offeriteli al Divin Genitori in soddisfazione de' vostri misfatti: o volete, o non volete sempre crocifisso sarete, o uniformato col Buon Ladrone, o disperato col cattivo, —— Direte perciò più volte in questo dì:

Absit mihi gloriari, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi.

Non voglio in altro gloriarmi, se non nella Croce del mio Gesù Crocifisso.

GIORNO XXIV.

La volontà di Dio.

I.° Rifletti, o anima, come in Dio si ravvisano due volontà, l' una dicesi essenziale, l' altra accidentale: La prima è appunto la legge santa, ed eterna di Dio; L' uomo essendo un' ente dipendente, perchè creatura, quantunque creato da Dio libero, pur tuttavia deve dipendere volontariamente o dalla legge del Creatore; o dalla legge del nemico di esso Dio, cioè il demonio. L' eterno Fattore per attivare l' uomo istesso alla santa volontà della sua legge; non solo innestò questa nel cuore di essa creatura, come tuttavia sentesi; ma ancora gli donò, grazie, lumi, ragione, e pendiò al bene, onde così seguire più presto la volontà divina, ed opporsi a quella del Nemico Infernale. Ebbe, l' uomo la libertà da Dio, acciò le sue opere fossero meritorie; ed operando liberamente nello stato di viatore il bene, o il male, meritasse o il premio, o la pena. Ma questa creatura, quantunque ragionevole abusò di sua libertà, ed anzicchè seguire la volontà divina, seguì quella del Demonio, trasgre-

dendo il sacro divieto, percui meritossi gastighi eterni, e temporali. Questo Misericordioso Fattore conoscendo, che l' uomo quasi dimenticava questa eterna volontà divina, sebbene segnata nel suo cuore; la diede scritta sù due tavole di pietre sul Sinai a Mosè, acciò col vivo della rappresentanza si rimettesse nel dovere. Più nella pienezza de' tempi inviò il proprio figlio, vestito di nostra mortal carne, acciò e con la voce, e con gli esempj non solo ci animasse; ma ancora ci ottenesse grazie, e doni, onde poter seguire più facilmente questa sua divina volontà. Infatti il Dio fatt' uomo alza sua divina voce, e dice Io *non sono venuto a distruggere la legge, ma bensì a perfezionarla* —— *Non chi dice Signora Signore entrerà in Cielo; ma chi fà la volontà del mio Padre Celeste.* Indi passò innanzi, ottenendoci sacramenti, grazie maggiori, ed insegnamenti corroborati dal suo esempio, che facilitano semprepiù l' uomo a seguire sua divina volontà. Finalmente, perchè Egli è l' Autore di questa santa legge la restrinse in due, cioè *amare Iddio con tutto il cuore, con tutta l' anima, con tutta la mente, e con tutte le forze*: ed il secondo simile a questo, cioè *amare il Prossimo come se stesso.* Il primo precetto racchiude la prima tavola, cioè l' adorare un solo Dio, il non biasimarlo; e santificare le sue feste. La seconda tavola viene racchiusa nel se-

condo precetto, poicchè chi ama il suo prossimo, *quello, che vuole per se, deve averlo ancora pel prossimo: e quello, che non vuole per se, neppure deve desiderarlo al prossimo.* Questi Precetti dell' eterna, e divina volontà, o anima, vale per ogni ceto di persona; e tutti sono tenuti ad osservarli per salvarsi. Che se poi Iddio ti chiama ancora al consiglio Evangelico, che è la pienezza della volontà divina; come il dare tutto a' poveri, per seguire Gesù povero; l' essere casto pel Regno de' Cieli, e cose simili; allora tu ancora devi far di tutto con ogni sforzo per seguire la sua divina volontà; altrimenti sarai molto rea innanzi a Dio, opponendoti a' suoi disegni, che Egli stabilì a prò di te, e del tuo prossimo. Sappi pure, ch' Egli si protesta verso coloro, i quali fanno la sua divina volontà d' amarli in qualità di *Madre*, *fratelli*, e *sorelle*: ma se poi ti opponi con le tue perverse azioni; allora contro tua voglia da disperato ancora farai la volontà di Dio per tutta l' eternità nell' Inferno.

II.° Rifletti, o anima, come oltre l' essenziale volontà di Dio, ch' è la sua Divina legge; ci è ancora l' accidentale volontà divina, che sono quelle cose, che accadano accidentalmente a ciascun' anima sia di cose prospere, sia di cose avverse. Questa volontà Divina poi accidentale avviene direttamente da Dio, ed indirettamente, che dicesi

volutiva, e permissiva. Quando viene dalla causa primaria, ch'è Dio dicesi direttamente volutiva: indirettamente poi, o sia permissiva, è appunto quando queste cose accadono per mezzo delle cause secondarie, che sono appunto gli uomini, o altre creature. E' pur vero, o anima, *che la vita, e la morte, il bene, ed il male stà nelle mani di Dio.* Ma ciò s' intende volutivamente, e permissivamente, cioè quelle cose, che non sono intrinsecamente male come sono perdite, malattie, mortalità naturali, e cose simili, allora Iddio le vuole per bene tuo spirituale. Se poi sono intrinsecamente male, cioè racchiudono in se il peccato come la calunnia, l' uccisione, e cose simili allora è volontà permissiva, cioè in sostanza Iddio non vuole tali cose, ma le permette sì per suoi giusti giudizj, come ancora, perchè donò la libertà all' uomo di oprare il bene, ed il male. Potrebbe Iddio impedire tali cose cattive, ma nol fa, perchè Egli è immutabile ne' suoi decreti, cioè non può togliere la dovuta libertà all' uomo. Anzi bada bene, o anima, che non si conosce tanto la potenza nell' impedire il male; ma quando dal male ricavarne il bene; or dunque Iddio essendo Onnipotente sa a bella posta disponere le cose a suo piacimento; e del male sà cavarne il bene a prò de' suoi eletti. Quell' anima sarà ostinata nelle sue empietà, ed Iddio permette, che un altro scellerato le

faccia del male, (quantunque non il vuole), in pena della sua colpa. Quell' altr' anima sarà buona, e soffre cose ingiuste da' cattivi; ed allora Iddio permettendo ciò, non lascia, di soccorrere quest' anima bella, con la sua grazia, ajuto, e lumi; acciò si purifichi, e si avanza nelle virtù, ed acquista meriti; come si verificò ne' Martiri suoi, che furono uccisi da' scellerati. Accade ancora, o anima, alle volte, che Iddio opera de' portenti, a prò delle anime a se care, ma quest' è una eccezione di regola; per cui chiamansi Miracoli; nè tampoco viene a togliere allora l' iniqua libertà dell' empio. Egli il sommo Creatore ha formato le sue leggi alle cause secondarie; e poi lascia loro il corso ordinario, tutto reggendo con massima sapienza, ed esattezza. Quello scellerato tira il colpo mortale al suo simile, ma la volontà di Dio non è questa. Iddio ci concorre si, ma fisicamente, perchè si è dichiarato di somministrare non solo a questo ma ancora a tutti gli altri l' ajuto fisico; cioè le forze, e quanto siegue sia nel bene, sia nel male. La prava volontà però è dell' empio. Iddio insomma, o salva il paziente con qualche mezzo, o pure l' ajuta colle sue grazie a soffrire con pazienza, o finalmente il permette in pena dell' uno che soffre, e dell' altro che opera contro sua Divina legge. Or dunque, o anima, impara bene quel che ti dice la fede, e la ragione; non più delirare

da matto nelle opportune occasioni, che tu ti trovi; fa la volontà di Dio in tutte le cose, perchè o direttamente, o indirettamente, tutto viene da Dio. Non ci è altro sollievo nelle avversità, o anima, che la sola volontà di Dio, ed allora ricorrendo a Dio proverai col fatto l' influsso tutto benefico di questo buon Padre. Iddio tutto dispone, o anima, per bene tuo, sappi pure sapertene profittare. Il male, cattivo che sia, a te stà se lo vuoi convertire in bene. Orazione, uniformità al volere Divino, pazienza, e ricorso umile a Dio, ed allora tutto si accomoda.

PREGHIERA

Me insensato! Poteva io molto guadagnare, e ben profittare mio Dio, se dietro alle vostre Divine disposizioni sapea io ben corrispondere ai vostri divini, ed amorosi disegni! quel che più mi fà peso, si è mio Creatore, che invece d' uniformarmi ai vostri Divini voleri, mi sdegnai, e vi offesi. È *duro* il confesso; *il ricalcitare contrò lo stimolo*: è pur vero, *che non ci è sapienza, nè prudenza, contro di Voi Onnipotente.* Voi tutto fate, e disponete, o mio Dio per bene dell' anima mia; Voi mi volete far santo, mi volete salvare; mi volete esercitare nelle virtù; mi volete far soddisfare i miei debiti; mi volete fare acquistare meriti per l' eternità; ed io ingrato anzicchè

vantaggiare, feci tutto all' opposto; anzi vi offesi, uscì di senno, e mi opposi alla vostra Divina volontà. Me infelice, che grandi Tesori mi perdei! Mio Gesù mi pento, piango, e detesto le mie iniquità, i miei peccati; supplite Voi, o mio unico Bene, alle mie mancanze, Voi che faceste la volontà del vostro Divin Genitore; si per insegnarmi, che io doveva farla ancor io la divina volontà in tutti i conti; come benanche per supplire alle mie opposizioni contro a' divini voleri. Voi non attribuiste a' carnefici il calice amaro, del vostro Divin Genitore: ed io in tali circostanze in vece di guardare la divina volontà, guardai le malvagità degli uomini. Mio Gesù fatemi vivere uniformata alla vostra Divina volontà, sostenetemi con la vostra divina, e potente mano: fatemi vivere secondo la vostra Divina legge in tutti gli eventi sieno prosperi, siano avversi: pietà mio Gesù misericordia, Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Se volete, che Iddio faccia la vostra volontà nelle cose giuste, dovete voi prima fare la sua specialmente nell' osservanza della sua legge, nelle avversità, e nelle tentazioni; Se siete chiamati alla perfezione, non vi opponete, Colui che vi chiama perfezionerà la vostra vocazione. Nelle avversità si conosce

il vero Cristiano, come il soldato nella guerra a pro del suo Re. Coraggio, fortezza, meditazione, e preghiere; non sofismi, e raggiri, che svaniscono in faccia alla ragione eterna. —— Perciò direte più volte in questo giorno:

Fiat voluntas tua sicut in Cœlo et in terra.

Sia fatta la tua divina volontà, siccome in Cielo così in terra.

GIORNO XXV.

Fiducia in Dio

Rifletti, o anima, come tu ti trovi tra il Creatore e le creature, tra Dio, ed il Mondo, che fanno a gara nel promettere, beni, onori, piaceri, e quanto siegue; donde ne nasce la speranza, o sia fiducia, che dividesi in fiducia, divina, ed in fiducia umana. La fiducia in Dio è infallibile, perchè infallibile è Iddio; ma quella umana è fallibile, perchè fallace è l'uomo. Il Mondo, o anima, nulla possiede, e nulla può dare; e dopocchè possedesse, egli si vede col fatto lusinga, ed inganna, e dopocchè non lusingasse, nè ingannasse, e tutto dasse; quanto tempo dura quel che dà? Mette speranza quel cortigiano in quel grande, in quel personaggio secondo il mondo, credendo d' ottenere quell' impiego, quel posto,

quell' onore, e cose simili; ma poi si trova ingannato, o per la morte sopraggiunta; o perchè perdè sua grazia; o perchè le circostanze non permisero di mostrarsi potente verso colui, che in lui fidava, e così svanisce questa fallace speranza umana. Si lusinga quell' altro d' avanzar posti, percui si batte bene in guerra, e rischia sua vita; ma poi dietro mille eventi si trova ingannato. Al pari quel giovine verso quell' oggetto; quel negoziante verso le sue merci, percui non curano pericoli di morte, e stenti inesplicabili, e poi lusingati puranche si trovano, non che convinti, e confusi dalla loro falsa speranza. Oh se si facesse la metà per Dio, quel che si fa per la speranza lusinghiera, e fallace di questa terra infida; al certo si farebbero tutti santi. Fino a quanto *o figli degli uomini, anderete presso le vanità, e le mensogne?* Deh alla fine uscite d' inganno, aprite gli occhi, vedete in che stato vi ridusse l' umana fiducia. All' opposto chi fida in Dio si trova in ottima posizione; ed eccovene la ragione. Iddio tutto può, e quel che promette, tutto attende, basta, che non ci poni ostacolo, si perchè è il fonte d' ogni bene, come ancora è infallibile nelle sue promesse. Egli è il tuo creatore, e prima di crearti ti preparò tutto, e per l' anima, e pel corpo. In riguardo all' anima ti ha preparato Sacramenti, grazie, lumi, Sacerdoti, misericordie, e perdono, e con fedeltà tutto ti porge, quantunque molte

volte te ne sei resa indegna. Pel corpo poi, chi può numerare i mezzi opportuni, e necessarii, ch' Egli ti offre in ogni momento? Ti esorta ancora *di fidare in lui, di buttarti nelle sue mani, ch' Egli ti nutrirà*. Ti dice *cerca prima il Regno di Dio, la tua santificazione, che tutto ti sarà dato. Cercate, che riceverete; bussate, che vi sarà aperta la porta della divina providenza*, che se le tue speranze alle volte restano deluse con Dio; dipende, o perchè sei in sua disgrazia, percui ti vedi privo e del suo soccorso, e d'una ferma fiducia, onde ottener le dovute grazie: o pure perchè quelle grazie, che tu cerchi non sono conforme a' disegni di Dio, cioè in bene dell' anima tua, e della tua eternità. Muta vita, cerca i mezzi opportuni per piacere al Dio infallibile; spera cose giuste secondo Dio, e poi vedrai se questo Sommo Signore non ti saprà consolare al di là di quel che tu desideri.

II.° Rifletti, o anima, come se vuoi conoscere quant' è buona la fiducia in Dio; e quanto è mala quella, che si pone nelle creature: bada un poco alle consequenze dell'una, e dell' altra. Tu vedi, o anima, col fatto, che chi fide in Dio gode sempre una pace interna, una tranquillità di spirito; uniforme egli è sempre al suo divino volere. Egli domina non solo se stesso, perchè assistito da una grazia, e da una forza superiore; ma ancora signoreggia, e supera tutti gli

ostacoli del mondo, e del Demonio, specialmente nelle grandi opere buone. Egli è coraggioso tranquillamente in faccia a qualunque avversità, persecuzioni, e travagli: disprezza tuttociò, che non è di Dio, e solo in Lui fida; insomma *è immobile al pari del monte di Sion, che non si commuoverà in eterno* trà tutt' i venti del mar tempestoso del mondo, e del Demonio. Egli vien chiamato beato dall' istesso Dio, solo teme, e piange l' offese del Sommo Bene. Tratta nelle traversie unirsi sempre più col suo Creatore; al pari del tralcio, che quantoppiù vien putato dall' agricoltore, vieppiù cresce, e si raggirà intorno alla vite. Si umilia sotto all' onnipotente braccio divino; benedice quella mano, che la purifica al pari del putatore, onde produrre maggiori frutti di vita eterna. Non prende mai mezzi indiretti; aspetta il Signore, e con fortezza aggisce, e si conforta il cuore in Dio con le preghiere, mortificazioni, e Sacramenti. Adora gli alti giudizj divini, sà ch' Egli lo ama, e tutto dispone per suo ben e spirituale, e temporale, perciò incessantemente lo prega, che gli dasse la grazia di fargli fare la sua divina volontà. Insomma dà vere pruove di verace fiducia in Dio, il quale osservandolo tale, sorge a difenderlo, nonchè adempisce le sue infallibili promesse, come si verificò nella costante Cananea; nel Centurione, e nell'amico del Vangelo. Tutto all' opposto però si ve-

dono quelle anime, che pongono la loro speranza nelle creature, e nel mondo fallace: Sono come il mar in tempesta, i clamori, i lamenti, le mormorazioni sono nelle di loro bocche, ancor contro quei, in cui posero la loro fallace speranza. Contro Dio poi bestemmie, spergiuri, eresie; e mille iniquità. Nelle case sembrano tante belve inferocite, che non ci è chi possa rasserenarle. Finalmente perchè si vedono Dio nemico, per le loro iniquità; ed ingannati nelle loro false speranze si danno alla disperazione, a' suicidj, o pure a' mezzi indiretti di furti, di omicidj, e di assassinj; nonchè a prostituire il proprio onore, ad inganni verso del prossimo, a vendette, insomma non ci è distinzione trà queste povere anime, e quelle dannate nell' inferno; ond' è, che si verifica quel che Iddio dice, cioè *ch' è maledetta quell' anima, che fida nell' uomo.* Bada, o anima, a casi tuoi; fatti amico il Cielo, se vuoi partecipare delle beneficenze celesti; lascia i mezzi peccaminosi, ed illeciti; convertiti di cuore a Dio; aspettalo, e non temere ch' è Padre; cercali perdono, cercagli le grazie temporali a norma della sua divina volontà; buttati nelle sue mani, come la barca nel mare, muti vita, purificati sempreppiù la coscienza; fida in Lui, ch' è Onnipotente e non temere.

PREGHIERA

Quanto fui sciocco, mio Dio, quanto insensato pel tempo passato! Io fidai molto nelle umane potenze; non che ne' vili mezzi della terra. Questo fu il motivo, mio Creatore, percui incorsi in mille sviste, ed errori. Andando io perduto presso i mezzi del Mondo infido, anzicchè vedermi soddisfatto ne' miei desiderj, ed ajutato nelle mie aspettative, e mezzi umani; mi vidi più e più volte come una barca in tempesta sull'orlo della disperazione, e del naufragio eterno. Il solo ricorrere a Voi, mio unico Ristoro, mi solleva lo spirito, anzi mi fa vedere, che quando mi allontano da Voi, e mi appoggio alle creature, perdo il coraggio, e la pace. Io in tali circostanze, perchè non sono ricorso a voi; più, e più volte vi offesi, disperando ancora di Voi, che siete infallibile nelle vostre promesse. Mio Dio perdonatemi, voglio emendarmi, da oggi innanzi, voglio sperare solo in Voi; da Voi aspetto ogni ajuto spirituale, e temporale. Eterno Padre per Gesù vostro divin figliuolo, datemi viva fede, ferma speranza, ed ardente carità, acciò io viva secondo il vostro Santo Spirito, con un cuore mondo, e distaccato da tutte le creature. Mio Gesù non mi fate ricorrere più a' mezzi umani; nelle angustie chiamatemi a Voi, spingetemi a

ricorrere a Voi, o Bene infallibile. Non guardate i miei peccati, quando io a Voi ricorro, ma bensì i miei bisogni spirituali e temporali; e soccorretemi opportunamente, acciò io non disperi, e ritorno alle vane speranze del mondo traditore. Vergine Ss., Angelo mio custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per quanto amate Dio.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Il demonio fà di tutto per distruggere in voi la speranza, e portarvi alla disperazione. Nelle angustie, coraggio, e ricorrete a Dio con le orazioni, non tralasciando ancora di raccomandarvi alle anime buone, acciò preghino per voi. Quanto più vi vedrete alle strette, tanto più animatevi nella speranza; perciò —— Dite più volte in questo giorno: *In te Domine speravi non confundar in æternum.*

In te sempre ho sperato, o Signore, di non restar mai confuso nella mia fiducia riposta in Voi mio Dio.

GIORNO XXVI.

Amor di Dio

I.° Rifletti, o anima, come Iddio creando l' uomo gl' innestò trà le altre passioni l' amore; acciò fosse sensibile, e non già un tronco: gli donò ancora la ragione; il pendìo al bene, e l' ajuto della grazia, acciò con queste molle potesse con ordine amare Iddio suo Creatore, Sommo Bene; non che tutte le altre cose comandate da Dio, ed in ordine allo stesso Dio. Questa virtù della Carità è la maggiore di tutte le altre, si perchè è lo spirito di tutte le virtù, come ancora tutte le altre virtù concorrono all' amore. Infatti la Fede ti propone Dio, e ti spinge ad amarlo: la speranza ti sprona a sperare le promesse di Dio, e ti chiama all' amor suo; così tutte le altre virtù morali ancora, insomma tutte tutte le virtù quando tengono per molla l'amore allora sono vere virtù. Più le altre virtù finiscono col morire, ma la carità dura per tutta l'eternità; poicchè giunto, che sei a vedere ciocchè la Fede propone; ed a godere ciocchè la speranza promette, non fà d' uopo più credere, e sperare, ciocchè si vede, e gode. La sola Carità perdura, anzi si perfeziona, ed avvanzasi in quel Regno del perfetto amore. Quest' amore dicesi effettivo, ed affettivo. L'effettivo è appunto l'osser-

vanza della sua Ss. Legge; così è, o anima, quel figlio, che veramente ama il Padre, l'ubidisce al cenno, e quanto fa, tutto fa, non per timore, ma per amore per compiacere al suo Genitore. Nella carità consiste tutta la santità, e perfezione; altrimenti sei come un bronzo, o un cembalo, che fan rumore, e che non possono vantare sensibilità alcuna. Dopocchè, o anima, avrai il dono di tutte le lingue, quelle delle profezie, quello di far Miracoli, talmentecchè trasporterai i Monti da un luogo all' altro, e non avrai la Carità effettiva cioè delle opere buone, nulla ti giova. Dopochè darai tutte le tue sostanze a' poveri, e finanche l' istesso tuo corpo alle fiamme, e ciò senza lo spirito della vera carità, tutto sarà perduto; allora sarai un fantasma; gli uomini, che giudicano all' esterno ammireranno le tue sognate virtù; ma Iddio ti ributterà perchè non lo ami effettivamente, cioè con le opere buone. Se poi veramente possederai questa virtù delle virtù; allora, o anima, sarai veramente una fornace di Carità Divina, un fuoco di santo amore, veramente sarai paziente, mortificata, umile, benigna, non ambiziosa, non invidiosa, ritirata, modesta, tutto soffrirai per Gesù Cristo: all' opposto poi, se ti farai superare dal fuoco Infernale delle passioni sregolate, e del peccato, allora l' anima tua si vedrà schiava di esse passioni, e vittima del maledetto fuoco della colpa.

Bada, o anima, che tu sei nata per amare; se ti sciogli dalle Creature per amare il Creatore, allora ti vedrai figlia amante, e libera di un tanto Padre; ma se poi ti attacchi alle creature specialmente alle vietate; allora ti vedrai privo dell' amor Celeste, e schiava del Demonio. Non si può amare due signori opposti, o ami Dio, o il Demonio; o le cose secondo Dio, e che Iddio vuole; o pure le cose opposte a Dio, e che il Demonio vuole. L' uno si oppone all' altro; un fuoco distrugge l' altro.

II.° Rifletti, o anima, come l' altro amore, che dicesi affettivo, è appunto quella dolcezza, e pace di cuore, che lo Spirito santo suol qualche volta diffondere nelle anime amanti di Dio. Questa dolcezza di amor santo tante volte produce le lacrime, i sospiri, i gemiti, ed i colloquj amorosi. Tutto ciò, o anima, viene da Dio, come vuole, quando vuole, e dove vuole. A te conviene mediante il divino ajuto, l' amore effettivo, cioè il non far peccato, seguire le virtù, ed osservare sua divina legge; Bada però, o anima, che tante volte queste cose vengono dal Demonio, che spesso si trasforma in Angelo di Luce, non che dalla debolezza della creatura sedottrice, e fallace: Oh quanto ci vuole, per conoscere la voce di Dio, quella del Demonio, e quella della natura! Bada, o anima, a questi segni, acciò non resti ingannata, e non ti fai sedurre dagli

ascosi nemici. Sè dopo tali sensibilità interne, ed alle volte anche visibili, ti vedi trasportata a' vizj, alla vana gloria, ed a cose mondane; allora è il Demonio unito con la tua corrotta natura, che insiememente ti vogliono ingannare: Se poi ti vedi uno spirito aspro, altero, tedioso, disturbato, e cose simili; allora è il Demonio, che assolutamente ti vuole sedurre. Se finalmente ti senti chiamato al ritiro, all'orazione, alla mortificazione, e specialmente all' umiltà, ed all' osservanza della Divina legge; allora assicurati, che viene da Dio: non ti sgomentare però, se a questi buoni segni ci vedrai mescolato qualche difetto, tentazione, e pendìo al male, perchè allora ciò viene dalla guerra, che la grazia fa alla tua corrotta natura, e che ti vuol purificare, o pure dal Demonio, che vuol impedirti gli avanzamenti spirituali dell'anima tua. Meglio sarebbe, o anima se innanzi a Dio sempre ti umilii, tanto se sei visitata; quanto se ti vedi nella tiepidezza; e nelle distrazioni. Bada a non attaccarti mai a queste cose sensibili, ma solo avverti a non far peccati; che se vi accadono tali sensibili divozioni in pubblico, allora resistete, nascondetevi con umiltà profonda, che quest' è l' unico rimedio, onde confondere il Demonio, e conservarvi le grazie, che Iddio si degnò compartirvi; ringraziando sempre la sua Divina Maestà, che vi fa tali favori, e carezzi. Iddio rest'a a voi

obbligato, quando voi combattete per Lui; ma quando voi godete tali allettamenti, allora restate voi obbligato a Dio: dunque guadagnerai più, o anima, nel combattere per Gesù, che nel godere le dolcezze di Gesù. Stando con Gesù sul Calvario, allora gli somigli veramente, e farai acquisto: ma stando con Gesù sul Taborre allora non solo resti obbligata; ma ancora ci puoi perdere a motivo della vana gloria, e compiacenza interna, che il Demonio, e la corrotta natura ti potrà suggerire. Umiltà, ed uniformità alla volontà di Dio, ed allora veramente ami Dio.

PREGHIERA

O Dio d'amore, o Carità divina, che sempre ardi, e mai ti estingui; deh vi prego d'accendere il mio povero cuore, e di consumarlo tutto per Voi. È pur vero, che io finora mi son dato in balia degli amori vani, e peccaminosi; ma ancora è pur vero che la vostra Carità cuopre la moltitudine de' peccati. Or dunque vieni, o fuoco divino, ed accendi il mio cuore del tuo santo amore; Vieni, o Carità Celeste, consuma in me gl' impuri amori; Voi o mio Gesù, che siete venuto in terra per accendere i cuori degli uomini; infiammate sì il mio povero cuore: Ferite, sì ferite co' dardi della vostra ardente carità quest' anima mia pur troppo impiagata da tante nefandità, e peccati; consumatemi

tutto, incatenatemi Voi, che così vi sarò fedele. Il solo pensiere, o mio Gesù, che Voi tanto mi amaste, ed io cotanto ingrato vi offesi, mi ferisce sì altamente, che mi sento morire. Voi tanto avete fatto per dimostrare il vostro amore verso di me sconoscente, ed io nulla ho fatto per Voi; anzicchè corrispondervi nell' amore, oltraggiai a dismisura la vostra carità, la vostra Ss., legge. Mio Gesù detesto i miei delitti, piango il tempo malamente speso, vorrei morire di dolore. Pietà, mio Gesù, Misericordia mio Tesoro; datemi tempo, onde possa io dimostrare il mio amore verso di Voi; voglio risarcire le mie ingratitudini; con una nuova vita più fervorosa, e più attiva nella vostra verace carità; ajutatemi con la vostra grazia questa mia buona volontà; soccorretemi per le viscere della vostra eterna carità, Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Le legna che fanno ardere il fuoco del Divino amore ne' cuori degli uomini sono le mortificazioni interne, ed esterne, che consiste nell' umiltà, e nella pazienza. Avvezzatevi a mortificarvi nel poco; che così vi avvanzerete a mortificare nel molto, così verrete ad osservare con esattezza la divina leg-

ge; ed anco a dimostrare il verace amore verso il vostro Sommo Bene. Perciò direte più volte in questo giorno:

Quis separabit me a Charitate Dei, quae est in Christo Jesu.

Chi mai mi potrà separare dalla Carità di Dio che godo per mezzo del mio caro Gesù?

GIORNO XXVII.

Amor del Prossimo.

I.° Rifletti, o anima, come non si può dare amor di Dio senza l'amor del prossimo. Queste sono le due ali, che ci fanno volare al Cielo: questi i due piedi, che ci fanno camminare per la via di Dio: queste le due braccia, che ci fan perfezionare tutte le opere sante di Dio. Tutti siamo usciti da Dio; tutti siamo immagine di Dio, tutti siamo stati riscattati da un istessa schiavitù dal Redentore eterno; tutti sediamo nell'istessa mensa celeste della medesima grazia, dell'istessa misericordia, e dell'istessi sacramenti del Comun Padre Celeste: dunque tutti questi motivi ti obbligano ad amare il tuo prossimo. Chi ama Dio, ama ciocchè è in ordine a Dio, e mirando Dio in quelle cose, che sono secondo Dio, ama Dio in esse, perchè sono relative a Dio. Il tuo prossimo, il tuo simile, è immagine di Dio,

come lo sei tu, dunque devi rimirare Iddio nel tuo prossimo, ed allora l'amerai non secondo il Mondo, la carne, o il genio, o fine secondario; ma solo per fini retti, e giusti, in ordine a Dio, e come vuole Iddio. Chi ama il prossimo secondo Dio non fa eccezione di persone, anzi secondo le proprie forze il soccorre, e solleva nei spirituali, e temporali bisogni, con quella prudenza, carità, e spirito d'orazione, che conviene. Se poi sei Pastore d'anime, Confessore, Predicatore, e Maestro d'arte, o scienze; allora non solo la carità, e zelo, ti obbliga, ma ancora la Giustizia senza farti vincere da' fini indiretti di vana gloria, di umano interesse, o di rispetti umani, ma devi, se occorre, dare ancora la vita per le anime, che ti appartengono. *L'amor di Dio fa sostener tutto per gli eletti, e tutto fa soffrir con pazienza, benignità, mansuetudine, e dolcezza.* Come potrai vantare amor di Dio, *se vedi il tuo prossimo nel bisogno*, sia spirituale, sia temporale, e tu puoi ajutarlo, *e non l'ajuti?* Oh quanti vantano gran dottrina, talento, e sapere; senza punto istruire un sol rozzo, un sol ignorante! Oh quanti tengono buttati abiti a tarlare, biancherie a perder tempo, e gl' ignudi tremano di freddo? Oh quanti buttano cibi alle bestie, ed i danari ai giuochi, non che ai peccati, ed i bisognosi gemono! Oh quanti altri fanno del bene, ma non secondo la ca-

rità; ma piuttosto secondo la politica, l'ostentazione, e la vana gloria. Questi tali non trovano Gesù come mallevadore de' poverelli; ma come Giudice severo, che si protesta *di misurare, siccome essi sogliono misurare il prossimo.* Ricordati, o anima, che terribile sarà il giudizio per questi tali, bada a non essere uno di questi sciocchi.

II.° Rifletti, o anima, come per prossimo s'intendono tutt' i viventi, incominciando da' parenti più stretti stendendosi alle Nazioni più remote, siano cattolici, siano d'altre sette; siano amici, e benefattori; siano nemici, e persecutori. È pur vero, *che la carità dev'essere ordinata*, cioè fa d' uopo prima soccorrere a' più vicini, sia per parentella, sia per consaguineità, sia per amicizia, sia per qualunque altro rapporto; che perciò dicesi prossimo, e tra questi a' più bisognosi. Ma non si può negare ancora, che la Carità Cristiana, ch'è del vero Dio, non esclude l' avversario ancora, volendo Gesù Cristo Signor nostro, che non solo si deve *perdonare*, ma ancora *si deve pregare* per essi, e loro *si faccia del bene puranche*: questo è il contrasegno del vero Cristiano, queste sono sicure pruove, per vedere se si ama veramente Dio, ed il prossimo. Se tu, o anima, fai bene a chi ti fa bene; ami chi t' ama; ciò si fa ancora da' barbari, e dalle fiere. Ti spacci Cristiano, e poi non vuoi fare come fece Cristo Signore su la Croce, che non solo perdonò ai suoi

Crocifissori, ma ancora pregò per essi, e li difese. Non dire, che Gesù era Uomo Dio, e tu sei misera Creatura; giacchè milioni di Santi, e Sante, Martiri, e Confessori, uomini al par di te, si esercitarono in questa virtù in una maniera luminosissima. Senza nemici non potresti essere vero seguace di Gesù, a te stà, o anima se da'mali ricevuti, ne vuoi cavare un sommo bene per l'anima tua; allora sarai perfetto come il tuo Padre Celeste che fa rilucere il sole sù de' buoni, e de'cattivi; e fa piovere sù de'nemici, ed amici suoi. In questo si conosce, che sei il vero seguace di Gesù Cristo. In questo la Religione Cattolica si distingue, e soprassiede a tutte le altre false sette. Ne' primi secoli si cassavano dal Catalogo de' Cristiani quei che non perdonavano ai nemici. Bada, o anima, che tu ancora sei nemica di Dio per tanti peccati commessi. Gesù ti pone in bocca *rimettimi i debiti, siccome io rimetto a' miei debitori* dunque non sarai perdonata, o anima, se non perdoni; non ricevi grazie; se non farai grazie; nel giudizio non ci sarà misericordia, se non usi misericordia; e se sei Sacerdote devi lasciare il Sacrificio, riconciliarti prima col tuo avversario, e poi tornare all'altare; altrimenti invece di misericordia, e perdono; condanna, e giustizia riceverai al pari di quel servo iniquo, che non

volle perdonare il suo conservo percui egli non trovò pietà. È Gesù che tel dice: *perdona*, *che sarai perdonato*.

PREGHIERA

Così è mio Gesù Crocifisso, così è. Voi questa dottrina insegnaste, e con la voce, e con i fatti, fino agli ultimi momenti di vostra vita. Con qual coraggio poss' io presentarmi a Voi, e chiedervi perdono, se io il primo non perdono? Come potrò ricevere da Voi grazie, io vostro nemico, se non fo bene a'miei nemici? Mio Gesù, dite al vostro Divin Padre, ch' io per amor vostro son pronto, a perdonare di cuore tutti i miei nemici, anzi ve li raccomando, dateli lume, convertiteli; ed a me datemi grazia di perdonarli di cuore non solo, ma ancora di soffrirli con pazienza. Fateli conoscere mio Ajuto, il male, che fanno contro di me, e contro la vostra Ss. Legge: liberatemi, e salvatemi dalle loro traversie. Mio Gesù adempite le vostre infallibili promesse, perdonatemi, ch' io perdono, difendetemi, perchè io a Voi ricorro, o mio unico Rifugio. Mio Gesù io vi amo di cuore, questi nemici mi distolgano, mi cimentano, e mi fan perdere la pace con Voi, mio Tesoro. Mio Gesù il vostro Sacro Costato è la torre, in cui mi ricovero; quì spero ottenere ogni vittoria, e contro i visibili, e contro gl' invisibili ne-

miei. Voi, o mio Sostegno, diceste, che facevate vendetta contro i perversi persecutori, dunque sorgete, e prendete la mia causa, non permettete che mi vinca l' irascibilità; ne tampoco voglio fidare nella fallace giustizia del mondo: così, mio Gesù, tutti impareranno di perdonare al nemico, nonche di ricorrere a Voi. Mio Dio fate Voi, che così tutto riuscirà bene. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi queste grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE.

La vera carità non è disordinata, perchè in Dio tutto è ordine: dunque amate Iddio, e gli altri col dovuto sistema, in ordine a Dio, e per Dio. Se fate qualche bene al prossimo, fatelo con ordine, consigliatevi co' dotti, e buoni direttori. Il perdonare è proprio delle anime grandi, e virtuose: e ciò porta ordine, e pace; il non perdonare è de' vili, e porta disordine, perdita di robbe, ed anche d' anima, e di vita non che disguidi di famiglia, di negozj; e di eternità ancora. Lasciate le voci del mondo fallace, ed ascoltate Gesù, che vi ama, ed è Sapienza Infinita. —— Dite più volte perciò in questo dì:

Dimitte nobis debita nostra sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

Signore perdonate i nostri peccati, siccome perdoniamo ai nostri nemici.

GIORNO XXVIII.

Carità di Dio verso dell' uomo.

Rifletti, o anima, come Iddio fin da prima dimostrò il suo paterno amore verso dell' uomo, creando anticipatamente Cieli, terra, e quanto vedi pel suo servigio: poscia passò a formare questa creatura ragionevole, in una maniera tutta distinta, e particolare, creandola a sua immagine, e similitudine nell' anima con doni, virtù, e grazie soprannaturali, e naturali ancora; onde dopo qualche prova di sua corrispondenza portarla seco nel gaudio eterno. Gli donò libertà, ragione, e legge, onde meritare, o demeritare; infatti non ci è premio senza merito, nè ci può essere merito senza libertà; l' opera liberamente, e volontariamente fatta merita il premio. Iddio per tal motivo diede al primo uomo il sacro divieto del pomo vietato, onde in premio di questa sua ubbidienza meritasse l'immortalità nel corpo, e la vita eterna nell' anima; ma l' uomo anzicchè profittare di quest' ottima volontà del Creatore, il contradice, e pecca. Allora veramente videsi con tutta la sua posterità sottoposta ad una guerra interna delle passioni ribelle contro

la ragione, e l'anima ottenebrata da mille caligini di vizj, sconoscendo finanche il verace Creatore; nonche il corpo soggetto alla morte, ed a mille malattie: videsi vittima di guai, di pestilenze, di guerre, di tremuoti, e di carestie; finalmente condannata puranche alle pene eterne, senza mai godere più Dio. L' Amante Divino considerando tali, e tante calamità di questa sua fattura ragionevole, e vedendo, che quasi tutto il genere umano, era declinato chi alla destra, e chi alla sinistra nell'insana idolatria, senza conoscere più il suo Creatore, facendosi dominare ancora da mille vizj, e scelleratezze. Iddio insomma scelse un popolo nella persona d' Abramo, Isacco, e Giobbe formando da' dodici figli di quest' ultimo le dodici Tribù, dichiarando questa Nazione *sua prediletta*, che fù appunto il popolo Isdrailitico, al quale gli donò legge, Sacrificj, Sacerdozio, Altare, Tempio, Profeti, e Miracoli, proteggendolo, e soccorrendolo in tutti gli eventi, in faccia a tutte le altre nazioni, ed a questo popolo finalmente promette il verace Messia. Infatti nella pienezza de' tempi, dopo tante Profezie, e Figure, che Iddio stesso fece loro significare; mandò quel medesimo Verbo Eterno, che per mezzo del quale il tutto creato avea; percui per mezzo dell' istesso Verbo fatt'uomo adempier volle la Redenzione umana. I Patriarchi, e Profeti da Dio assistiti in ispi-

rito il mirarono, e ne descrissero tutte le azioni; non che tutto ciò, che a lui apparteneva in una maniera luminosa, e lampante, che appuntino tutto verificossi. Qui tace l'incredulo, perchè questo Codice è de' nostri nemici, cioè degli Ebrei. Il Cattolico si difende contro gli Eretici colle armi di quella Nazione sua nemica; Or dunque il Padre mandò questo figlio al mondo per dinotare l' amor suo verso dell' uomo. Questo figlio che teneramente ancor amava, ed ama questa sua creatura ragionevole si offerì vittima di espiazione. Lo Spirito Santo s' incarica a formare il gran Mistero d' amore. La Vergine Ebrea, da Isaia predetta in una maniera tutta portentosa, con eccezione di regola, quando fu annunciata dall' Angelo, concepisce per opera divina, senza punto perdere il bel giglio della Verginità in tutt' i periodi di sua vita. Il Verbo eterno ipostaticamente si unisce alla natura umana senza punto aver in orrore l' utero della Vergine sua madre, non che tutte le pene, che meritava l' uomo istesso. I più vicini a vacheggiarlo, ed a profetizzarlo furono i suoi Nonni fortunatissimi, Anna, e Gioacchino; Zaccheria, ed Elisabetta col di loro figlio Gio-Battista suoi Consanguinei; Simone Sacerdote, ed Anna Profetessa nel Tempio, ma su tutti Maria, e Giuseppe Sposi Santissimi, e Purissimi come gigli di purità, e Santità, tra queste si deliziò qui in terra l'agnello divino. Ancor nell'utero materno, l' amante

Celeste additò quel che doveva un tempo produrre a tutto il generenmano! Il gran Battista giacea nelle tenebre dell' utero materno, non che in quelle del peccato Originale al pari di tutto il Mondo. Tre mesi prima di venire alla luce fu illustrato dalla grazia Santificante di questa luce eterna, ed incarnata, mediante la visita della gran Vergine, e Madre, che di esso Divin Verbo umanato incinta ne era, portandosi in sua Casa. Se fu felice il Gran Battista, ancor tu lo sei, o anima, perchè ancor tu fosti visitata dalla grazia, e chiamata nel numero de' suoi Eletti Cristiani mercè il S. Battesimo. Come corrispondi adunque a tanto amore? Quale sono le tue dimostrazioni in faccia a tanti segni di carità? Se vuoi essere più amato, ama, che il tempo, e la grazia ancor ti favorisce.

II.° Rifletti, o anima, come quest' amante divino appena nasce, alza Cattedra di carità, racchiudendolo nella sua dottrina, insegnamento, ed esempio. Conosce questo Dio fatt' uomo le vie, che tenne il nemico infernale per far perdere l'uomo sua creatura, ed Egli nella sua persona nè prende i mezzi non solo per abbattere il Drago infernale, ma ancora per dare all'uomo la farmacia di sua guarigione; non che i segni di un verace amore. Egli il Rè de' Rè, il Signor de' Signori, potea nascere Superiore a tutti i Grandi del mondo; ma per abbattere l' albagia infernale introdotto dal Demonio nel Mondo; viene alla

luce in una grotta piena di bisogni; distinguesi però mercè gli estraordinarj portenti del canto Angelico, di una nuova stella, e della repentina venuta de'Grandi dell'Oriente, percui tutta Gerosolima si commosse pel timore. Egli perchè Vittima d'amore, e Maestro di esempio per salvare l'uomo dalla persecuzione infernale, si sottopone alla ferale persecuzione dell'empio Erode. Per fare poi abitare l'uomo perduto trà gli Angeli in Cielo s'intana trà i barbari di Egitto. Egli per portare l'uomo a Dio, si fa uomo, non solo, ma ancora vive suddito fedele di sua Genitrice, e di Giuseppe suo Ajo; onde rimettere l'uomo nella perduta figliolanza divina. Appena esce in pubblico chi potrà spiegare, e descrivere le fatiche, i viaggi, i digiuni, le veglie, gli affronti, le calunnie, le persecuzioni, i bisogni, i sudori, che sostenne Gesù specialmente in quei tre anni di sua divina Missione; onde dimostrare la sua ardente carità verso de' suoi figli? Disse bene l'Evangelista Giovanni, che ci vorrebbero tutt'i volumi del mondo per descrivere il tutto da Gesù oprato, e detto. Chi potrà ridire i miracoli, i beneficj, le grazie, e le misericordie, che usò a' peccatori, e peccatrici, a' morti, a' sordi, a'cicchi, a' famelici, ed a quanti a lui ricorsero? Basta mirarlo Vittima di espiazione sulla Croce per conoscere l'eccesso di sua ardente carità, ed Egli perchè Dio, previde la ruina del popolo eletto, che incredulo dimostrossi alla sua divi-

na venuta non solo, ma ancora alla morte il condusse; perciò piange il Redentore su di Gerosolima, e tutto predice, e mentre và alla morte, questo conferma alle divote donne. Egli malgrado i pessimi portamenti dei scellerati, perchè arde d' amore, istituisce i divini Sacramenti, e trà questi il più sublime, ch' è Lui stesso Sacramentato. Risuscita e non ha altra cura, che di ottenere dal Padre la calata dello Spirito Santo con la pienezza de' suoi doni, per indi inviare i suoi seguaci in tutto il Mondo, onde distruggere l' idolatria, e piantare la vera Religione di salute eterna: quella nazione, che il bersagliò, e condannò fù riprovata, dispersa, castigata a norma delle sue predizioni; ciò tuttavia osservasi in tanti luoghi della terra, che raminga ella è priva di Patria, di Profeti, di Miracoli, di Sacrifizj e di Tempio. L' amore, o anima, quando si sdegna si cangia in odio; così accadde al popolo Ebreo, che per l' innanzi tanto amato era, e difeso da Dio: poscia per le sue ingratitudini riprovato, e castigato. Bada, che non accade l' istesso ancor a te? Mettiti in regola nel vero amore di Dio, e così ti salverai.

PREGHIERA.

Ovunque i sguardi io porgo, o mio Dio, non altro io osservo, che segni di carità, e di amore; se miro le vostre opere, e crea-

ture tutte, mi sorprendono! Se la vostra redenzione, e patimenti, o Figliol Divino mi feriscono! Se la vostra cooperazione, o Spirito Supremo, mi vedo legar d' amore! Voi, che siete la Carità per essenza, feritemi, guadagnatemi. Voi, che siete la Carità vera; fate, ch' io veramente vi ami. Voi, che siete la Carità perpetua, fate che sempre io vi ami. È pur vero ch' io pel passato, anzicchè amarvi, vi disgustai, ed offesi!... Perdona, o Padre Divino; pietà, o Figlio Sempiterno; Lume, o Spirito Paracleto; Ascoltate pure il vostro, e mio Gesù, morto per me. Se tanto mi amaste, seguite ad amarmi; fate, che il vostro amore mi guadagna, e vince: ferite il mio cuore, legatemi coi dolci lacci della vostra ardentissima carità; pietà mio Dio, perdono, fatelo per Gesù, che tanto vi soddisfece. Mio Gesù ricordatemi quanto avete fatto, e patito per mio amore. Non fate che siano a vuoto per me il vostro Sangue, i vostri patimenti, la vostra dura passione, e morte. Ottenetemi dal Padre Divino il perdono de' peccati, e la grazia della finale perseveranza; implorate per me la calata dello Spirito Santo. Fate, ch' io sia tempio vivo del vostro sangue, dei vostri meriti, e della vostra divina abitazione. Vergine Ss., Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per carità.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Il vero amante soffre per la persona, che ama: così fece Gesù per te; se tu soffri per Gesù, che tanto ha sofferto per te, giova ancora a te stessa, o anima. Due cose dimostrano l' amor tuo verso Gesù, cioè l' osservanza della sua divina legge, ed il soffrire tutte le disavventure con pazienza per Lui. Eligi pure, o fuoco d' amor divino; o fuoco dell' ira divina, pensaci. —— Dite più volte in questo dì:

Diligam te domine fortitudo mea.
Ti amerò, o Signore, mia fortezza.

GIORNO XXIX.

Maria Santissima

I.° Rifletti, o anima, come prevedendo Iddio l' incarnazione del suo Unigenito, non che la caduta di Adamo; che ne fu la causa; seppe mercè sua onnipotenza preservare l' anima di Maria Ss. dalla massa della perdizione, e colpa originale; arricchendola di grazie, e doni, che non ci è chi la somigli trà le creature Angeliche, ed Umane; ben vero, allorchè il Drago infernale sedusse Eva; Iddio ben presto propose Maria, che abbatter doveva il suo superbo capo. Infatti quando l'Angelo la salutò la trovò piena di gra-

zie, *ave grazia plena*, poi le soggiunse la nuova grazia dell'incarnazione, cioè, che doveva essere Vergine, e madre, senza lesione alcuna di sua Verginità. Ella è la figlia, la Madre, e la Sposa dello Spirito Santo. Ella vanta di essere la prima tra le creature tutte, solo Dio conosce a se superiore; tutti i comprensori del cielo, e della terra, sono a Lei inferiori. Ella fù l'eccezione del Creatore; Insomma Ella è così ricca di Doni, Grazie, e Privilegj, che solo Dio la può conoscere: Ella stessa nel suo cantico il dice, cioè *che l'Onnipotente grandi cose ha fatto in me*, operando non *le dita*, come nella creazione, ma *il braccio suo onnipossente a prò di me*, *abbattendo tutt' i nemici*, che mi voleano macchiare. Se tutti o anima, *partecipiamo della grazia*, *e pienezza di Gesù Cristo*, qual grazia non dovette possedere Maria, che fu la più stretta parente di Gesù? Iddio nel creare Maria, quasi ha dato termine alla sua Onnipotenza: altri milioni di Mondi potrà creare, ma non già un altra Maria; siccome non ci è un figlio più eccelso di Gesù; così non ci è una Madre più elevata di Maria; e se per caso un' altra Divina Persona ancora uomo far si dovesse in un altra simil donna; sempre Maria, ha il vanto di dire *Io sono la primogenita*, *che uscita sono dalla bocca di Dio.* E pure una sì gran Madre, questo amabil figlio l' ha fatta tua Madre ancora

nel punto del suo morire. Tu dovresti consumare d' amore verso del figlio, e della madre, che tanto ti amaio, accettandoti Gesù per suo fratello in quel letto di dolore; e Maria ti partorì in quelle eccessive pene, che per salvare te figlio mostruoso, dovette veder morire si mostruosamente il suo caro Gesù. Se dunque sei figlio di Maria devi invitar Maria nelle sue virtù, e così ancora amerai Gesù

II.° Rifletti, o anima, come non si può dare cuore così ben formato, ed anima cotanto ben creata, che possa superare quella di Maria. Ella fù quella, in cui formossi il cuore di Gesù; il solo, che la sorpassa; dunque soltanto ciò basterebbe per dire che la bell' anima, od il bel cuore, che le donò il Creatore, superò in tutta la sua estenzione ogni altra creatura. Qual Padre avendo potere di formarsi una figlia a suo talento, e non se la forma? Qual figlio, potendo crearsi una Madre di buon gusto, e non se la crea? Qual Sposo, potendo delinearsi una Sposa, che superasse tutte le altre in ogni qualità, e non se la compone? Sappi, o anima, che, Maria è Figlia, Madre, e Sposa dell' Onnipotente Creatore; creata apposta per ajùtare le altre creature ragionevoli, perdute per la colpa della prima Madre; e destinata ad essere la Corredentrice, la Consacerdotessa del Redentore, e Sacerdote eterno Gesù Cristo. Se tu la vuoi considerare per la nobiltà

del sangue, Ella vanta una sublime ed antichissima nobiltà di Patriarchi, Profeti, Sommi Sacerdoti, Re, Generali, e Principi di gran numero; non che molti di essi distinti per valore, per dottrina, e per ricchezze. Se poi la vuoi riguardare come Madre di Dio, ed allora dove potrai trovare dignità più sublime, ed amore più sviscerato di Maria? Non si può dire amore di Dio, senza quello del Prossimo, ed a misura dell' amor divino, così è ancora quello del prossimo. Dunque Maria amò Iddio al di là de'stessi Serafini, perchè in Lui Ella ci conosce tutti gli oggetti sia per principio di grazia, sia per principio di natura. In Dio ci rattrova il suo Creatore, il suo Santificatore, il suo Redentore, il suo Sposo, il suo Figlio, insomma il suo tutto. Da qui può rilevarsi, o anima, qual sia ancora l' amore, ch' Ella racchiudeva nel suo bel cuore, ed ora racchiude tuttavia in Cielo verso le anime nostre, che le mira, non già come prossimo, ma come figlie, partorendoli in un oceano di dolori a piè della Croce. Pruova del suo tenero cuore fu quando senza ricerca alcuna, ottenne dal figlio il miracolo dell' acqua in vino a'Sposi di Canaan; pruove furono i suoi gemiti, che superarono quei de'Patriarchi, e Profeti, per cui accellerò la venuta del Verbo Eterno. Pruove quando per noi offerì al Divin Genitore con eroica costanza il figlio al taglio ferale della circoncisione nel Tempio;

e nel Calvario svenato sul duro letto di Croce. Pruove le fervorose sue orazioni nel Cenacolo per la calata dello SpiritoSanto; non che la sua indefessa assistenza di più anni alla novella Chiesa del suo Gesù. Pruove ancora dal cielo Ella ha mostrate verso noi mortali per tanti secoli in mille, e mille guise, che i volumi, ed i Regni interi, non che il Mondo tutto n'è pieno. La sù Ella la gran Signora vieppiù si è perfezionata nel santo amore, per cui non stanca di perorare a prò di noi. Se il figlio è destinato ad essere nostro Giudice, Ella sempre è Madre di misericordia. Ora offre per noi l' istesso Gesù al Padre; ed ora offre al figlio sdegnato il seno, che il portò per ben nove mesi, il petto, che il nutrì, il cuore, che per lui fù trafitto dalla dura spada di dolori inesplicabili: e quando poi il vede pur troppo giustamente addirato: chiama il Paradiso tutto, che al Cenno Ella viene ubbidita, e s' infervora a supplicare, e mitigare l' eterno Giudice a prò di noi, liberandoci da' suoi flagelli. E tu, o anima, non anderai pazza per sì gran Signora, e Madre? Deh chiama Maria, ricorri a Maria in tutti i tuoi affanni; e non temere, Ella è la stella, che ti porterà all' eterno, e sicuro porto della vera felicità.

PREGHIERA

O Regina dell' anima mia, o gran Signora

dell' anima mia... Chi mai può abbastanza ringraziare il Sommo Creatore, che ci donò una sì gran donna? Voi, o Maria, siete l' unico conforto dell' anima mia: Se miro Gesù, mi sovviene, che un giorno dev' essere mio Giudice; l' offesi assai, e m' incude pur troppo timore sul conto di mia eterna salute: Guardando Voi poi, o Maria, mi sento un gran conforto, ed ogni timore si allontana da me. Si Voi siete la Madre della misericordia, Voi la Tesoriera delle grazie, Voi la Paciera tra Dio, ed il peccatore. Mia cara Madre; voglio mutar vita, voglio emendarmi, voglio farmi santo. Voi potete rimettermi nella grazia del vostro figlio Gesù pur troppo da me disprezzato, ed addirato. Voi potetē ottenermi ogni misericordia, Voi la pienezza de' doni dello Spirito Santo. Voi la santa perseveranza, ed una buona morte. Si mia Gran Signora prendetene, vi prego di me infelice, una cura tutta particolare, specialmente nelle tentazioni, nelle avversità, ed in tutti i bisogni di mia vita spirituale, e temporale. Mia cara Madre, no, non permettete, che io abbia ad offendere più il vostro, e mio buon Gesù. Angelo mio Custode, Santi miei avvocati, unitevi con Maria, ed ottenetemi tali grazie.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE

L' imitazione, la vera divozione a Maria Ss.

professata con l' imitazione delle sue virtù, è uno de' segni certi della vostra predestinazione. Si nutrisce tal divozione col ricordarsi più volte il giorno di Lei, e con fare qualche astinenza nel sabato, a Lei dedicato; nonche frequentare i Ss. Sacramenti ne' dì delle sue sollennità. Dite più volte in questo giorno:

Mater ecce Filius tuus.

Mia cara Madre ecco io sono tuo figlio, miratemi con occhi materni.

GIORNO XXX.

Gli Angeli

I.° Rifletti, o anima, come il Creatore non solo per formarsi il Sacro Corteggio dovuto alla sua gran Maestà creò milioni, e milioni d' Angeli; ma ancora per dimostrare la sua paterna cura verso le creature ragionevoli della terra, destinò molti di questi Ss. Spiriti per la nostra assistenza, ed ajuto. A tall' uopo l' Altissimo destinato ha il principe degli Angeli San Michele, acciò questo, soprassedendo, sappia non solo difenderci, ma ancora communicare agli altri Angeli il volere del sommo Monarca Iddio a pro nostro. Questo Principe Celeste per mezzo degli altri Angeli ci fà superare tutte le insidie del Leone infernale; non che tutt' i perigli, e le trame, che tutto dì c' insidia; dippiù fà porgere i nostri gemiti, e preghiere

innanzi al divin Trono. A tal' uopo col divin volere inviò l'Arcangelo Raffaello alla casa di Tobia, onde legare il Demonio Asmodeo, nonchè guarire la cecità di esso vecchio, e consolare essa desolata famiglia, costituendolo ancora protettore del sacro nodo del matrimonio. A tal uopo, seguì il comando di Dio inviando in qualità di Nunzio Angelico l' Arcangelo Gabriello alla Gran Vergine, e Madre Maria Ss., onde salvare il genere umano dalla schiavitù del Demonio, e del peccato, mercè l'incarnazione del Verbo Eterno. Finalmente conoscendo Iddio le nostre continuate debolezze, e miserie, nonchè le non mai interrotte insidie del Demonio, che gira d' intorno a noi a guisa d'un Leone, e che fa di tutto per allontanarci dal Sommo Bene, e spesso ci porta alla ruina, e perdizione temporale, ed eterna; percui destinò milioni di Angeli, per custodire ciascun di noi le nostre persone, le nostre case, i nostri Regni, Città, Chiese, campagne, e robe ancora. Questi Spiriti Ss, o anima sono appunto quei, che ti spronano al bene; alla frequenza de' Sacramenti, a sentire la parola di Dio, alla fuga de' peccati; insomma ti spinge a tutte le buone opere. I Ministri del Santuario nulla potrebbero fare per le anime, se non fossero coadjuvati da questi Ministri Angelici. Infatti, o anima, chi è giunto alla perfetta amicizia di questi Ss. Spiriti palpabilmente hanno provato quello, che la fede t' insegna. Tanto le Sacre Scritture,

quanto le Istorie son piene di queste verità. Al popolo Ebreo, Iddio gli donò oltre Mosè, Gesuè, ed Aronne, ed altri; ma ancora gli Angeli tutelari. L'Angelo fu, che condusse Abacuc Profeta col pranzo a Daniele, nel lago de' leoni. Gli Angeli chiusero la bocca a quelle fiere, onde salvare l'istesso Daniele: gli Angeli liberarono i tre fanciulli dal fuoco di Babilonia. L'Angelo salvò Pietro da' ceppi, e dalle mani d'Erode. L'Angelo portò Filippo a battezzare l'eunuco. S. Cicilia con la visibile veduta del suo Custode guadagnò il marito, e cognato alla vera Religione di Gesù Cristo. Così, S. Francesca Romana, S. Stanislao Kostka, e tanti, e tante anime, che giunsero alla perfetta amicizia di Dio e de' suoi Angeli. Sappi pure, che ti assicura Iddio nella Scrittura, *che il tuo Custode non ti lascia in tutte le tue vie*, *ed azioni*: se tu dormi, o vegli, fatichi, o mangi. *Egli mai ti lascia*, sempre ti è vicino, sempre ti difende, ti guarda, e ti salva da ogni pericolo, *e se pecchi Egli neppur ti abbandona*, anzi ti sprona al pentimento. Oh quanti mali avresti sofferti, ed in quanti pericoli il Demonio ti avrebbe precipitato, se non avessi avuto questo grand' Angelo a tua difesa. *Ascolta le sue voci* ti dice Iddio, *che così sarai vincitore*, *ed io sarò tua difesa*. Gli altri Santi furono da te eletti per tuoi avvocati; ma questo ti è stato dato da Dio.

II.° Rifletti, o anima, com' è di fede, che il Demonio gira sempre d' intorno a noi come un Leone arrabiato per predare l' anima nostra redenta dal Sangue del figlio di Dio fatt' uomo. L' Angelo tutelare però non lascia di vegliare con ogni zelo, ed impegno, onde non far cadere le anime redenti sotto alle fauci di questo Drago infernale; e se per poco le vede cadute, non riposa questo Benedetto Spirito finchè non le rimette nel pristino stato di vita eterna. Ma, oh quante anime disleale non curano l' impegno, e la santa sollecitudine di questi Principi Celesti. Quante volte non curasti i suoi avvisi, i suoi lumi, e le sue parlate interne; non che commettesti tante azioni schifosissime, ed indecenti innanzi a Dio, ed a questo Spirito purissimo? Oh se avessi ascoltato questo verace amico, compagno, vicino, e benefattore celeste, non saresti certamente inciampato in quelle disgrazie, disavventure, e peccati. Egli ti diceva, lascia i cattivi compagni; lascia quella cosa maledetta; lascia quei giochi; quelle veglie; e conversazioni; ma tu nol curasti; ma tu sordo ai suoi avvisi di tuo vantaggio. Egli spesso vola innnanzi al Trono di Dio a perorare per te, ad offrire le tue preghiere, le tue limosine, le tue buone azioni, i tuoi buoni desiderj; nonche ad esporre i tuoi bisogni spirituali, e temporali; e tu insana qual sei, anzicchè stringerti fortemente nell' amicizia di questo

Celesto Spirito, ardisci disgustarlo, e non curarlo. Tu anzicchè opporti al Leone infernale, ed aprire il tuo cuore al tuo Angelico Benefattore, al pari d' un bruto, quello siegui, e questo lasci? Egli ti assisterà, fino agli ultimi aneli di tua vita; ma se tu non muti sistema il Sant' Angelo si vedrà alle strette di farla anzicchè da difensore, ti sarà accusatore, e testimone. Egli ama Dio, e l' anima tua, ma quando tu ti opponi a Dio, ed al bene dell' anima tua istessa, Egli ancora si opporre a te, perchè odia il peccato, ed ama sopra tutti Dio. Egli fa di tutto, onde portarti con lui a Dio, ma se tu sarai ostinata, Egli ancora ti lascerà, egualmente come ti abbandonerà Iddio in potere del Demonio, e del tuo peccato.

PREGHIERA

Angeli del cielo, unitevi col vostro gran Principe S. Michele, ed ottenetemi gran vittoria sù tutt' i miei nemici. E voi, o Arcangelo Gabriello, siatemi d' avviso o di fortezza in tuttele cose, onde conoscere la divina volontà; puranche Voi, o mio Arcangelo Raffaello siatemi medicina spirituale, acciò io sia degno servo del vostro, e mio Creatore. E Voi, o mio fido Custode gran protettore, e mio celeste Duce, perdonatemi se pel passato tante, e si spesse volte commisi innanzi alla vostra Celestial presenza,

tanti, e sì gravi delitti, offendendo ancora il vostro, e mio Creatore. Vi ringrazio della gran pazienza, e misericordia meco usata; Voi anzicchè meco sdegnarvi vi accingeste, non solo per la mia conversione con tanti lumi, e rimorsi, ma ancora più, e più volte peroraste innanzi al Trono Divino, onde ottenermi grazie, e perdono. Mio fido amico, deh per carità compite l' opera, io voglio risarcire il mal fatto, ottenetemi vero dolore, perseveranza, e grazia d'amore il vostro, e mio Dio come Egli si merita. Io da oggi innanzi voglio ubbidirvi in tutti i conti, vi prego di farmi sentire le vostre voci specialmente ne' pericoli di peccare; non che nel tempo delle tentazioni; e se per caso mi vedrete traballare, o caduto animatemi Voi al risorgimento, e rimettetemi nel pristino stato di salute eterna, mediante l' efficacissime vostre preghiere presso il comun Cratore. Voi infervoratemi verso Gesù, e Maria, Voi verso l' orazione, e le opere buone; Voi insomma siatemi guida, e scorta in vita, ed in morte, in veglia e nel sonno. Voi combattete per me in quel punto terribile, facendomi morire ferito d' amore divino: portatemi in cielo; acciò godo Iddio con Voi; a lodare con tutti gli Angeli e Santi le sue infinite misericordie per tutta l' eternità Vergine Ss., Santi miei avvocati, ottenetemi tali grazie per pietà.

FRUTTO, E PRATICA DELL'ORAZIONE

Se volete guadagnare le guerre contro il Demonio, siate divotissimi sulle prime del gran Campione del Cielo San Michele. Egli in virtù della vittoria, che portò in Cielo contro il Demonio, ci tiene un gran dominio. Non mettete poi in dimenticanza l'Arcangelo S. Gabriello, ch'è il Nunzio di Dio, anzi il Segretario degli affari Divini. Egli fu inviato, e nella incarnazione del Verbo Eterno, e del Battista, ed a Daniele per scoprirgli il tempo del vicino Messia, nonche i segni del giudizio universale; per ottenere i lumi da Dio; e la guarigione spirituale bisogna raccomandarsi ancora all' Arcangelo Raffaele, che illuminò, e guarì il cieco Tobia. Non perdete di vista il vostro Angelo Custode, che vi stà sempre vicino, con ogni cura, e sollecitudine spirituale, e temporale. Riverenza, amore, rispetto, ubbidienza, e fiducia nella sua protezione. Nei giorni sollenni di questi Santi Angeli fateli qualche particolare ossequio specialmente con una buona Confessione e Comunione. Badate, che questi possono molto giovarvi in tutte le occasioni tanto in vita, quanto in morte. In ogni occorrenza ricorrete al vostro Angelo Custode, regolatevi con Lui, e pregatelo specialmente in questo dì dicendogli:

In conspectu Angelorum psalmavi tibi Deus meus.

Mio Dio spero di lodarti innanzi a tutt' i cori Angelici.

GIORNO XXXI.

I Santi Avvocati

Rifletti, o anima, come Iddio mira i Santi, come suoi più stretti amici. Essi s' impegnarono in questa valle di lagrime, non solo ad amarlo, e glorificarlo; ma ancora a dilatare la sua gloria esteriore, a difendere i suoi diritti divini in faccia a qualunque sinistro evento, che il Mondo scellerato, e il Demonio ribello poterono inventare. Più questi per essere esatti suoi amici, e veraci servi fedeli, non solo han dato pruove di vero amore, e zelo, mediante tante fatiche per la gloria di Dio, e bene delle anime; ma ancora han sofferto per amor del loro sommo bene, persecuzioni, infamie, calunnie, travagli, opprobrj, carceri, catene, martirj, e morte spietata. Più per mantenersi nell' esatta legge del loro Creatore, han fatta fiera guerra a' loro vizj, e passioni ribelle castigando rigorosamente i loro corpi, privandoli finanche de' sollievi più innocenti, tenendolo sempre frenato sotto alle più rigorose penitenze, fatiche, applicazioni, ed angoscie, vivendo sempre col cuore in Cielo,

e distaccato dalla terra. Essi sempre s' impegnarono per Dio, ed Iddio s' impegnò, e tuttavia s' impegna per Essi glorificandoli, difendendoli, e concedendo ancora grazie, e misericordie a prò de' di loro divoti, mediante i loro meriti, preghiere, ed intercessioni, che per i medesimi offrono; giusto perchè in Essi si ravvisa più esattamente l'immagine del figlio di Dio fatt' uomo, ed i loro meriti sono avvalorati dalla grazia ed amicizia dell' istesso Gesù. Or dunque, perchè non ti fai acquisto d' un gran numero di questi Eroi del Signore, di questi amici potenti, e fedeli, priacchè viene il fine di tua vita? Tu sai i gran meriti, che si acquistò il gran Battista Cugino di Gesù Nipote di Maria Ss. per mezzo di essa Vergine, e Madre; Egli fu santificato tre mesi prima di venire alla luce, ed indi si diede ad aspre penitenze nel Diserto, giungendo finalmente a spargere il suo Sangue per la legge divina. Tu sai ancora i gran meriti, che acquistò Giuseppe Patrizio di Gesù, e Sposo di Maria Ss. che soffrì tanto insieme con Essi loro: Non che Anna, Gioacchino Nonni di esso Redentore, e su tutti la sua gran Genitrice Maria Ss.; Finalmente chi può spiegare i meriti de' Santi Apostoli, dei Martiri, de' Confessori, delle Vergini, e Vedove specialmente, Santi del tuo nome, ed i Ss. Padroni del tuo luogo, che tanto distintamente ti han difesi, e tuttavia ti difendono. Via su fatti amici assai tra lo stuolo immenso di questi Eroi, che

certamente te li troverai in ogni bisogno, sia in vita, sia in morte.

II.° Rifletti, o anima, come Iddio si per darti sempre più sprone alle virtù, come ancora per facilitarti ad ottenere grazie, e misericordie ti propone, e dona per tuoi avvocati, e protettori tutt' i Santi, e Sante, che un tempo furono ancor essi mortali al par di te in questo Mondo; ed ora godono la sua visione beatifica in Cielo con ogni felicità. Di qualunque condizione sei tu, o anima, in Cielo ci troverai il modello, e l'esemplare, che visse come te, e nella tua occupazione qui in terra, e seppe farsi Santo nell' istesso stato, che sei tu. Mira in quella Patria, ivi ci troverai, Re, e Soldati, Imperatori, e Principi, Imperatrici, e Regine, Papi, e Cardinali, Vescovi, e Prelati, Pastori, e Sacerdoti, Secolari, e Claustali, Ricchi, e Poveri, Dotti, ed Ignoranti, Maritate, e Vedove, Vergini, e Convertite, Peccatori, ed Innocenti, insomma di qualunque ceto, e condizione sei tu, o anima, troverai come istruirti qui in terra per farti Santo com'essi, ed indi andare in Cielo a godere l' eterna, e verace felicità insieme con i medesimi. Nel dì finale sarà terribile il confronto, che farà l' eterno Giudice, perchè tanti Santi, e Sante seppero corrispondere a tempo alla grazia del Signore; mentre tante anime perdute ne riceverono delle simili, e forse maggiori senza sapersene profittare. Essi furono ancor di carne come sei

tu, anzi tanti, e tante furono viziosi, e seppero far violenza a se stessi, seppero vincere le passioni, e con le Orazioni presso Dio, presso la Vergine, ed altri Santi; ancora con mortificarsi facendo guerra a' loro corpi mediante le penitenze, e vigilanze. Ora ancor è tempo, o anima, da poterli imitare in vita, acciò vai in eterno a goder insieme con essi in Cielo. Leggete le di loro vite, sforzatevi, come si sforzarono essi nella via di Dio, contradite a' vostri difetti, e vizj; raccomandatevi ancora alle di loro intercessioni; acciò vi ottengano l' ajuto, e la grazia di farvi santo, e così imitandoli in terra, anderete con essi in Paradiso a lodare le divine misericordie.

PREGHIERA.

Oh quanto mi consolo, mio Dio, nel mirarvi tra lo stuolo immenso di tanti Spiriti Beati, nonche di tanti Santi, e Sante, che vi formano un corteggio pur troppo maestoso, ed inesplicabile. Quante volte, o mio Creatore, mi avete spinto con la vostra grazia, onde farmi essere nel numero de' vostri Santi? ma io sempre ingrato, ed incorrispondente; anzichè profittarne, non curando tali distinti favori, mi diedi in balìa del peccato, e del Demonio. Pietà mio Dio, misericordia, deh incominciamo da capo, io voglio essere da oggi innanzi nel numero de' vostri veraci servi, ed amici: Io vi voglio amare, io vi

voglio servire come meritate. Mio Gesù, Voi, che siete il primogenito tra i molti fratelli, il Predestinato tra gli Eletti, Voi unito con la vostra Ss. Madre, mettetevi innanzi al Trono Divino, ed ottenetemi di essere annoverato tra i vostri Santi, d' essere scritto nel libro della vita; Voi, o mio Gesù, che siete la parola viva del Padre, Voi legatemi, e non finite di legarmi, finchè non mi vedete vostro Santo, ed Amante fedele. Dietro al vostro Divin parlare tutto il Paradiso farà ecco presso del Padre. Parlate sì, o Verbo Divino, perlate allo Spirito Santo; parlate a Maria vostra Madre, parlate agli Angeli, e Santi tutti, e così moltiplicati gli interessari si allargheranno i tesori delle vostre grazie, e misericordie. A Voi sono ben noti, o mio Gesù, i miei gemiti, desiderj, e sospiri deh per carità non mi riprovate, esauditemi consolatemi. Io non cerco cose mondane, ma solo Voi, la vostra gloria, la santificazione dell' anima mia, ed il bene del prossimo: A voi tutto è noto, o mio Bene, vi prego per carità a non farmi morire senza compiere i miei buoni, e giusti desiderj. Vergine Ss. Madre mia cara, chiamate in vostra compagnia tutt' i Santi, e Sante del Cielo, ed impetratemi tali grazie; dite al vostro, e mio Gesù, che non tardi, perchè i miei giorni passano veloci. Santi del Paradiso, miei grandi Avvocati, impegnatevi fortemente per me, acciò immitandovi, qui in terra, venga

con Voi in Cielo a lodare la divina Misericordia per tutta l' eternità, così spero, così sia.

FRUTTO, E PRATICA DELL' ORAZIONE.

Leggete le vite de' Santi, se volete andare con i Santi; specialmente quei del vostro stato. Ricorrete spesso alle loro intercessioni. Siate divotissimi de' Santi della Sacra famiglia, e del Santo del vostro nome. Frequentate i Sacramenti, e fate qualche mortificazione nel dì di ciascun Santo avvocato vostro. Quando sentite biasimare i Santi dite subito *Gloria Patri*, e potendo, castigate, reprimete, e corrigete. Fatevi tra questi de' Molti amici in vita, se li volete in morte difensori, e compagni in Cielo.—— Dite più volte in questo dì:

Pro hac orabit ad te omnis Sanctus in tempore opportuno. Ps. 31—*AEterna fac cum Sanctis tuis in gloria numerari.*

Per tali bisogni o mio Dio ogni Santo opportunamente ti prega per me. Numeratemi con i vostri Santi per sempre, o mio Dio nella gloria eterna.

CONCHIUSIONE

A che nato son io? sol per salvarmi.
Ch' io debba un dì morir; egli è infallibile.
Lasciar di veder Dio, e condannarmi?
Dura cosa sarà; però possibile.
Possibile? ed ho cuor da rallegrarmi!
Possibile? ed ho amor per lo visibile!
Che faccio? in che m' impegno? in che m' incanto?
Pazzo convien ch' io sia, se non son santo.

BREVI, E PERPETUI RICORDI

Un Dio solo
Se mi è nemico, chi mi salverà?
Un' anima sola
Se la perdo, che sarà di me?
Un peccato solo
Se compio la misura, come farò?

Qui perseveraverit usque in finem,
hic salvus erit.

Fine della prima parte